

**CASTELLI DI SABBIA,
La precarietà delle menzogne**

di ATHENAABIR

INDICE

INTRODUZIONE

- 1.** La sincerità dimenticata
 - 1.1** La bugia in politica
- 2.** Censure e oscuramenti
 - 2.1** La censura nella storia dell'arte
 - 2.2** Artisti che hanno reagito alle censure
 - 2.3** Street art, installazioni e censure
 - 2.4** Riflessioni sulle censure nella storia dell'arte
 - 2.5** La censura nel mondo
- 3.** Problematiche conseguenti alla manipolazione delle informazioni
 - 3.1** Demenza digitale
 - 3.2** Il lavoro minorile
 - 3.3** Rivoluzioni in Sud America e Hong Kong
 - 3.4** I problemi del cambiamento climatico
- 4.** Arte e politica
 - 4.1** Arte e attivismo
- 5.** I problemi dei paesi super-sviluppati: l'etica totalitaria dell'opulenza e le sue denunce

Conclusione: SPES ULTIMA DEA

INDICE DELLE FIGURE

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

*Dedico questi pensieri a Christopher Johnson McCandless,
e a tutti quei ragazzi e quelle ragazze che hanno tentato
e tentano ogni giorno di uscire dai confini
delle istituzioni sociali in cui siamo incastrati fin dalla nascita.*

*“Datemi la verità,
invece che amore,
danaro o fama.”*

Henry David Thoreau

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione, e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e frontiera.”

Articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

“Tutti hanno il diritto, individualmente e in associazione con altri: di conoscere, ricercare, ottenere, ricevere e detenere informazioni riguardo a tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, incluso l’accesso alle informazioni sul modo in cui si dia effetto a tali diritti e libertà nei sistemi legislativi, giuridici o amministrativi interni; in conformità con quanto previsto negli strumenti internazionali sui diritti umani, di pubblicare liberamente, comunicare o distribuire ad altri opinioni, informazioni e conoscenze su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali; di studiare, discutere, formulare ed esprimere opinioni sull’osservanza, sia nella legge che nella pratica, di tutti i diritti umani e, attraverso questi ed altri mezzi appropriati, di attirare la pubblica attenzione su questa materia.”

Articolo 6 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

“Tutti hanno diritto, individualmente ed in associazione con altri, di sviluppare e discutere nuove idee e principi sui diritti umani e di promuovere la loro accettazione.”

Articolo 7 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Introduzione

Alla base della mia ricerca vi è un'analisi sociologica che coinvolge politica, arte, censure, menzogne e ingiustizie. Partendo dal concetto di sincerità, tento di dar voce alle motivazioni che portano un uomo a non essere leale ad un altro, ed intendo analizzare il conseguente scatenarsi di eventi che scaturiscono proprio da tale mancanza di lealtà. Darò particolare attenzione alle situazioni in cui la lealtà manca tra un uomo di governo ed il suo popolo.

Ed è proprio questa la relazione di non-fiducia che affronterò nello specifico, il rapporto tra governo e popolo che con le menzogne, tengono in piedi il sistema, grazie al controllo e al potere che esse riescono a conferire al sistema stesso. L'arma migliore che, fin dai tempi dell'inquisizione, è stata usata per oscurare le informazioni e mantenere un controllo sulle conoscenze dei cittadini è la censura. Quindi, nella mia ricerca censura e menzogna in politica si accompagnano per spianare la strada alla manipolazione. Come vedremo, le opere d'arte sono sempre state soggette alla critica delle istituzioni politiche e religiose, subendo spesso censure, rifiuti e a volte anche la distruzione delle stesse. Seguirà poi un ampio capitolo in cui illustrerò numerose situazioni in cui la censura relazionata agli artisti e alle loro opere, ha levigato ogni parte non apprezzata dell'arte, facendo della storia dell'arte un mondo a più veli. Concluderò il capitolo ampliando su alcune riflessioni personali riguardanti la censura in arte. Infatti, le istituzioni, censurano le nostre possibilità di scelta e di libera espressione di idee, impedendoci di conoscere esattamente l'accadimento dei fatti veri. E questa mancanza di informazioni, come dimostrerò, non può far altro che portare a un impoverimento generale delle intelligenze: citando una frase di Byung-Chul Han, *“In quanto azione strategica, la politica necessita di un potere d'informazione, vale a dire una piena sovranità sulla produzione e la distribuzione dell'informazione.”*¹ A seguire, prenderò in considerazione, come esempio, quattro problematiche conseguenti alle censure e alle menzogne, quali sono: demenza digitale, il lavoro minorile, le rivoluzioni in Sud America e Hong Kong e infine il cambiamento climatico. Ci tengo a sottolineare che questo capitolo potrebbe affrontare centinaia di altri esempi, ma finirei per perdere il punto di vista della mia ricerca, quindi preferisco concentrarmi su quattro tematiche molto differenti tra loro, sempre interconnesse e che hanno in comune la rabbia del popolo nei confronti delle bugie delle istituzioni. Quindi, partendo dalla vera e propria manipolazione del nostro cervello attraverso la “costruzione” sociale dello sfruttamento delle tecnologie, vediamo un cambiamento comportamentale e psicologico che influisce molto negativamente sull'uomo portando a diminuire seriamente il suo livello di intelligenza.

¹ Han B., *Nello sciame, visioni del digitale*, pag. 32

Successivamente, parlerò del lavoro minorile, una piaga di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità. Ovviamente questo è maggiormente concentrato nei paesi più poveri, dove già di per sé i bambini non hanno grandi possibilità di vivere bene la loro infanzia. Fortunatamente, per questo problema ci sono numerose associazioni no profit che lavorano seriamente per porre fine a questa inutile sofferenza.

Parlerò poi delle manifestazioni, concentrandomi sul Sud America e Hong Kong. Anche qui è importante sottolineare che nel corso dell'anno 2019 sono scoppiate manifestazioni proprio in tutto il mondo, con differenti motivazioni ma con un fattore che le accomuna tutte: i cittadini sono stufi della corruzione del governo, delle menzogne e della mancanza di rispetto nei confronti della sofferenza che sono costretti a vivere a causa delle scelte dello stesso governo corrotto. Infine, affronterò il tema del cambiamento climatico e l'inquinamento, due problemi che ci perseguitano e che ogni giorno mostrano le loro conseguenze negative.

Da sempre, ma proprio sempre, il denaro è l'ipnosi meglio riuscita del nostro sistema, solo che vede divenire vittime di questa ipnosi anche i suoi creatori e garanti, i quali perdono di vista il vero punto importante nell'essere presidenti e governatori: il bene del popolo e il bene dell'ambiente in cui si vive. Ci sono prove che dimostrano come moltissime multinazionali, per salvaguardare i loro interessi economici, pagano gli scienziati per far sì che diffondano dati di false ricerche scientifiche al fine di smentire le verità naturali. In tal modo i loro profitti sono stati sicuramente protetti, mentre il nostro pianeta è stato dato in pasto agli imprenditori.

In seguito, mi avvarrò delle parole di Dufrenne per motivare le mie ricerche e considerazioni. L'arte è una meravigliosa "arma" per combattere il sistema, per risvegliare le emozioni e per parlare di argomenti tal volta difficili da affrontare. Io penso che l'arte, sia sempre stata in grado di esprimere i sentimenti dell'epoca che sta vivendo, e tutt'oggi è così, solo che c'è una tale confusione nel mondo che questo ovviamente va a riflettersi anche nelle opere contemporanee prodotte. Ci troviamo in un'epoca assopita, in cui la maggior parte degli artisti producono una quantità industriale di opere vuote, che hanno il solo e unico scopo di intrattenere, divertire o decorare: spetta a noi, quindi, il compito di far emergere quelle opere che hanno un carico emotivo e riflessivo importante, il quale lascia loro l'aurea magica di opera d'arte. Io sento che l'arte attivista di questa epoca contiene una forte energia; prendiamo per esempio le fotografie dell'artista iraniana Shirin Neshat, o guardiamo il progetto sociale sviluppato dall'artista messicana Minerva Cuevas o ancora le foto dell'americano Chris Jordan. Dopo che avete osservato con sincerità le loro opere non potete dirmi che non avete sentito nascere in voi nessun sentimento, nessuna curiosità o nessuna riflessione. Secondo me, l'arte si è convertita alla religione del consumo, in un primo momento con la pop art, e successivamente con gli anni

delle neoavanguardie, momento in cui l'arte va verso l'apice della sua smaterializzazione, privilegiando all'importanza dell'opera, il processo mentale e l'utilizzo di materiali ingombranti e performance con la volontà di rendere queste ultime non commercializzabili. *“La funzione centrale dell'artista, la presenza massiccia dell'oggetto quotidiano, la crisi del concetto di arte, l'abolizione di ogni confine tra oggetto e oggetto d'arte, la fine della rappresentazione, la scoperta dei materiali, l'esaltazione della funzione di artista o la contemporanea logica di sparizione dell'artista stesso. (...) Gli esponenti delle neoavanguardie sono comunque mossi anche dall'iniziale volontà di rendere impossibile, in una società che tende ad assorbire tutto, la mercificazione eccessiva dell'arte, privando il mercato del suo oggetto, svanito nel tempo di un'azione, ridotto a pura enunciazione linguistica, o reso talmente -presente-, talmente scomodo, talmente antitradizionale da risultare non interessante per il mercato.”*² Quindi gli artisti delle avanguardie hanno tentato di rendere inaccessibili le loro opere al mercato ma portando alla conseguenza che il mercato ha cambiato i suoi termini di richiesta, creando nuove sezioni di collezionismo e così *“la provocazione diventa, nel giro di 5/10 anni, tradizione.”*³

La smaterializzazione dell'arte e la perdita della figura di artista sono così divenute reali, e più gli anni passano, il mercato e il progresso, si prendono sempre più spazio nella vita privata dei cittadini, e più l'arte va incontro al totale nichilismo passivo. Tornando all'arte attivista, penso che in questo ramo dell'arte, ci sia invece ancora tanta forza ed energia. Le opere, veicolando messaggi importanti e facendo sbocciare serie riflessioni, rispecchiano l'immagine di quella piccola parte di società che tutt'ora nutre la speranza in un cambiamento.

In conclusione, come ultimo capitolo, analizzerò la differenza tra la sofferenza vissuta nei paesi super-sviluppati e quella invece vissuta nei paesi sotto-sviluppati. Anche questo argomento è essenziale poiché sono tutti elementi interconnessi con il governo e le sue menzogne nei confronti del suo popolo. I paesi sotto-sviluppati vivono in pessime condizioni, senza acqua, cibo o energia elettrica e vedono i loro territori ambientali devastati dal nostro inquinamento, dalle nostre deforestazioni e dallo sfruttamento delle materie prime. I paesi super-sviluppati, invece, si vedono provvisti di qualunque genere di cosa, soddisfatti sia dei bisogni primari sia dei più futili, e il tutto accompagnato da una generale frustrazione psicologica. Quest'ultima, secondo me, è conseguente alla manipolazione delle impostazioni stabilite ordinariamente per vivere. Trovo molto importante analizzare questo argomento, dal momento in cui io penso che se almeno i cittadini dei paesi super-sviluppati avessero l'opportunità di conoscere le verità e

² Zuffi S., *Dall'informale alla pop art*, pag.186-187

³ Zuffi S., *Dall'informale alla pop art*, pag. 189

non avere il cervello offuscato, confuso e intasato, ci sarebbero movimenti autentici e di grande portata atti ad abolire le sofferenze del mondo, e magari abolire anche i governi e le religioni, principali fautori di queste sofferenze.

1.La sincerità dimenticata

*“Un uomo semplice, che ha solo la verità da dire,
è visto come il perturbatore del piacere pubblico.*

Lo si sfugge perché non piace affatto.

*Si rifugge dalla verità che egli proclama, perché è amara,
dalla sincerità che professa perché dà solo frutti aspri,
e la si teme perché è umiliante,
perché ferisce l'orgoglio, passione prediletta,
perché è un pittore veridico, che ci mostra deformi come in realtà siamo.”*

Montesquieu⁴

Secondo alcune ricerche etimologiche la parola sincerità deriva dal latino *-sine cera-*, ossia *“senza cera”*. Ciò è infatti ricollegabile al tempo degli antichi romani, tempo in cui non esisteva ancora lo zucchero e quindi per dolcificare le bevande si utilizzava il miele. Tuttavia, non tutti gli apicoltori erano onesti, ed alcuni di loro, per ottenere più miele, lo mischiavano alla cera delle api rendendolo meno puro e meno buono. Da qui emerse la parola *“senza cera”* che sta ad indicare una persona sincera, autentica, che non imbrogli nel rapporto con l'altro.

Altresì l'etimologia della parola verità è ricollegabile al sanscrito *“vrtt”*, ossia qualcosa di realmente accaduto. O ancora, in zendo, (lingua dei testi sacri dell'antico Iran) è associabile alla parola *“var”* che significa credere.

Ho voluto aprire le mie dissertazioni con le definizioni etimologiche delle parole sincerità e verità, poiché ritengo che sia fondamentale tornare indietro e far rifiorire il sentimento della nascita di questi termini, che sono ormai stati fortemente dimenticati o confusi con altre definizioni. Di fatto, viviamo in una società in cui l'inganno è una facile via per il singolo individuo, che vuole emergere rispetto ad altri soggetti, con lo scopo di garantire il proprio benessere. Viviamo in un fiume di maschere pirandelliane che inonda ogni angolo del nostro sistema sociale, dove sopravvive solo il beneficio del singolo a discapito del benessere di molti.

⁴ Montesquieu, *Elogio della sincerità*, pag. 25

Molti utilizzano la disonestà come meccanismo inconscio per celare le proprie vulnerabilità; tale comportamento dimostra incertezza e indecisione, sintomi di infantilità. A parere mio, questa mancanza di sicurezza è strettamente legata alle menzogne, e deriva principalmente da una totale o scarsa conoscenza dei più svariati argomenti, dal tema politico a quello molto più semplice del quotidiano. Affermo infatti, sempre secondo me, che la conoscenza migliori la vita ed è proprio il privilegio delle menti libere a dar luce alla sincerità. *“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”* (Giovanni 8:32).

All'interno di questa mia ricerca, non intendo colpevolizzare il singolo individuo che mente ingiustamente all'altro, ma ci tengo ad affrontare un ragionamento più ampio. Un discorso che evidenzia come le menzogne prodotte dai manipolatori seriali della verità, facciano soffrire la maggior parte del mondo, nella sua globalità, della biosfera, dell'antroposfera, della litosfera ed atmosfera: un discorso in cui esistono davvero i poveri e le vittime.

1.1 La bugia in politica

“La menzogna ci è familiare fin dagli albori della storia scritta. L'abitudine a dire la verità non è mai stata annoverata tra le virtù politiche e le menzogne sono state sempre considerate giustificabili negli affari politici.”

Hannah Arendt⁵

Prima di parlare di politica, penso sia opportuno fare una piccola premessa: le menzogne, le ingiustizie e il potere sono tre elementi che viaggiano insieme nel bagaglio culturale del politico. Infatti, fin dall'antichità, la *politica* e il *potere*, sono stati la stessa cosa, anzi il potere si è sempre nascosto dietro alla politica per difesa. Quindi il *potere* è il vero e proprio oggetto della *politica*. E come fa un governo a mantenere il potere attivo? Ovviamente attraverso la manipolazione delle informazioni e alla sottrazione delle armi della conoscenza, quindi con le menzogne. Indubbiamente, la verità predominante, è quella di chi domina e di conseguenza si incorre in una forte perdita del senso di giusto e sbagliato, poiché non si ha più un contatto con la vera realtà. Secondo quanto espone Hannah Arendt, la verità *“è per questo odiata dai tiranni, che giustamente temono la concorrenza di una forza coercitiva che non possono monopolizzare, e gode di uno status piuttosto precario agli occhi dei governi che si basano sul*

⁵ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 11

*consenso e aborriscono la coercizione.*⁶ La citazione con cui apro questo capitolo è ripresa dal testo “*Verità e politica*” di Arendt e risalta la principale “scusa” per le menzogne in politica, ossia che *i mezzi giustificano la causa*, o detto in altro modo, *il fine giustifica i mezzi*. Con questo pretesto, i politici si son sempre tutelati da qualunque conseguenza negativa dovuta dalle loro decisioni. Dal punto di vista scientifico troviamo spiegazione a questo comportamento nel testo “*Il gene egoista*”⁷ dell’etologo e biologo inglese Richard Dawkins in cui afferma: “*continueremo a imbatterci nella menzogna, nell’inganno e nello sfruttamento egoistico della comunicazione ogni qualvolta gli interessi dei geni di individui diversi non coincidono. Questo vale anche tra individui che appartengono alla stessa specie. La menzogna sarebbe dunque una capacità adattiva dell’individuo.*” Quindi da ciò si può affermare che quando gli interessi tra due individui sono contrastanti, l’essere umano, per raggiungere i suoi obiettivi, vede come unica soluzione il -non dire la verità-.

Intorno alla bugia non si può costruire niente, poiché se una persona mente ad un altro, anche nel caso in cui pensa di farlo per il bene dell’altro, è perché presume di poterne controllare il futuro. Così si crea intorno alla menzogna il potere, in cui il predicatore delle bugie pone sé stesso, dice Kant⁸, in una condizione simile a quella di Dio, perché quando mente presume di poter dominare gli eventi futuri, e quindi di avere un potere assoluto sull’altro e sulla catena degli eventi possibili. Questo senso di potere assoluto dato dall’influenza delle menzogne, è la prima ragione per cui Kant sostiene che *in politica la bugia è assolutamente da respingersi*. L’altro fulcro del discorso che Kant prende in considerazione, per cui la bugia deve essere respinta in politica, è che essa infrange il principio fondamentale della giustizia. Ossia se tutti mentissero per ottenere qualcosa in cambio, non ci sarebbe più un mondo reale, ma si parlerebbe solo ed unicamente di mondi inventati. Non ci sarebbe più la possibilità di discriminare il giusto dallo sbagliato, e la stessa menzogna si annullerebbe.

Tornando ai nostri tempi, le menzogne e le ingiustizie possono portare a una grande corruzione nella democrazia, e inoltre come afferma Arendt, “*coloro che danno origine all’immagine menzognera, i quali ispirano i persuasori occulti, ancora sanno di volere ingannare un nemico a livello sociale o nazionale, ma il risultato è che un intero gruppo di persone e persino intere nazioni possano orientarsi in base a una trama di inganni. (...) È probabile che il principale sforzo tanto del gruppo ingannato quanto degli ingannatori stessi sia volta a mantenere intatta l’immagine di propaganda. (...) In condizioni pienamente democratiche l’inganno senza*

⁶ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 47

⁷ Dawkins R., *Il gene egoista*, 1976

⁸

*autoinganno è quasi impossibile.*⁹ Infatti, gli individui al governo, sono quelli bravi a mentire, quelli bravi a convincere su basi precarie, quelli che sanno decidere di guerra e di pace, quelli che hanno davvero il coraggio di operare scelte senza prevedere tutte le possibili conseguenze. Quindi, Arendt, ha il forte sospetto che “*possa appartenere alla natura dell’ambito politico l’essere in guerra con la verità in tutte le sue forme, e dunque, alla questione del perché il rispetto della verità di fatto sia percepita come un’attitudine antipolitica.*”¹⁰ Spesso tendiamo a giustificare la menzogna in politica per uno stato di necessità, ma è una giustificazione comunque problematica, perché significa dover dare un posto alla menzogna all’interno della verità, senza lasciare una vera libera scelta al cittadino. Come dice Arendt: “*una delle caratteristiche essenziali di questa nuova forma di governo è proprio l’inclinazione a trascurare il -dato di fatto- e a fabbricare la verità sostituendo, attraverso la menzogna sistematica, un vero e proprio mondo fittizio a quello reale.*”¹¹

L’autrice del testo *Verità e politica*, evidenzia come le menzogne hanno infinite possibilità e varianti, e questa illimitatezza, favorisce l’autodistruzione. Al contrario la verità è limitata da ciò che gli uomini non possono cambiare a proprio piacimento, e “*è solo rispettando i suoi confini che questo ambito, dove siamo liberi di agire e di trasformare può rimanere intatto preservando la sua integrità e mantenendo le sue promesse. Concettualmente possiamo chiamare verità ciò che non possiamo cambiare; metaforicamente essa è la terra sulla quale stiamo e il cielo che si stende sopra di noi.*”¹²

Anche il filosofo Vincenzo Sorrentino, circa a cinquant’anni di distanza, affronta l’argomento in questione, in modo molto approfondito. Scrive il testo *Il potere invisibile, il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, in cui, come spiegato nella prefazione, “*ripercorre l’impervio crinale tra menzogna e verità, su cui si struttura il potere occulto, come progetto sistematico di far vivere una società, attraverso una costante manipolazione, in una situazione di falsità, mistificando continuamente il mondo e l’apparire delle cose*”¹³. In questa frase si manifesta appieno la quotidianità che viviamo in questa società creatrice di realtà mistificate. Quello che evidenzia Sorrentino a differenza della Arendt, è che spesso i governi per poter attuare la strategia della segretezza, ricorrono alla menzogna, alla corruzione e spesso anche alla violenza. Facciamo un esempio, se il governo vuole aumentare la videosorveglianza consapevole che i cittadini non la vogliono, crea situazioni di paura e terrore per far sì che siano gli stessi cittadini a richiedere maggiore videosorveglianza. “*La correlazione tra guerra, paura*

⁹ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 67-68

¹⁰ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 45

¹¹ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 11

¹² Arendt H., *Verità e politica*, pag. 77

¹³ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 7

*ed esercizio occulto del potere costituisce, dunque, un tratto essenziale del dispositivo di sovranità considerato,*¹⁴ A tal proposito, anche Marx sostiene che sono moltissimi i casi di occultamento del potere politico: *complotti di governo, infiltrazioni della polizia nel movimento operaio, manipolazione di processi, strumentalizzazione della stampa al fine di influenzare l'opinione pubblica, attività diplomatica segreta, ricorso alla menzogna da parte di uomini di governo, tentativi di pilotare le elezioni...*¹⁵ Un accaduto esemplare riguardante questa riflessione è stato vissuto in Italia nel 1967, quando la Cia ha fatto infiltrare gruppi di estrema sinistra per spingerli a innalzare la violenza durante gli scontri, con lo scopo di creare una reazione dell'opinione pubblica a favore della repressione dei movimenti sociali ritenuti pericolosi. Sorrentino, prende in considerazione le critiche che pone Kant nei confronti del segreto politico, il quale risalta *la pubblicità del potere, il diritto all'uso pubblico della ragione e la critica della menzogna.*¹⁶ Per pubblicità, Kant non intendeva ciò che consideriamo noi oggi come pubblicità, bensì proprio la pubblica visibilità e veridicità del potere. Inoltre, mostra come la fiducia sia alla base del -contratto- tra individui e stati, affinché questo venga rispettato. Colpire la fiducia significa colpire il fondamento di legittimità delle leggi pubbliche, significa far perdere di valore a qualunque diritto. Spiegato più semplicemente, colpire il contratto di fiducia, significa non mantenere un accordo fatto con l'altro, e se questo legame viene a mancare, allora tutto perde di significato. E quindi come si fa ad avere fiducia in una democrazia che si basa su segreti e menzogne? Come si fa a far rispettare il proprio diritto all'uso della ragione, se comunque non possiamo sapere quali siano le verità che andiamo a contestare? Kant afferma che *"la veridicità, nelle affermazioni che non si possono eludere, è un dovere incondizionato -che dev'essere considerato come il fondamento di tutti i doveri derivanti dal contratto, la cui legge diventa incerta e vana, se le si fa patire anche solo una minima eccezione."*¹⁷ Ovviamente, queste parole, anzi questa verità, non è mai stata né esaltata e neppure presa in considerazione. Il filosofo sostiene che la sincerità vada presa da ogni uomo e che occorra sempre avere il coraggio di dire la verità. Kant critica aspramente il segreto politico, e dice *"considerata sotto il profilo politico la menzogna -avvelena la fonte stessa del diritto-, poiché mentendo -faccio quanto sta in me perché le dichiarazioni in generale non trovino fede alcuna, e quindi anche tutti i diritti che si fondano su convenzioni cadono e perdono ogni efficacia. E questa è un'ingiustizia fatta all'umanità in generale-. La menzogna va condannata in quanto principio di dissoluzione della fiducia che è alla base di ogni*

¹⁴ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 36

¹⁵ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 62

¹⁶ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 36

¹⁷ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 39

contratto. ¹⁸ Quindi da ciò si può affermare che il diritto alla verità DEVE essere accessibile a tutti, poiché altrimenti limita illegittimamente l'accesso alla conoscenza, e come dice Kant, “*la verità non è un possesso per il quale si possa all'uno concedere un diritto e all'altro negarlo.*”¹⁹ E bisogna comprendere la serietà e l'importanza di questo elemento in politica per non trovarci a combattere una terza guerra mondiale. Infatti, in questo momento, in Medioriente si stanno vivendo momenti di grande tensione a causa dell'ignoranza del presidente americano Trump, il quale con le sue continue menzogne non fa altro che creare frequentemente scontri dove a perdere la vita sono sempre i civili. A tal proposito Kant afferma che “*in queste situazioni, dunque, il segreto, o la menzogna volta a tutelare il segreto, servono a occultare azioni la cui massima è incompatibile con la conclusione di un contratto pubblico: tale incompatibilità è dovuta anche al fatto che viene minata una condizione fondamentale del diritto, ossia la fiducia reciproca.*”²⁰

È importante osservare anche il cittadino che viene investito dalle menzogne dello stato. Infatti, la maggior parte delle persone, una volta evolute fino alla comodità, si sono poi accomodate nel vero senso della parola, facendo evolvere esclusivamente intorno a sé problemi sociali e fisici. Ormai il cittadino vive tra paura e pigrizia e per timore della libertà, alla fine si lascia guidare dagli altri. In media, il cittadino, ormai massificato, permette che altri pensino e scelgano per lui, ha il timore di assumersi la responsabilità del proprio intelletto, e come vedremo nel capitolo *Demenza digitale*, si trova totalmente assuefatto dalle nuove tecnologie, le quali sono divenute il pastore che guida la massa al servizio del governo. “*Resta comunque il fatto, che quanto più diffusa è l'apatia, la sfiducia o l'ostilità dei cittadini nei confronti del ceto politico nel suo complesso, tanto più è probabile che il venire alla luce di pratiche di governo o di lotta politica occulte finisca per cadere nel nulla, non da ultimo perché si ritiene, non è qui importante valutare se a torto o a ragione, che attività analoghe a quelle emerse vedano coinvolti tutti gli schieramenti politici.*”²¹ L'ultima importante considerazione che voglio affrontare riguardo il segreto in politica, è che da quando siamo entrati nell'era capitalistica, spesso le decisioni di stato sono connesse a profitti privati, e quindi volte a favorire grandi gruppi industriali e finanziari. A questo punto, le parole del biologo Richard Dawkins vanno a manifestarsi appieno dall'astratto al concreto, e vediamo come gli interessi degli imprenditori, lontanissimi dagli interessi dei cittadini, fanno della menzogna la loro migliore amica.

¹⁸ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 39

¹⁹ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 45

²⁰ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 48

²¹ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 75

2.Censure e oscuramenti

*“Le vittime della censura
non sono soltanto i personaggi imbavagliati per evitare che parlino.*

*Sono anche, e soprattutto, milioni di cittadini
che non possono più sentire la loro voce
per evitare che sappiano.”*

Marco Travaglio²²

Ai tempi dell'impero Romano, i censori erano incaricati di gestire il censimento durante il giorno e di vigilare sulla condotta morale dei cittadini nel corso della notte. Durante il Medioevo ed il periodo della Controriforma, la censura fu una delle funzioni maggiormente strumentali dell'Inquisizione. Con lo scorrere degli anni, la censura assunse forme di ogni tipo, dalla funzione religiosa a quella più vicina a noi oggi, cioè politica. Le varie istituzioni di potere con il passare del tempo estesero la censura non solo a giornali o manifesti ma anche a libri, dipinti, film e altre forme artistiche. Oggi la censura è la limitazione e il controllo delle informazioni da parte delle autorità. Questo avviene per lo più nei mezzi di comunicazione di massa. Qui infatti le informazioni subiscono continue manipolazioni allo scopo, come dicevamo nel paragrafo precedente, di mantenere il controllo e il potere. E ciò implica che ci sono alcuni individui che controllano e regolano in modo informale il libero flusso di informazioni. Infatti, facendo una ricerca on line su un qualsiasi argomento, come si fa a sapere quale notizia sia vera dal momento in cui si trovano sempre notizie che si negano l'una con l'altra? Come enuncia l'autore Manfred Spietzer del testo *Demenza digitale*, “*del resto non dovreste fidarvi di un esperto senza esservi accertati da chi è pagato!*”²³ Cercano sempre di mentire e lasciare una nebbia intorno alla verità così che le persone comuni non abbiano accesso alle conoscenze per prendere scelte proprie e incondizionate. La censura porta quindi la società all'ignoranza, a impoverire i dibattiti politici e contribuire nel deterioramento dei valori morali. Al contrario il libero accesso all'informazione garantisce un valore alla libertà di espressione e a un pensiero critico che permette discussioni consapevoli e aperte.

²² Marco Travaglio (Torino, 1964) è un giornalista e saggista italiano, che si occupa di questioni che spaziano dalla lotta alla mafia ai fenomeni di corruzione.

²³ Spietzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 274

2.1 La censura nella storia dell'arte

“Il pittore anarchico non è colui che esegue opere anarchiche, bensì colui che, senza curarsi del denaro e senza chiedere ricompense, lotta con tutta la sua individualità contro le convenzioni borghesi”

Paul Signac

Appena ho pensato alla censura in arte, la prima opera che mi è venuta in mente, è il *Giudizio universale* nella Cappella Sistina, dipinto da Michelangelo Buonarroti tra il 1536 e il 1541. Commissionato dal Papa Clemente VII per decorare la parete dietro l'altare, rappresenta il momento in cui Cristo attende il giudizio di Dio. Un anno dopo la fine del concilio di Trento²⁴, nel 1564, le nudità presenti nel *Giudizio universale* sono state ritenute oscene ed è stato incaricato il pittore Daniele da Volterra, detto il Braggettone, a ricoprire con panneggi i corpi nudi presenti nell'opera. Per fortuna esistevano due copie dell'affresco, che erano state dipinte qualche anno prima da Giulio Giovio (1550) e da Marcello Venusti (1549). Inoltre, Daniele da Volterra, aveva dipinto i panneggi con la tecnica della tempera sopra l'affresco originale, permettendo quindi la conservazione dei dipinti autentici. Solo un soggetto è stato scalpellato dal muro e riaffrescato da Daniele da Volterra: è il caso di San Biagio e di Santa Caterina d'Alessandria di cui riporto le foto di prima e dopo le modifiche. (rif. p. 28) Questo è stato fatto poiché Santa Caterina era completamente nuda e San Biagio era accovacciato alle sue spalle che le guardava la schiena in una posizione indecorosa. Quindi per questa composizione figurativa è stata completamente rimossa anche la traccia originale.

Pertanto, possiamo notare come la censura nell'arte, fin dai tempi, non si sia mai posta il problema della differenza tra un nudo artistico e la pornografia.

In questi anni, è pieno di esempi di censura del genere, “commissionati” quasi sempre dalla religione che vedeva il nudo come anticonformistico e blasfemo. Un altro esempio, è Gian Lorenzo Bernini, un'artista meraviglioso, pieno di talento, che possedeva la capacità di rendere anche la pietra più dura, apparentemente morbida e delicata. Proprio per questo è sempre stato duramente criticato in molte delle sue opere: rendeva la scultura troppo vera e carnale, sembrava fossero vive. Cosicché quando terminò la scultura *Apollo e Dafne* non lo costrinsero a censurarla, ma dovette scolpire anche la frase *“Chi amando inseguie le gioie della bellezza, fugace riempie la mano di fronde e bacche amare”*. (rif. p. 29) Andiamo avanti per osservare

²⁴ Concilio di Trento, 1545-1563 con interruzioni. In questi anni la chiesa Cattolica, per reagire alla diffusione della riforma protestante accentuava l'uniformità liturgica e disciplinare.

altre opere la cui visione è stata oscurata ingiustamente. Il pittore francese Edouard Manet fu un artista molto discusso ai suoi tempi per aver disturbato con costanza la pubblica moralità. Come pittore preimpressionista, Manet voleva fermare nelle sue opere la fugacità del presente, e con ciò metteva in discussione in ogni sua opera il mondo dell'arte. La prima censura arrivò con il dipinto *Le dejé sur l'herbe* del 1863 (rif. p. 30). Il quadro rappresenta due uomini borghesi, vestiti eleganti e una donna completamente nuda. Questa figura è quella che crea più scalpore poiché nella composizione rappresentava una qualunque donna nuda di Parigi e non una divinità, come si era soliti a vedere i nudi in arte. Secondo i facoltosi dell'epoca, il dipinto raffigurava due uomini con una prostituta in un parco pubblico, mentre Manet sosteneva di voler rappresentare l'antico e il moderno mettendoli in relazione. L'opera fu comunque condannata, giudicata indecorosa e trascurata nelle finiture, in più sostenevano che avesse un atteggiamento sarcastico nei confronti del quadro di Giorgione *Fête champêtre* (rif. p. 30).

Altro dipinto di Manet messo in discussione fu *Olympia* (rif. pag. 31), dove il pittore introdusse invece una semplice donna svestita, sola, che guarda l'osservatore. Possiamo dire che Manet sfidava ardentemente la società e la religione. Furono censurate anche altre due sue note opere: *Le Christ mort et les anges* (rif. p. 32) in cui Cristo fu rappresentato, attraverso un forte realismo concreto, come un normale uomo morto e ciò all'epoca venne considerato un atto dissacrante e blasfemo; e *Il Cristo deriso dai soldati* (rif. p. 32), che venne esposto al Salon del 1865 senza alcun successo e riempito di critiche negative.

Un altro rifiuto lo subì il dipinto *L'origine du monde* (rif. p. 33), di Gustav Courbet. L'opera gli è stata commissionata nel 1866 da un ambasciatore turco che collezionava dipinti erotici, ma a causa del titolo il dipinto fu rifiutato poiché assumeva un aspetto troppo sovversivo. L'opera entrò a far parte di molte collezioni, ma tutt'oggi è un forte motivo di scandalo e censura.

Klimt (1862-1918) fu spesso criticato per l'interpretazione con cui analizzava i temi che doveva affrontare nelle opere che gli venivano commissionate. Nel 1894 gli furono commissionati tre pannelli di una serie di quattro con cui avrebbero decorato l'aula magna dell'università di Vienna. Il tema stabilito era la *vittoria della luce sulle tenebre* e Klimt doveva analizzare in particolare la *filosofia*, la *medicina* e la *giurisprudenza*. Quando Klimt presentò i disegni alla commissione, furono aspramente criticati a causa dei cupi colori e delle figure tormentate, il pittore sembrava aver ribaltato il tema facendo vincere le tenebre sulla luce. Le opere furono inizialmente rifiutate, ma poi a seguito di numerosi accadimenti furono esposte più volte in differenti mostre. Così per anni furono censurate e poi esposte, finché Klimt nel 1905 decise di riacquistare le sue opere dallo stato per renderle libere dalla censura. (rif. p. 34)

Seguendo un percorso temporale, troviamo un altro importante avvenimento nel 1912, quando Egon Schiele, allievo di Klimt, (1890-1918) venne arrestato per oltraggio alla morale, a causa dei suoi disegni e dipinti in cui il soggetto è quasi sempre un nudo. Fu addirittura bruciato un suo disegno in tribunale come dimostrazione di censura. (rif. p. 35) Un divertente accaduto sempre legato ad Egon Schiele ed alla censura, è successo proprio l'anno scorso, quando per il centenario della sua morte, la città di Vienna organizzò una retrospettiva acquistando spazi pubblicitari in tutta Europa per pubblicizzarla. Ma la metropolitana di Londra non accettò di esporre i manifesti pubblicitari che figuravano i nudi di Schiele, poiché troppo espressivi. Quindi il museo di Vienna, in risposta, gli rinviò gli stessi manifesti ma con una censura ironica: con una striscia bianca venivano nascoste le parti genitali, e su questa è stata riportata la frase *“100 year old but still too daring today”* ossia *“Dipinti cent'anni fa ma scandalosi ancora oggi”*. (rif. p. 35) Questo atto di censura, pur nella sua ironia, fa riflettere su cosa oggi possa essere esposto o meno in pubblico. Veniamo bombardati ogni giorno, per mezzo dei media, da centinaia di immagini raffiguranti atti di violenza e corpi nudi, eppure è l'arte ancora oggi a essere oggetto di contestazioni. Perlomeno, l'arte riesce ancora ad avere un'affermazione positiva, facendo sì che con un'opera d'arte si scatenino tutt'ora in noi reazioni di contrasto. Spostandoci ora dall'altra parte del mondo, ricordiamo che nel 1915 a New York, la polizia intervenne alla mostra di Clara Tice (rif. p. 36) sequestrando tutti i disegni perché considerati indecenti. Ella dipingeva illustrazioni sempre molto provocatorie, a tal punto da essere considerata la regina del bohemien al Greenwich Village, noto quartiere alternativo di New York.

Con l'avvento dei regimi totalitari, il Novecento segna, attraverso la censura nell'arte, un momento drammatico. Le opere d'arte che non rispettavano i canoni iconografici stabiliti dai regimi dell'epoca venivano considerate degenerate e di opposizione, e spesso venivano distrutte. Infatti, nel 1937²⁵ a Monaco, Hitler dopo aver confiscato oltre sedicimila opere ai musei tedeschi, inaugurò la mostra *Entartete kunst* (rif. p. 37), in cui venivano esposte circa seicento opere astratte, cubiste e espressioniste che erano destinate da li a breve a essere distrutte. Gli artisti in mostra erano stati dichiarati malati di mente e le loro opere erano state affiancate da disegni di veri malati di mente fatti in centri psichiatrici o addirittura con foto di malati psichiatrici e storpi, mettendole a confronto e evidenziando così le “somiglianze”. Tra gli artisti c'erano Otto Dix, Vasilij Kandinskij, Marc Chagall, Paul Klee, John Heartfield, Ernst Ludwig Kirchner, Emil Nolde, Edvard Munch, Max Ernst, Erich Heckel, Oskar Kokoschka,

²⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Mostra_d%27arte_degenerata

Franz Marc, Piet Mondrian, Vincent Van Gogh, insomma tutti nomi che oggi, al contrario, sono i più influenti nella storia dell'arte. Durante la mostra dell'*Arte degenerata*, le opere erano state appese malamente, senza spazio tra una e l'altra, con poco luce, senza cornici e accompagnate da scritte sarcastiche.

A Mosca invece, nel 1974, degli artisti anticonformisti russi hanno organizzato la mostra *Bulldozer*. Decisero di organizzarla all'aperto, per evitare qualunque pretesto da parte della polizia di chiudere la mostra. Vi parteciparono 24 artisti tra cui Oskar Rabin, L. Masterkova, V. Nemuchin, Vitalij Komar, Aleksandr Melamid, M. Odnoralov, Evgenij Ruchin, Jurij Žarkich, e altri. (rif. p. 37) La mattina dell'inaugurazione, ancora prima dell'inizio della mostra, si presentarono degli uomini borghesi con camion bulldozer e escavatori. Distrussero i quadri, aggredirono i visitatori ed allontanarono con i bulldozer tutte le persone, compresi gli artisti, verso la città.

Con quest'azione si verificarono molte vittime, che però furono accusate di atti di vandalismo.²⁶ Continuando nella nostra analisi degli artisti censurati, facciamo qualche passo indietro negli anni per tornare a Marcel Duchamp. Anche lui ribaltò i canoni artistici dei suoi tempi, influenzando molto l'arte degli anni successivi. Il suo dipinto *Nu descendant un escalier n°2* (rif. p. 38) fu rimosso dal *Salon des independants* perché considerato contro i canoni iconografici del nudo.

Più tardi, con l'azionismo viennese, l'arte assunse una forma di violenza che vide spesso la censura come conseguenza, e molte volte anche la condanna a pene detentive da parte degli artisti. Un esempio, la performance *45 Action* di Hermann Nitsch svolta a Napoli nel 1974 (rif. p. 39). Qui riporto come descrizione della performance le stesse parole dell'artista: “*l'azione è stata realizzata in modo molto veloce, preciso ed estatico. Due capretti sono stati sbudellati durante l'azione. Lo squartamento del primo capretto era l'elemento preliminare. Brus ha agito durante l'azione come ha fatto a Monaco. Ha improvvisato alcune azioni sempre in sintonia con la mia filosofia. Le ha guidate e le ha arricchite. Nonostante la durezza degli ottoni la musica era piena, intensa e molto estatica. L'intervento di Brus era teso, severo, sintetico e bello. Io ero il primo attore e dirigivo allo stesso tempo la musica. Malgrado tutte le difficoltà sopraccitate l'azione ha avuto un enorme successo. Tutti quelli che l'hanno vista sono rimasti completamente impressionati. Morra ed io avevamo vinto. L'entusiasmo si sarebbe protratto così a lungo che sui muri della città scrivevano: "libertà per Nitsch".*” Dopo la performance Nitsch fu espulso dall'Italia.

²⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Mostra_d%27arte_degenerata

Pochi anni dopo in America Andrés Serrano espone l'opera *Piss Christ* (1987), composta da una foto che ritrae un crocifisso immerso in un bicchiere di vetro contenente l'urina dell'artista. (rif. p. 40) Quest'opera fu giudicata una disgrazia e considerata immondizia, a tal punto che fu condannata al senato e un senatore strappò difronte a tutti il catalogo della mostra. Le opere che si legano a temi religiosi, sono le più criticabili perché possono facilmente offendere la morale religiosa. Vediamo altri esempi simili a quello di Serrano: Maturizio Cattelan con la scultura *La nona ora*, (rif. p. 41) rappresenta Papa Giovanni Paolo II colpito da un meteorite. Moltissime sono le opere di Cattelan che sono state contestate, ma questa penso che sia quella che ha più di tutte offeso nel profondo la morale cattolica.

Allontanandoci dal tema della censura in arte religiosa, nel 1987, l'artista americano J.S. George Boggs è stato arrestato per la falsificazione di banconote, ma egli aveva il pretesto che si trattava di arte. (rif. p. 41) Infatti Boggs sosteneva che "money is an abstraction, the transaction is real", ossia i soldi sono un'astrazione, è la transazione che è reale. Questa citazione illustra in modo molto chiaro l'idea dell'artista, il quale disegnava banconote praticamente perfette che autenticava con la sua stessa firma e utilizzava davvero per pagare, a dimostrazione che se venivano accettati in cambio di beni, anche se non erano banconote vere, assumevano la funzionalità di denaro.

E ancora, ci spostiamo dall'altra parte del mondo, a Pechino, in Cina, esattamente in piazza Tienanmen, siamo nel 1989. Durante la protesta, nota come Primavera democratica cinese o come incidente di piazza Tienanmen, per unire le forze e tirare su il morale dopo giorni e giorni di manifestazioni, gli studenti dell'Accademia di belle arti di Pechino produssero la statua *La dea della democrazia* (rif. p. 42). La costruirono in soli quattro giorni, con cartapesta e gesso su una struttura di metallo, alta circa 10 metri, con l'intento di farla il più grande possibile, affinché il governo rimandasse la sua demolizione. Gli studenti attuarono un piano geniale per trasportare e poi assemblare la scultura in piazza: tanti cervelli pensarono e lavorarono all'unisono per realizzare un evento straordinario che doveva rimanere segreto alle autorità, per il maggior tempo possibile. Utilizzando sei grandi carrelli in cui riposero la statua a pezzi, facendo trapelare falsi itinerari per allontanare la sorveglianza governativa, arrivarono in piazza e costruirono molto velocemente l'impalcatura in canne di bamboo per montare la statua. La mattina successiva, la scultura era terminata, le persone in piazza si triplicarono, aiutando gli studenti a tener lontane le autorità. Fu un momento profondamente importante nella cultura cinese. A soli quattro giorni di distanza dalla fine della costruzione, intervennero soldati per sgomberare la piazza in modo molto violento e la struttura fu distrutta. Gli studenti che parteciparono alla costruzione della statua scrissero una dichiarazione: "in questo triste

momento, ciò di cui abbiamo più bisogno è rimanere calmi e uniti in un unico scopo. Abbiamo bisogno di una potente forza per rafforzare la nostra determinazione: questa è la dea della democrazia. Democrazia... Sei il simbolo di ogni studente in Piazza, del cuore di milioni di persone... Oggi, qui in Piazza del Popolo, la Dea del popolo è alta e annuncia al mondo intero: una coscienza della democrazia si è risvegliata tra il popolo cinese! La nuova era è iniziata! La statua della Dea della Democrazia è fatta di gesso, e ovviamente non può stare qui per sempre. Ma come simbolo del cuore delle persone, è divina e inviolata. Fai attenzione a coloro che la imbrattano: la gente non lo permetterà! Il giorno in cui la vera democrazia e libertà arriveranno in Cina, dovremo erigere un'altra Dea della democrazia qui in Piazza, monumentale, imponente e permanente. Crediamo fermamente che quel giorno arriverà finalmente. Abbiamo ancora un'altra speranza: i cinesi, alzatevi! Costruisci la statua della Dea della Democrazia nei tuoi milioni di cuori! Lunga vita alle persone! Lunga vita alla libertà! Lunga vita alla democrazia!“²⁷ La statua è durata solo cinque giorni, ma fu poi riprodotta in molte parti del mondo divenendo icona della libertà di parola e democrazia.²⁸

Avvicinandoci a un periodo a noi molto più contemporaneo, in Italia, nel 2008 Berlusconi scelse di decorare la conferenza che tenne a Palazzo Chigi con l'opera *La verità svelata del tempo* di Giambattista Tiepolo. Solo che non espose l'opera così com'era ma decise di esporme una riproduzione in cui ombelico e capezzoli sono stati coperti. Considerando le vicissitudini dell'ex “Premier italiano”, mi sorge la spontanea riflessione: la censura viene operata anche in situazioni in cui il censore si sente toccato su aspetti che rappresentano dei suoi limiti comportamentali.

Un ulteriore esempio che voglio proporvi è accaduto proprio l'anno scorso, all'edizione 2018 di ArcoMadrid. Infatti, all'inaugurazione dell'evento, fu subito censurata l'opera dell'artista madrileno Santiago Sierra, per i riferimenti politici che avrebbero potuto pregiudicare i contenuti artistici della fiera. L'installazione si intitolava *Presos políticos españoles contemporáneos* (rif. p. 43), ed era composta da una serie di 24 fotografie in bianco e nero che rappresentavano una serie di personaggi pubblici incarcerati che l'artista aveva modificato - pixelandone- i volti. L'autore aveva accompagnato alle fotografie un testo posto sotto ogni immagine ma privo di nome e cognome, rappresentando i soggetti delle foto come prigionieri

²⁷ Il documento è stato firmato dalle otto accademie d'arte che hanno sponsorizzato la creazione della statua: The Central Academies of Fine Arts, Arts and Crafts, Drama and Music; la Beijing Film Academy; la Beijing Dance Academy; l'Accademia delle arti sceniche locali cinesi; e l'Accademia di musica tradizionale. L'intera dichiarazione è stata appesa su un lungo stendardo posto vicino alla statua.

²⁸

https://translate.google.it/translate?hl=it&sl=en&u=https://en.wikipedia.org/wiki/Goddess_of_Democracy&prev=search

politici. L'opera allude ai recenti uomini e donne politici catalani incarcerati per il Processo di Indipendenza. Alla notizia della censura della sua opera, Sierra risponde *“Ho appena saputo che la mia opera è stata censurata. Considero che questa decisione danneggi seriamente l'immagine della fiera internazionale e del proprio stato spagnolo. Alla fine, credo che atti di questo tipo diano senso e ragione a un'opera come questa che denuncia esattamente il clima di persecuzione che stiamo soffrendo noi operatori della cultura negli ultimi tempi.”*²⁹

Un altro caso di censura in arte è l'illustratore e fumettista Jamon y Queso (Ramòn Nse Esono Ebalè) della Guinea Equatoriale. Il suo lavoro si concentra sulla profonda disuguaglianza che si vive nel suo paese e la corrotta politica del presidente dittatore Teodoro Obiang. Nel 2017, Ebalè è stato arrestato proprio per la sua arte ed è stato detenuto nella prigione di massima sicurezza di Black Beach. Per fortuna l'anno seguente è stato rilasciato per effetto di numerosi appelli internazionali da parte di attivisti per i diritti umani ed anche grazie alla deposizione da parte di un poliziotto che ha ammesso di averlo falsamente accusato. Ora l'artista vive a El Salvador, poiché non gradito dal regime dittoriale di Teodoro Obiang, dove però continua a denunciare gli orrori subiti dai guineani. (rif. p. 44)

Situazione più tranquilla è quella vissuta in Italia nel 2016, quando durante la conferenza stampa al Museo Capitolini tra il presidente iraniano Hassan Rouhani con il presidente Renzi, è stato deciso di coprire le statue di marmo con grandi pannelli bianchi per evitare di offendere l'ospite con le “nudità dell'arte italiana”. Per questa azione di censura si è scatenata una polemica internazionale che ha portato Palazzo Chigi ad avviare delle indagini interne.

Evento molto simile è capitato all'artista Stephan Simon, quando nel 2019 durante la Giornata del Patrimonio, è stato invitato dall'Unesco ad esporre alcune delle sue opere, le quali, ispirate dal mondo greco, rappresentano dei nudi a dimensione naturale che ironizzano alcuni aspetti della società moderna. Comunque sia l'Unesco ha deciso di far indossare mutandoni e perizomi alle statue per coprire i genitali evitando di urtare la sensibilità di alcuni. Ovviamente anche in questo caso ci sono state grandi contestazioni che però sono state invane poiché le opere sono rimaste vestite. (rif. p. 45)

Penso di aver citato forse fin troppe opere che nella storia è stato più facile oscurare, invece che analizzare per affrontarne il problema proposto. Penso anche che, non ci sia una di queste opere, che abbia subito la censura giustamente, ma al contrario le critiche sopportate non hanno fatto nascere riflessioni sull'incertezza oscurata.

²⁹ <https://www.arttribune.com/professioni-e-professionisti/fiere/2018/02/arcomadrid-2018-fiera-polemiche-censura-opera-artista-santiago-sierra/>

2.2 Artisti che hanno reagito alle censure

“It is all right with me that my work serves a purpose.
I want to have an effect on my time, in which human beings
are so confused and in need of help.”³⁰

Kathe Kollwitz

Così come la censura ha attaccato l’arte, anche l’arte in molte opere ha denunciato la censura. L’artista Käthe Kollwitz (1867-1945) pittrice e grafica tedesca, fece del dialogo con la censura e la morte il suo tema principale. Attraverso opere grafiche molto efficaci nella comunicazione, testimoniava la violenza del nazismo sul singolo. Rappresentando i soggetti della sua vita quotidiana, l’artista ha espresso il dolore della tragedia vissuta in quei tempi, causata degli anni di regime (rif. p. 46). Nel 1933, quando firmò un appello contro il pericolo nazista fu poi costretta a dimettersi dall’Accademia di Berlino in cui insegnava, e dal 1936 in poi le sue opere furono tutte censurate.

Sempre in Germania, il pittore John Heartfield (1891-1968), quando cominciò a lavorare per la rivista “AIZ”³¹, si fece influenzare dai collage dadaisti, ed evoluzionò questa tecnica attraverso il fotomontaggio, per creare immagini satiriche sulla politica di regime. L’esempio più conosciuto è *Adolfo, il superuomo ingoia oro e vomita sciocchezze* che fu la copertina dell’AIZ del 1932, un anno prima della salita al potere di Hitler. L’artista illustra il futuro dittatore analizzato come in una radiografia e si vede che la sua colonna vertebrale è composta da monete d’oro, mentre al posto del cuore c’è una svastica. Questo sta a voler dimostrare come la colonna portante del nazismo è il capitalismo. L’anno dopo, con la salita al potere di Hitler, riuscì a fuggire a Praga, dove continuò a fare i suoi fotomontaggi facendo sì che arrivassero comunque in Germania (rif. p. 47). Nel 1938 fu di nuovo costretto alla fuga a causa della conquista nazista della Cecoslovacchia.

Il regime nazista in questi anni ha imposto un’arte di regime, rigida, senza creatività e che non potesse condizionare pensieri differenti dai principi nazisti. Infatti, sono migliaia le opere che in questi anni sono state censurate, distrutte, perse e incendiate.

In Italia, nello stesso periodo storico, vediamo invece Carlo Levi (1902-1975), scrittore e pittore torinese di origine ebraica. Egli utilizzava la sua pittura come manifestazione della libertà, andando contro i canoni espressamente richiesti dall’arte di regime. Quando nel 1934 si unì al

³⁰ “Per me va bene che il mio lavoro serva a uno scopo. Voglio avere un effetto sul mio tempo, in cui gli esseri umani sono così confusi e hanno bisogno di aiuto”.

³¹ Arbeiter Illustrierte Zeitung, ‘Giornale Illustrato Operaio’ periodico del partito comunista tedesco.

movimento antifascista *Giustizia e libertà* fu arrestato e allontanato dalla città. E proprio da questa forte esperienza nasce il suo romanzo più famoso *Cristo si è fermato a Eboli*, dove l'artista denuncia le condizioni disumane in cui vivevano i contadini, dimenticati dallo stato. Qualche anno dopo, nel 1942, dipinse il quadro *Donne morte (Il lager presentito)* (rif. p. 48) dove si figuravano molti corpi ammassati di donne morte, che simboleggiavano l'apocalisse della guerra. Levi era in grado di utilizzare il linguaggio dell'arte come forma di resistenza per contrastare la politica fascista.

Facendo un salto avanti nel tempo arriviamo proprio al 2019, quando la mattina del 2 giugno, il famoso fotografo Spencer Tunick³² organizza una protesta contro le censure applicata dai social network come Instagram e Facebook. Questi, infatti, applicano delle censure a causa di un errore che viene commesso dai loro algoritmi, che confondono i nudi presenti in grandi opere d'arte, con immagini pornografiche o comunque immagini non adatte a una condivisione in un pubblico di tutte le età. Tunick ha avuto l'idea di organizzare un *photo shooting* davanti all'Astor Place a New York, che è la piazza in cui si trovano le sedi centrali di Instagram e Facebook. Quindi 125 persone di età, nazionalità e colore della pelle differenti, unite nella campagna di protesta #WeTheNipple, si sono trovate davanti al *The Bean*³³ per partecipare allo shooting contro la censura dei nudi sui social media. Ha scattato tre foto, una dove i partecipanti danno le spalle all'Astore Place, la seconda dove invece guardano l'edificio e la terza dove questi, distesi a terra, mostrano l'oggetto di scandalo, ossia il capezzolo. Tunik aveva dato ad ogni persona una gigantografia di capezzoli maschili, a testimonianza della discriminazione a cui è sottoposto il seno femminile del mondo dell'arte sui social. (rif. p. 49)

Per il discorso della censura sui social media io penso che basterebbe limitarsi a far sì che le opere d'arte vengano analizzate singolarmente, e non sottoposte automaticamente ad una censura arbitraria che limita l'elemento del nudo.

Una simpatica animazione sul tema della censura in arte è *None of that*, (rif. p. 50) creato da Anna Hinds Paddock, Isabela LittGer de Pinho e Kriti Kaur, studenti del college of Art & Design di Ringling, in America. È un cortometraggio che ha come tema la nudità nella storia dell'arte e la sua censura. La storia racconta di una guardia di un museo che si trova a combattere contro la suora, che rappresenta la censura, che durante la notte, irrompe nel museo per coprire tutte le parti intime delle opere.³⁴ Penso che questa animazione mostri in modo molto sarcastico quella che è oggi la censura delle opere d'arte nei social network ma anche nei musei.

³² Spencer Tunick, fotografo statunitense nato nel 1967 conosciuto principalmente per i suoi scatti con centinaia di donne e uomini nudi.

³³ *The Bean o Cloud Gate* è una scultura pubblica dell'artista Anish Kapoor. (2004-2006)

³⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=J49kdqrvSfk> Link che riporta al cortometraggio.

2.3 Street art, installazioni e censure

“Non tutte le prigioni hanno le sbarre: molte sono meno evidenti ed è difficile evadere perché non sappiamo di esserne prigionieri. Sono le prigioni dei nostri automatismi culturali che castrano l’immaginazione, fonte di creatività.”

Henry Laborit³⁵

La street art, come tutti ben sanno, è una forma d’arte pubblica non autorizzata che occupa muri e spazi pubblici delle città. Inoltre, i temi che affrontano gli street artist, spesso toccano politica, potere, consumismo, legalità e illegalità, capitalismo, sofferenze umane e altri, comunque tutti legati a sfruttamento del potere da parte di un’istituzione. Perciò, è molto facile in questo caso, andare in contro alla censura e alla cancellazione dell’opera. Vediamo per esempio, proprio in Italia, il murales di Tvboy³⁶, in cui sono rappresentati Salvini e Di Maio in un bacio appassionato, attraverso la tecnica dello stencil. L’opera si intitolava *Amor populi*, (rif. p. 51) e si trovava a pochi passi da Montecitorio, purtroppo è stata rimossa in pochissimi giorni. Quest’anno, sempre vicino a Montecitorio, la street artist ha rappresentato Giuseppe Conte nei panni di pinocchio e Matteo Salvini e Luigi Di Maio come il gatto e la volpe. L’opera eseguita sempre con la tecnica degli stencil a più livelli, vuole far vedere come Conte è il burattino e Salvini e Di Maio, il gatto e la volpe, sono pronti a sfruttare la sua ingenuità. Ovviamente anche quest’opera è stata rimossa. (rif. p. 51)

Sempre a Roma, l’artista Mapual fece un intervento che raffigurava Papa Francesco mentre lanciava un salvagente ai migranti, anche questo è scomparso nel giro di un’ora. (rif. p. 52) Spostando l’attenzione su un altro artista, vediamo censurata l’opera di Lucamaleonte (rif. p. 53) a Ostia. L’opera ritraeva persone della città, ragazzi, insegnanti, giornalisti e altri. Il ritratto intimo di una comunità che lotta per valori morali più corretti. A pochi giorni dopo dal termine dell’opera, il Movimento cinque stelle ha imposto la copertura di alcuni personaggi rappresentati, con la scusa che non erano stati precedentemente dichiarati i nomi delle persone ritratte. È stato scelto di cancellare le figure delle persone ancora in vita poiché il governo ha sostenuto di temere per la loro incolumità, dal momento in cui quel muro, prima del dipinto di Lucamaleonte, era soggetto ad affissioni nazionalsocialiste e xenofobe. Sono stati lasciati solo i volti di giovani anonimi e personaggi storici defunti.

³⁵ Henry Laborit biologo e filosofo anticonformista francese 1914-1995

³⁶ <https://www.culturamente.it/arte/bacio-salvini-di-maio-tvboy/>

Questo atto di censura senza senso ha colpito nel profondo tutte le persone che hanno partecipato a questo progetto sociale, che, ironia della sorte, era proprio finanziato proprio dal Ministero dell’Istruzione. Chissà qual è la verità che ha così tanto infastidito il M5S, per fargli cancellare dei volti.

Ad Ibiza, ogni anno, viene fatto il *Bloop festival (International Pro Active Art Festival)*, che è un festival d’arte e di performance, in cui invitano a riflettere su problemi esistenziali odierni attraverso le sfumature più contemporanee dell’arte. Ogni anno ha un tema diverso, e quest’anno era “*No Fear*” ossia “*Niente paura*”. Lo street artist Ino è stato invitato per fare un murales e ha realizzato un’opera (rif. p. 54) in cui la mano di un adulto punta il dito verso il bambino quasi a volere che il bambino si aggrappi al dito, mentre dall’altro lato si vede la mano del bambino che risponde con un dito medio. Ino con questo voleva rappresentare un giovane che dice no al potere, no alla manipolazione. Poco dopo anche questo murales è stato rimosso definitivamente.

Parliamo ora del rinomato Banksy, artista inglese, che lavora dagli anni ’90 in strada. Le sue opere sono tutte a sfondo satirico e riguardano spesso l’etica, la politica e la cultura. Ovviamente, dal momento in cui i suoi lavori si trovano sempre in spazi pubblici, spesso vengono rimosse. (rif. p. 55,56) Il 5 ottobre del 2018 a Londra c’è stata un’asta di opere d’arte in cui una famosa opera di Banksy, dopo essere stata battuta al prezzo di 1,2 milioni di euro, si è autodistrutta. L’artista, per proteggere le sue sincere opere dalla sporca mano della commercializzazione dell’arte, aveva inserito all’interno della cornice dell’opera un meccanismo simile al trita documenti. Non si sa bene come si sia innestato il macchinario, però nel momento in cui l’opera è stata venduta, ha cominciato anche ad auto distruggersi.

Nafir, è invece un artista iraniano, il quale combatte la censura politica e i problemi sociali proprio attraverso i suoi dipinti fatti sui muri pubblici con le bombolette. Le sue opere sono influenzate dall’arte e dalla cultura iraniana tradizionale, a tal punto che spesso utilizza come supporto per le sue opere, elementi tradizionali, come per esempio i magnifici tappeti persiani. (rif. p. 57,58) Trovo le sue opere particolarmente affascinanti poiché penso che riesca ad esprimere appieno i sentimenti e le sofferenze che vive il suo popolo. I suoi lavori, molto molto spesso vengono rimosse e cancellati.

Oppure, vedo nelle installazioni dell’artista Isaac Cordal, una grande, ma piccola, rappresentazione ironica della nostra società moderna. Dove le istituzioni ci trasformano in greggi, costantemente distratti dalla tecnologia e immersi nei problemi del cambiamento climatico. Le sue opere sono composte da piccole sculture posizionate in particolari posti delle città che l’artista successivamente fotografa per documentare il suo lavoro e poterlo diffondere

sul web. Le sue sculture rappresentano principalmente uno stereotipo sociale moderno, e ne mettono in evidenza ironicamente i difetti. Per esempio, in una delle sue installazioni vediamo quattro uomini in giacca e cravatta che parlano al telefono, mentre si trovano con l'acqua che gli arriva al bacino, e al centro di essi c'è una barchetta con sopra delle persone, a simboleggiare come i governi affrontano con semplicità le molte inondazioni che si stanno verificando in molti paesi con il conseguente effetto di generare milioni di immigrati. (rif. p. 59)

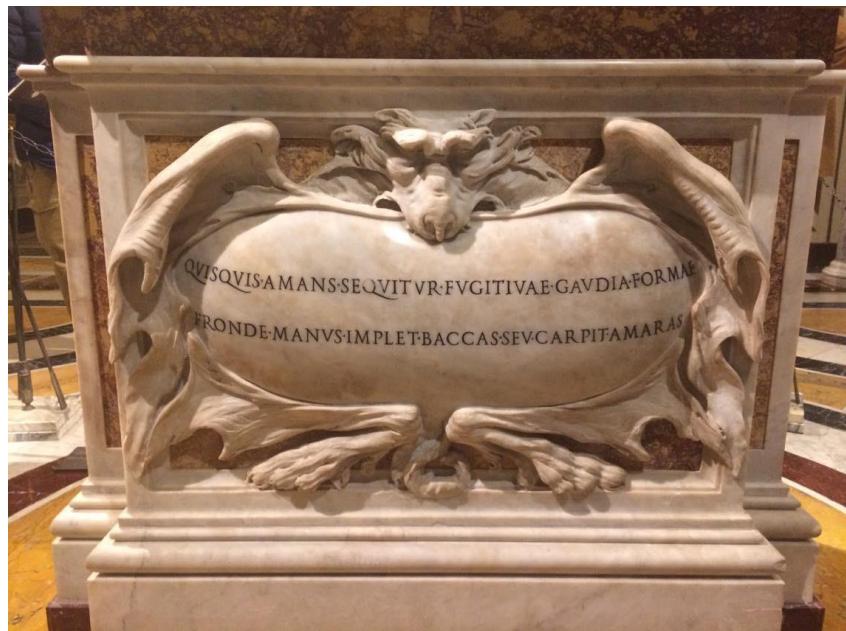
L'ultimo artista che voglio citare è Pejac, spagnolo nato nel 1977, ha frequentato l'accademia di Brera a Milano. L'artista è molto versatile, lavora in strada, con sculture, installazioni, dipinti e incisioni calcografiche, e ciò che accomuna tutte le sue opere, nonostante le molteplici e differenti tecniche usate, sono le denunce che Pejac continua ad annunciare. Vediamo per esempio la provocazione dell'artista con l'opera *Land Adrift*, dove colloca un antico pozzo d'acqua nell'Oceano Atlantico. Pejac è un artista molto importante e con eccellenti doti, infatti nelle sue opere riesce sempre a sintetizzare con poche linee e trame visive concetti molto complessi, quali il forte cambiamento climatico e le ingiustizie commesse dallo sfruttamento di potere da parte delle istituzioni con conseguenti manifestazioni da parte dei cittadini. Penso che la sua arte sia una poesia provocatoria e critica al punto da far soffermare l'osservatore e riflettere sul tema proposto con forte sincerità. (rif. p. 60,61)



Il giudizio universale
Michelangelo Buonarroti
Cappella sistina, Città del Vaticano
1535-1541



Il giudizio universale
Modificato da Daniele da Volterra
Cappella sistina, Città del Vaticano
1564



“Chi amando insegue le gioie della bellezza, fugace riempie la mano di fronde e bacche amare”.
Apollo e Dafne
Gian Lorenzo Bernini
Galleria Borghese, Roma
1622-1625



Apollo e Dafne
Gian Lorenzo Bernini
Galleria Borghese, Roma, 1622-1625



Le déjeuner sur l'herbe

Edouard Manet

Museo d'Orsay, Parigi

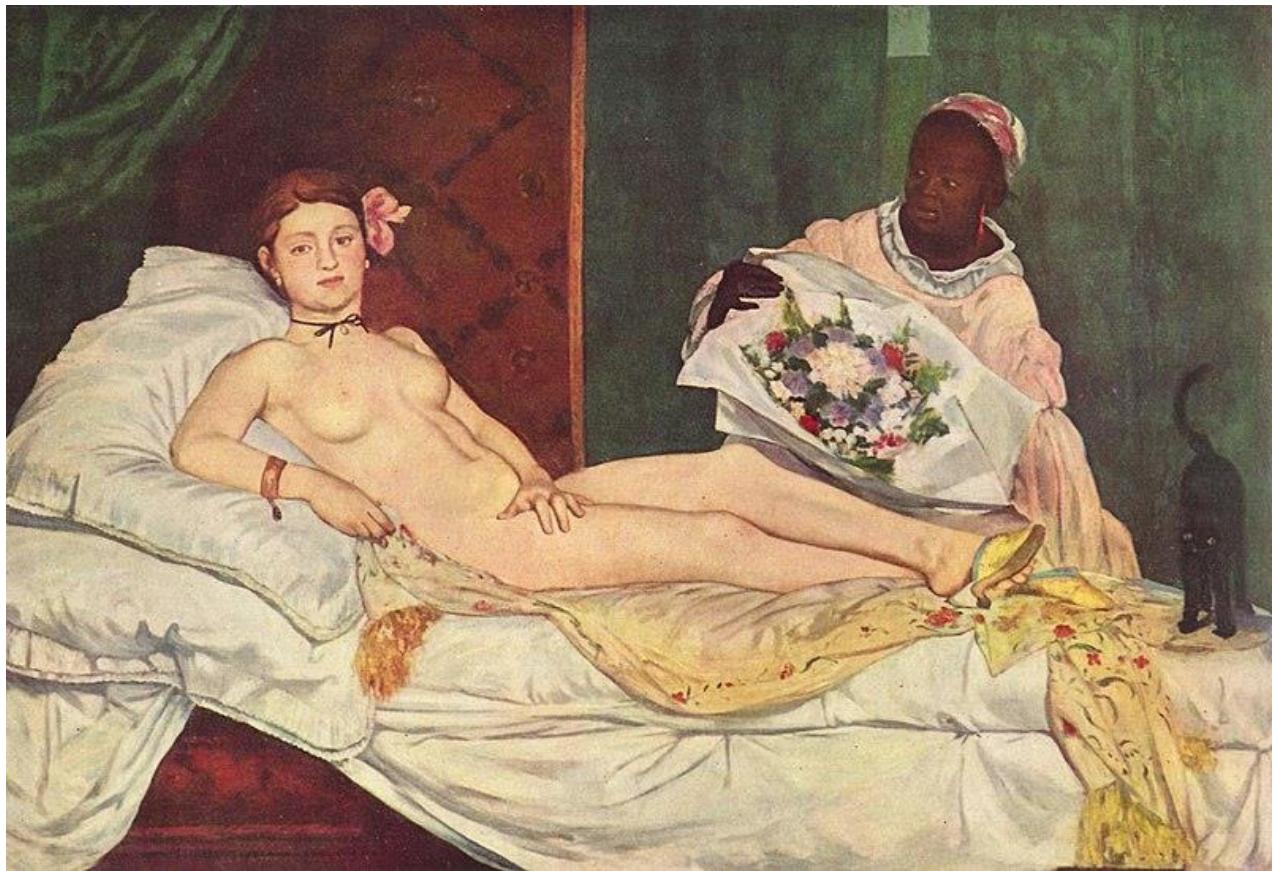
1863



Fête Champêtre

Giorgione

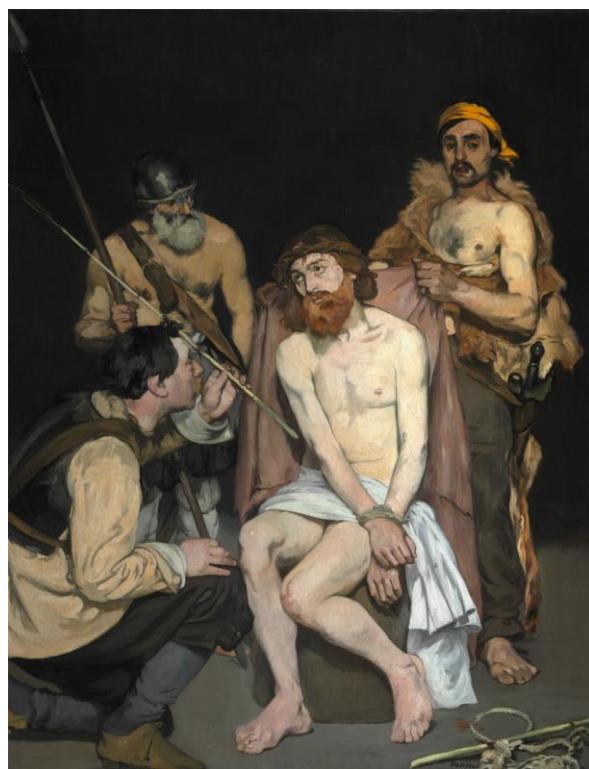
Museo del Louvre, Parigi, 1510



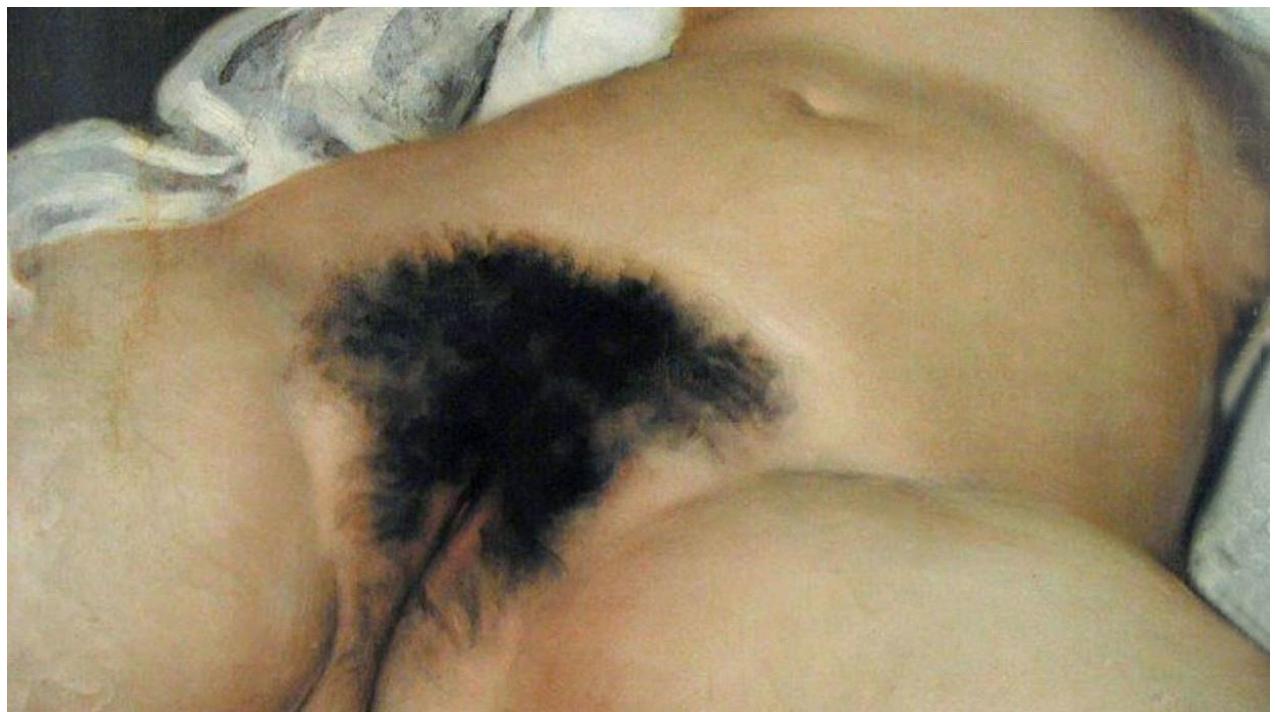
Olympia
Edouard Manet
Museo d'Orsay, Parigi
1863



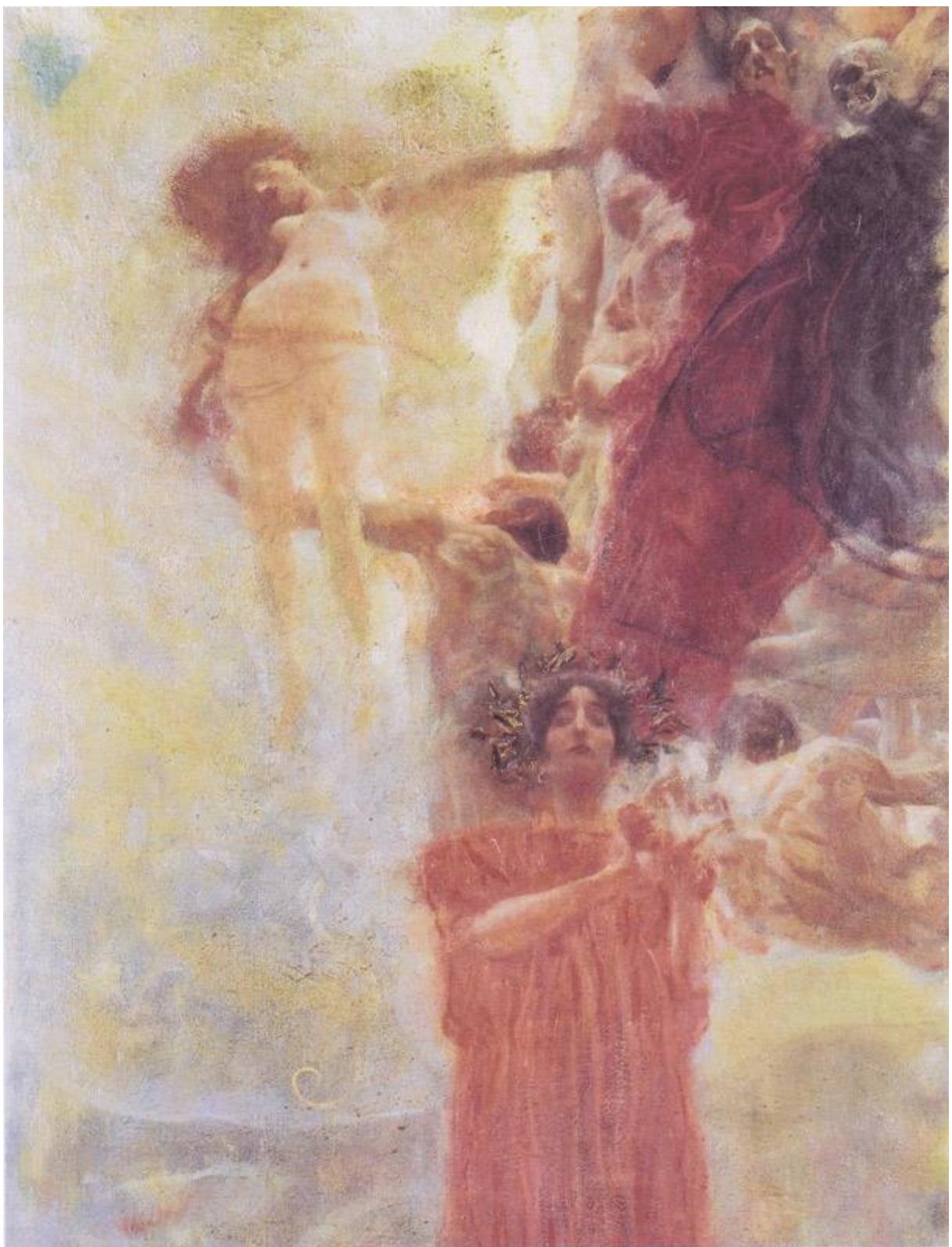
Le Christ mort et les anges
Edouard Manet
Metropolitan museum of Art, New York
1864



Il Cristo deriso dai soldati
Edouard Manet
The Art Institute of Chicago, Chicago
1865 circa



L'origine du monde
Gustave Courbet
Museo d'Orsay
1866



Medicina . Dalla serie *Quadri delle facoltà*
Gustav Klimt
1901-1907
Andato distrutto nell'incendio del castello di Immendorf nel 1945

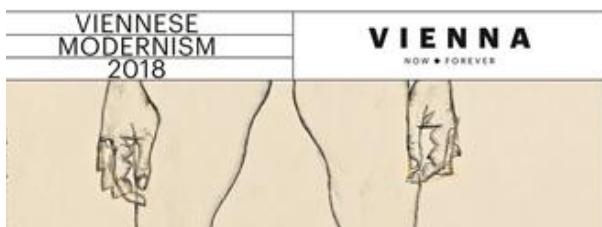


The embrace
Egon Schiele
Belvedere, Vienna
1917



SORRY,

100 years old but still
too daring today.
#ToArtItsFreedom



SORRY,

100 years old but still too daring today.
#ToArtItsFreedom



Manifesti per la retrospettiva di Schiele a Londra
“Dipinti cent’anni fa ma scandalosi ancora oggi”



Dalla serie *Candide*
Clara Tice
New York 1927



Mostra *Entartete Kunst – Arte degenerata*
Organizzata da Hitler nel 1937 a Monaco



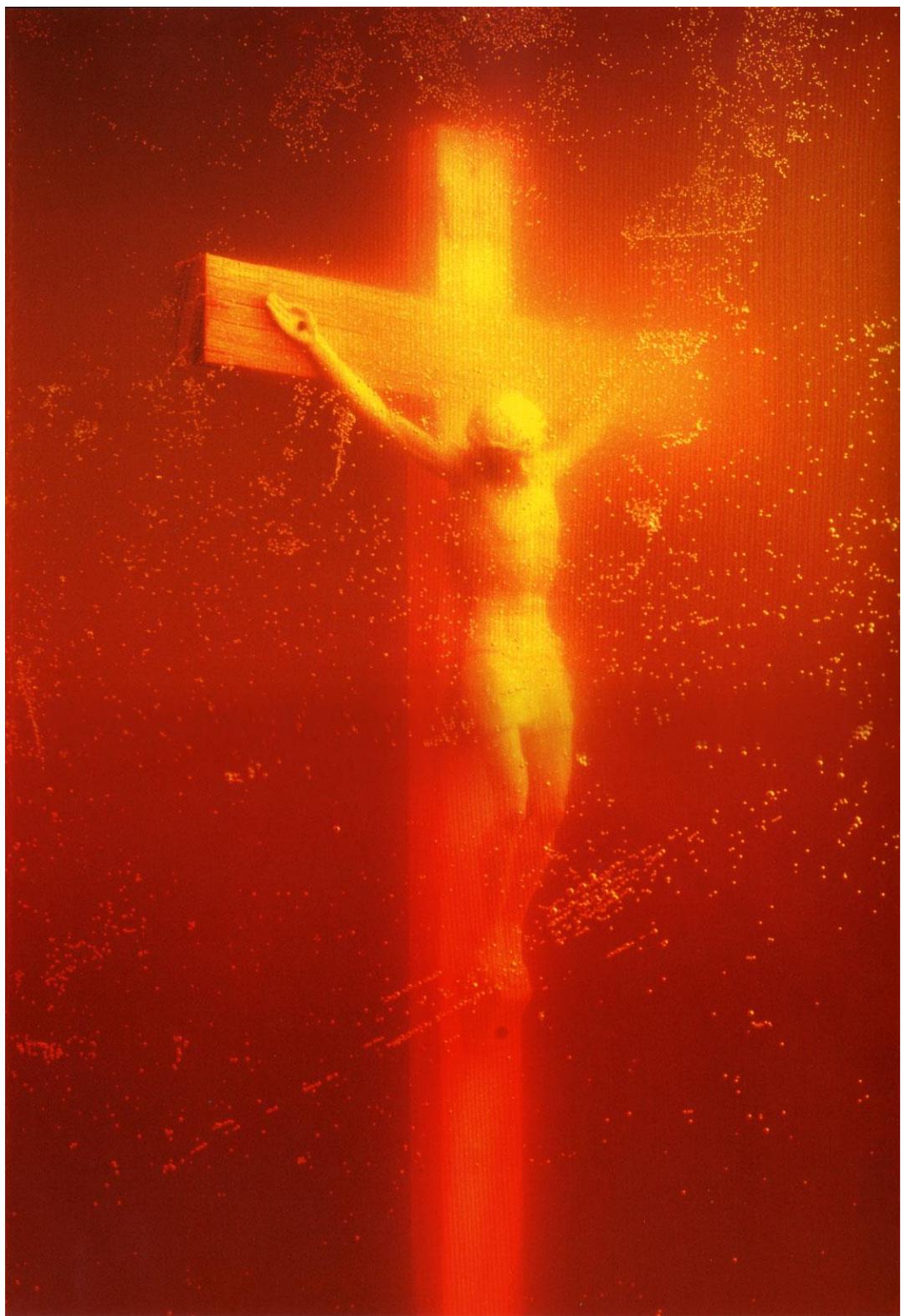
Mostra *Bulldozer*
Esposizione di opere d'arte non conformista sovietica
1974 Mosca



Nu descendant un escalier n° 2
Marcel Duchamp
Museo d'arte a Philandefphia
1912



Performance 45 Action
Herman Nitsch
Napoli 1974



Piss Christ
Andres Serrano
1987



La nona ora
Maurizio Cattelan
Collezione privata
1999



Tan dollars
J. S. G. Boggs
America 1997



La Dea della Democrazia
Rivoluzione in piazza Tienanmen 1989



Presos políticos
Santiago Sierra
Madrid 2018



Fumetto di Jamon y Queso (Ramon Esono Ebale)

DIBUJOS: RAMÓN ESONO ÉBALE
TEXTO Y COLOR: JAMÓN Y QUESO



Statua di Stephan Simon, mostra *In memory of me* 2019
Esposizione alla sede dell'Unesco a Parigi per la Giornata del Patrimonio



(C) ArtsDot.com - Kathe Kollwitz - The Mothers

Die mutter
Kathe Kollwitz
Museo di Kathe Kollwitz, Charlottensburg, Berlino
1922

V. B. B. - Zeichner unbekannt - Preis: 1,60 Kä, 32 Gr., 1,25 Fr.,
20 Ra., 10 Pfg., 10 Cts. - Ablageg. XII. - Nr. 33. - 24. August 1933.

AIZ



Hitler allo specchio.

John Heartfield

Copertina di "AIZ" del 28 agosto 1933



Donne morte (Il lager presentito)

Carlo Levi

Fondazione Carlo Levi, Roma

1942

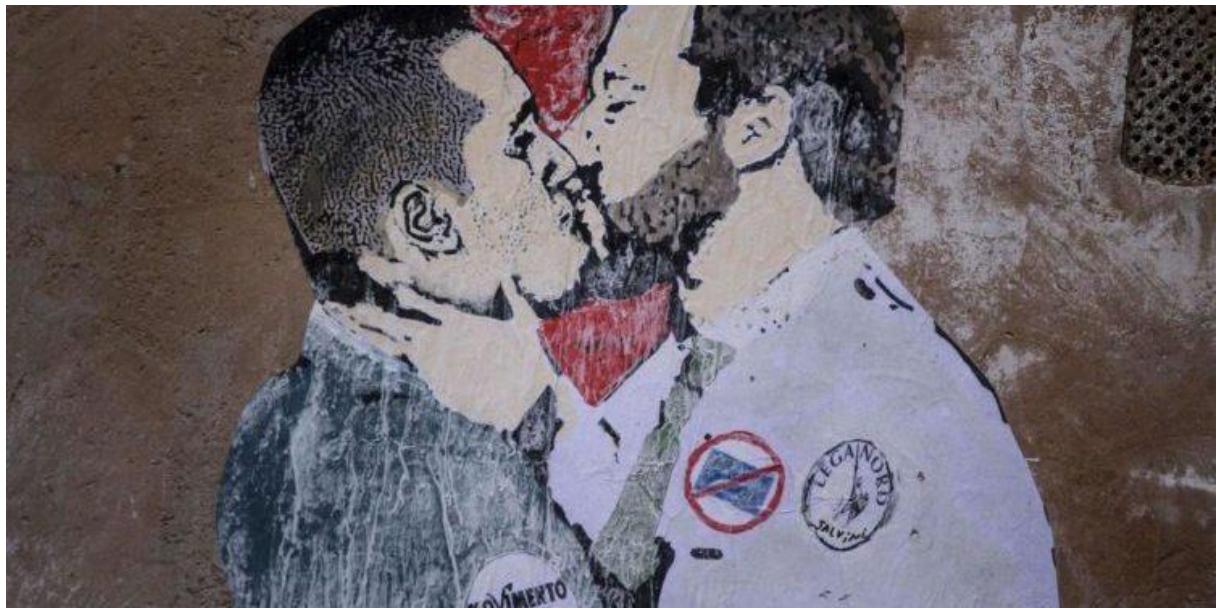


We the nipple
Spencer Tunik
New York
2019

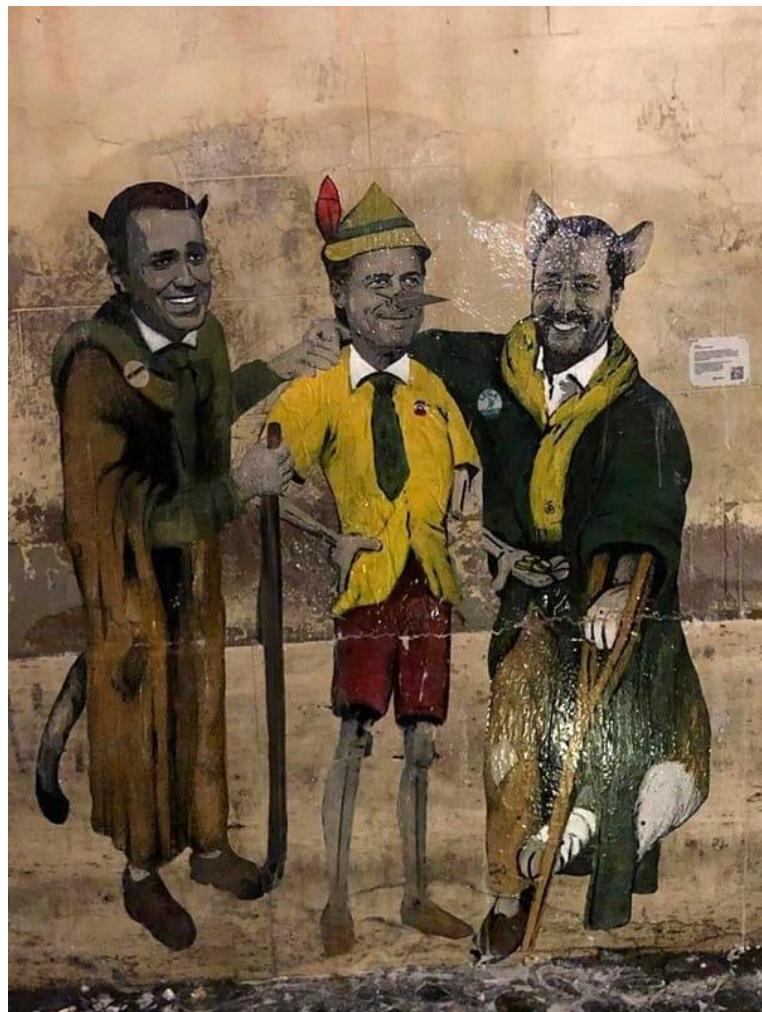


Animazione *None of That*

Di Anna Hinds Paddock, Isabela LittGer de Pinho e Kriti Kaur
2015



Amor Populi
TvBoy
Montecitorio, Roma, cancellato subito



Il gatto e la volpe
TvBoy
Montecitorio, Roma, cancellato



Papa Francesco salva un migrante
Mapual
Roma



Lucamaleonte a Ostia, la foto in alto rappresenta il momento in cui l'artista comincia a coprire i volti che il M5S ha ordinato di censurare, e sotto l'opera completa di censure e lattuga.



Ino al Bloop festival (International Pro Active Art Festival)
Ibiza



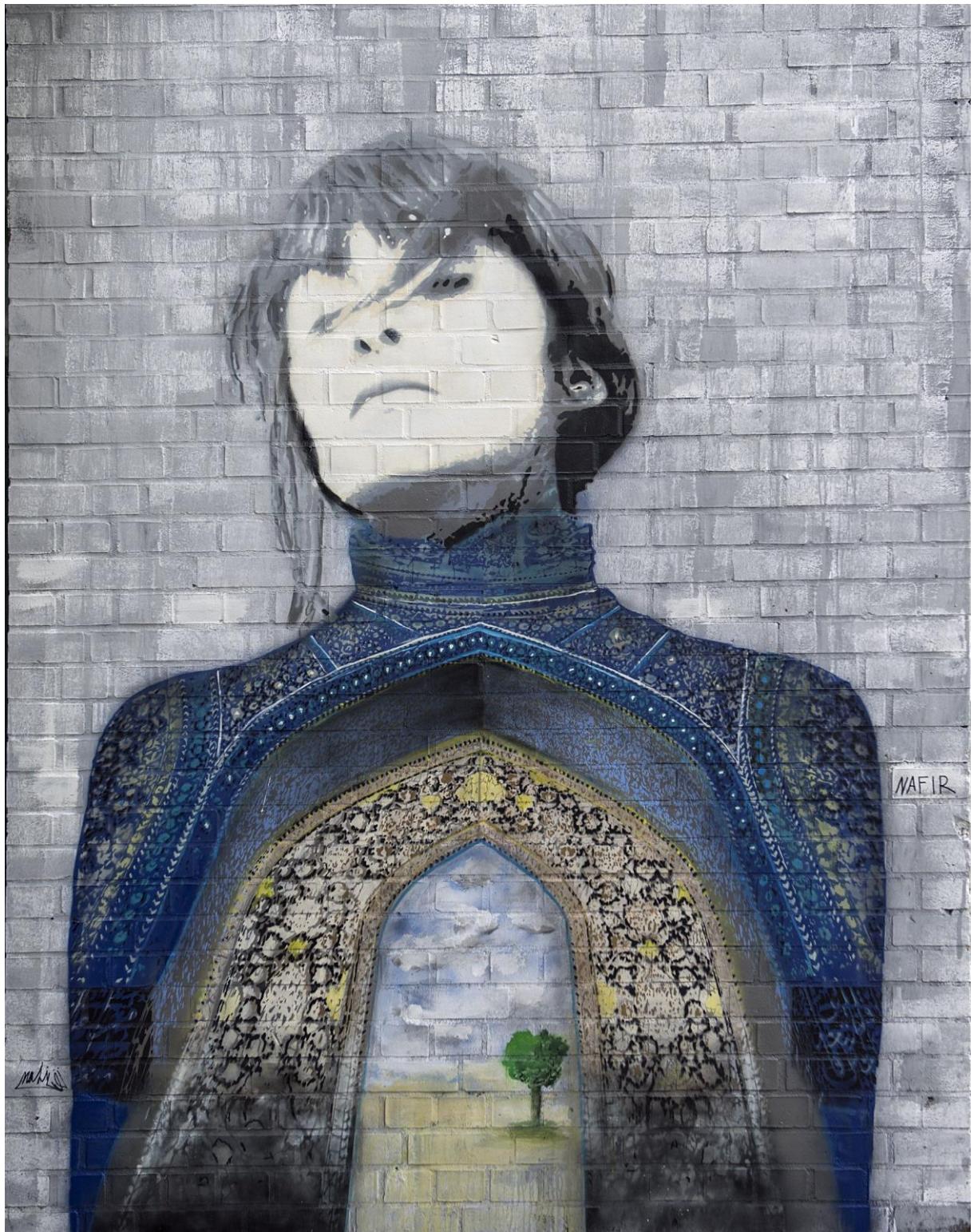
Momento in cui stanno rimuovendo l'opera dell'artista
Ibiza



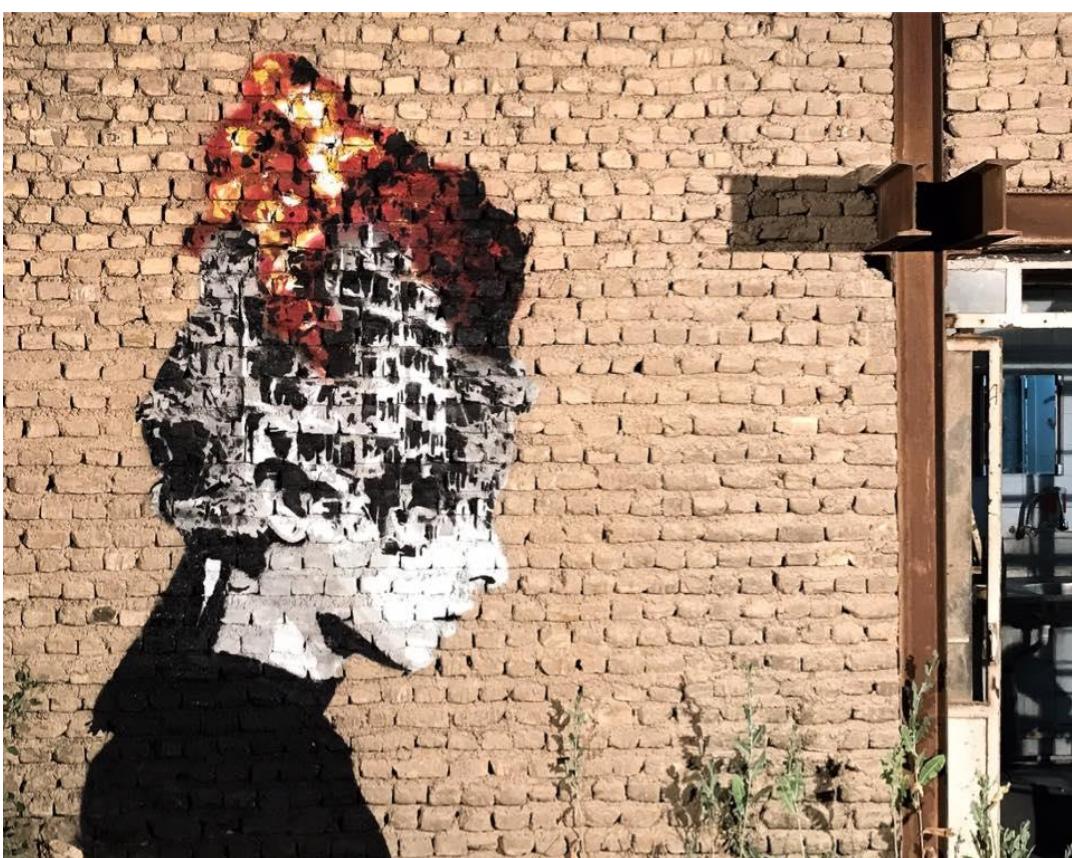
Banksy



Banksy



Nafir, spazio pubblico a Berlino durante il Urban Nation 2018



Nafir- Iran



Isaac Cordal



Clarisse 451° Pejac 2016



Lezione di geografia
Pejac



Down side up
Pejac, London 2016

2.4 Riflessioni sulla censura nella storia dell'arte

“Per la donna che vuole che il Met tolga il dipinto di Balthus a causa di “questi tempi sensibili”, se rimuovono quello devono praticamente rimuovere tutta l’arte dalle sezioni su India, Africa, Asia, Oceania, Grecia, Roma, Rinascimento, Rococò e impressionismo, espressionismo tedesco, Klimt, Munch e tutto Picasso e Matisse. E stop a tutte le canzoni, la musica e i film.”

Jerry Saltz³⁷

Trovo intrinseca ai nostri tempi, la riflessione sul rapporto tra arte e istituzione politica e religiosa. Penso che ogni opera che sia rivoluzionaria, scatena l’esperienza ordinaria e stravolgendola l’ordine delle cose, va incontro alla censura. In parere mio, ciò che collega tutte le opere che nel corso della storia hanno subito critiche e censure, è stato l’infrangere le regole. Regole che ci sono state imposte dai canoni della vita, quotidianamente, e che quindi troviamo sgradevoli o non consoni quando vengono infranti attraverso l’arte. Uscendo da questi principi si esce dal campo delle sicurezze e delle normalità in cui viviamo e quindi diveniamo insicuri e sconvolti. È mia opinione che l’argomento delle censure in arte dovrebbe, ormai da tempo, essere stato superato. Se maggiori persone fossero informate in modo ampio, su quello che è la storia dell’arte, questa comune manifestazione d’ignoranza che porta alla censura, non si realizzerebbe neanche. Oscurare un’opera d’arte che vuol rivelare qualcosa, perché provoca una reazione nello spettatore, significa far tacere la voce dell’artista e negare le vertigini nel pubblico. Il problema, è che spesso, quel che l’artista vuole esprimere, e quel che viene interpretato dall’osservatore, non coincidono; non sarà quindi, forse, l’interpretazione dell’osservatore a rendere l’opera offensiva a tal punto da creare turbamenti interiori che portano alla sua censura? Penso che questo concetto sia da tenere bene a mente durante l’analisi di questo argomento. Inoltre, come dice Edgar Wind in *Arte e anarchia*, molte persone sono inclini all’arte, ma non per questo ne sono realmente e profondamente toccati, quindi ne possono assorbire tanta e di tanti generi, senza però apprezzarla e comprenderla. Questa incomprensione è ciò che spesso porta allo scandalo e alla conseguente censura. *“è chiaro che il pubblico ha ormai sviluppato una forte immunità alle esposizioni. (...) Penso che oggi molti artisti siano consapevoli, sebbene non tutti siano così poco saggi da confessarlo, di rivolgersi a un pubblico il cui appetito sempre più insaziabile di arte è compensato da una progressiva atrofia degli organi recettivi.”*³⁸ E così l’autore specifica questa condizione di atrofia citando

³⁷ Jerry Saltz³⁷ critico d’arte americano, MetMuseum, 2017

³⁸ Wind E., *Arte e anarchia, Una lucida analisi del rapporto tra arte e potere*, pag. 21-22

Payne Knight, il quale afferma che *“per il vizioso indulgere in pruriginosi appetiti , la mente, come il corpo, può ridursi in uno stato di atrofia; nel quale stato la conoscenza, come il cibo nel corpo, entra ed esce senza aggiungere alcunché al suo vigore, al suo peso o alla sua bellezza.(1805)”*³⁹ Infatti a causa di questa mancanza di ricezione e di risposta, coloro che non possiedono una buona conoscenza della storia dell’arte, incorrono spesso in una forte incomprensione dell’opera. Inoltre, con il fatto che siamo costantemente soggetti alla visione di immagini di ogni genere, i nostri organi recettivi si stanno atrofizzando, e questo fa sì che l’osservatore tal volta, incorra in errate letture dell’opera che gli rivelano nella mente scene per lui scandalose e quindi da censurare. *“Che il nostro modo di vedere l’arte abbia subito un mutamento, provocato dalla riproduzione, è ovvio. Quello che ci dispiace nella distribuzione massificata dell’arte non è che essa offra i suoi servizi a troppa gente, bensì che questi servizi siano cattivi.”*⁴⁰ Questo concetto viene meglio spiegato nel testo *L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica* di Walter Benjamin in cui parla dell’aura come energia che racchiude l’opera, e che viene persa con l’avvento delle nuove tecnologie che permettono la riproduzione dell’immagine. *“L’aura non nega di per sé l’esposizione, ma impedisce che l’opera venga im-mediatamente fruìta; obbliga ad un’osservazione lunga nel tempo – anzi propriamente, ad un’attenzione in-finita, poiché l’aura, che distacca il proprio dell’opera da chi la osserva, non viene mai meno, per quanto compiuta possa apparire l’interpretazione. Il marchio dell’epoca attuale è quello della Abstandslosigkeit, della perdita della distanza. Le masse lo esigono: tutto deve farsi vicino, il tempo che occorre ad-approssimarsi è vissuto come perduto. (...) La tecnica di riproduzione, così ci si potrebbe esprimere in generale, sottrae il riprodotto all’ambito della tradizione. La tecnica di riproduzione, moltiplicando la riproduzione, pone al posto di un evento unico una sua grande quantità. E consentendo alla riproduzione di venire incontro a colui che ne usufruisce nella sua particolare situazione, attualizza il riprodotto. Entrambi questi processi conducono a un violento sconvolgimento della tradizione, che è l’altra faccia della crisi attuale e dell’attuale rinnovamento dell’umanità.”*⁴¹ Anche il filosofo Han si trova d’accordo con Benjamin e sostiene che *“la rapida circolazione delle informazioni accelera anche la circolazione del capitale: l’immunosoppressione si assicura, in questo modo, che masse di informazioni penetrino dentro di noi senza l’ostacolo di una risposta immunitaria. La bassa soglia immunitaria rafforza il consumo di informazioni: la massa di informazioni non filtrata, però, atrofizza la percezione ed è responsabile di alcuni*

³⁹ Wind E., *Arte e anarchia, Una lucida analisi del rapporto tra arte e potere*, pag. 145

⁴⁰ Wind E., *Arte e anarchia, Una lucida analisi del rapporto tra arte e potere*, pag. 107 e 136

⁴¹ Benjamin W., *L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica*, pag. XV e 8

*disturbi psichici.*⁴² Reputo significativo considerare anche queste riflessioni, prima di tutto perché l'incomprensione di un'opera porta a possibili ambigue interpretazioni, che spesso vanno incontro alla censura; e secondariamente poiché è molto importante osservare anche la condizione di atrofia mentale che coinvolge la nostra società, essendo indotta dalle stesse istituzioni che ci governano, è a sua volta una tipologia di censura, poiché ci porta alla perdita di sensibilità emotiva e alla perdita della capacità di sviluppare critiche ed opinioni proprie. E in tal modo permettiamo che *“la selezione attiva di chi detiene il potere è in un certo senso rispettata silenziosamente da chi vi è sottoposto.”*⁴³

1.2 La censura nel mondo

“Non ho dubbi sul fatto che se la dottrina secondo la quale i tre angoli di un triangolo sono uguali a due angoli di un quadrato fosse stata una cosa contraria al diritto di dominio di qualcuno o all'interesse di persone che detengono il dominio, essa sarebbe stata, se non contestata, soppressa con la messa al rogo di tutti i libri di geometria, per quanto ne fosse stato capace colui al quale la cosa interessava.”

Hobbes⁴⁴

Dopo aver parlato ampiamente di ciò che è la censura in arte, trovo rilevante discutere anche di quella che è invece la censura da parte delle istituzioni, come vera e propria arma manipolatrice per le menti e i pensieri dei cittadini di alcuni paesi del mondo. Come dice Thoureau, *così i governi ci dimostrano quanto facilmente gli uomini possano essere ingannati e persino autoingannarsi nel proprio interesse.*⁴⁵ Esistono paesi in cui il settore dei media e dei social network vengono continuamente monitorati dalle autorità governative e frequentemente condannati a sanzioni e divieti di pubblicazione e di libera espressione. In tali situazioni i giornali, canali televisivi, radio, siti internet e social network sono completamente bloccati e inaccessibili. Un altro tipo di censura che viene imposta è la fake news, sia essa legata nella modalità di diffusione alle nuove tecnologie, sia essa legata ad una propaganda di regime vecchio stile, la diffamazione di false informazioni, ottiene lo scopo di pilotare il consenso dell'opinione pubblica. In tal modo la maggior parte dei popoli nel mondo neppure capisce che esiste la possibilità di pensare e vivere in un modo differente. Ancora oggi, molte popolazioni

⁴² Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 77

⁴³ Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 14

⁴⁴ Hobbes, *Levietano*, Capitolo 11, citazione presa da Arendt H., *Verità e politica* pg.33

⁴⁵ Thoureau H. D., *La disobbedienza civile*, pag. 22

nel mondo, vivono in una totale ignoranza, senza neanche conoscere possibili alternative. Secondo una ricerca condotta da Internet Monitor, progetto del Berkman Lein Center for Internet & Aodiety di Harvard, sono più di 45 i paesi, in cui è stato riscontrato impossibile l'accesso a 2046 siti, tra i più popolari al mondo⁴⁶. Questa azione di censura statale viene applicata principalmente su argomenti con contenuti politici, temi sociali, notizie che riguardano conflitti o altri governi e sulle nuove scoperte tecnologiche. Voglio citare un esempio, poiché poco fa, sfogliando la rivista *Scomodo*⁴⁷ mi sono imbattuta proprio in un articolo che raccontava di una situazione di censura. Solo che qui, oltre al fatto che è stata censurata l'informazione, è stato anche arrestato colui che la divulgava, come capita in moltissime situazioni. L'uomo in questione è Ahmet Altan, uno tra i più famosi scrittori e giornalisti turchi, incarcerato nel 2016 con una pena prevista di 10 anni, perché considerato un dissidente politico. All'inizio di questo novembre 2019 è stato rilasciato, ma a distanza di una settimana è stato nuovamente incarcerto poiché, il governo di Erdogan, considera le sue parole e i suoi testi un pericolo continuo per il formarsi di un pensiero politico rivoluzionario contro il governo stesso. Questo è proprio un eclatante esempio di quella che è la censura dell'informazione, in un governo che vuole manipolare il pensiero della popolazione e mantenerla nell'ignoranza. Questa forma di controllo è recentemente aumentata in Eritrea, Cina, India, Indonesia, Kazakistan, Russia, Corea del Nord e del Sud, Turchia e Uzbekistan.⁴⁸ E ci sono paesi invece come Arabia Saudita, Vietnam, Iran, Cuba e altri, in cui la censura accompagna da sempre le giornate dei cittadini in modo persecutorio. Per esempio, l'Eritrea è il peggior paese al mondo per i giornalisti, i quali seguono linee editoriali dettate dal governo per timore di sbagliare. Nonostante ciò, vengono arrestati continuamente a tal punto che l'Eritrea è considerato "il peggior carceriere di giornalisti nell'Africa sub-sahariana." Secondo le precisissime fonti prese dal CPJ (Committee to protect Journalists)⁴⁹, sono 50 i giornalisti deceduti solo in questo ultimo anno 2019. Sul sito si possono vedere, vittima per vittima, gli eventi e le cause dei loro decessi. Molti di loro sono morti nel tentativo di documentare qualche scena della guerra che stavano vivendo.

Anche la Cina, con il suo governo comunista dittoriale, possiede un apparato di censura molto sofisticato ed esteso, che motiva con il detto "Se si aprono le finestre per fare entrare aria fresca, è necessario aspettarsi che alcune mosche entrino". E così, le informazioni fornite dai

⁴⁶ <https://cyber.harvard.edu/research/internetmonitor>

⁴⁷ Mensile indipendente di attualità e cultura gratuito

⁴⁸ <https://it.vpmentor.com/blog/censura-online-come-si-classifica-il-tuo-paese/> mappe delle censure nel mondo

⁴⁹ https://cpj.org/data/killed/2019/?status=Killed&motiveConfirmed%5B%5D=Confirmed&motiveUnconfirmed%5B%5D=Unconfirmed&type%5B%5D=Journalist&start_year=2019&end_year=2019&group_by=location

siti web e dai social media, devono superare le approvazioni da parte della Cyberspace Administration of China. Mentre un altro software, chiamato Great Firewall⁵⁰, censura moltissimi altri siti, nazionali e internazionali. Per combattere queste azioni censorie, molti cittadini sfruttano le VPN, che sono reti virtuali che permettono di aggirare la censura, ma anche queste sono strettamente e continuamente controllate. Una situazione molto simile si presenta anche in Vietnam, dove vige un altro Partito Comunista. Qui l'azione è rafforzata dall'unità cyber-warfare *Force 47*, un'unità di 10.000 hacker finanziati dal governo, che devono combattere “la visione errata”, diffondendo fake news e rimuovendo informazioni non adatte, per proteggere il partito.

In Nord Corea la situazione dal punto di vista delle ricerche on line è limitatissima, infatti hanno una rete intranet chiamata Kwangmyong, aperta nel 2000, dove possono accedere ad un numero limitato di siti, tra i 1000 e i 5500.

A Cuba, invece, è appena stata legalizzata la connessione internet Wi-Fi casalinga, ma ovviamente rimangono ancora inaccessibile moltissime pagine e inoltre la connessione ha prezzi elevatissimi (circa 1 dollaro all'ora, e considerate che il salario medio di un cubano è di 25 dollari al mese).

E anche in Arabia Saudita, vengono filtrati e bloccati i contenuti “immorali”, come siti lgbt e porno, i contenuti che promuovono ideologie diverse e i contenuti considerati una minaccia per la sicurezza nazionale. Tutto ovviamente sempre in base ai valori del governo e non dei cittadini. Anche in Siria si vive molto quest'aria di tensione legata alle censure delle informazioni. Infatti, il governo alterna da anni momenti di chiusura totale delle linee di internet a momenti in cui è consentito accedere ad alcuni siti. Comunque sia, anche qua non c'è modo di accedere a contenuti politici di nessun genere, senza subire molestie o arresti da parte del governo.

Nel continente europeo, troviamo citato dagli studi del CPJ, la Bielorussia, dove secondo le informazioni raccolte, la polizia fa spesso irruzione nelle redazioni per arrestare i giornalisti con la scusante di dover effettuare supervisioni sui servizi internet tra i cittadini, nel 2018, il governo ha emanato una legge contro le fake news, di cui sono alla continua ricerca; lo stesso governo ha il libero accesso alla sorveglianza su tutti i cittadini, le loro ricerche e i vari siti internet più frequentati.⁵¹

⁵⁰ Il Great Firewall, fa riferimento al Golden Shield Project, un progetto di censura e di sorveglianza che blocca dati potenzialmente sfavorevoli in entrata provenienti dai paesi stranieri ed è gestito dal Ministero di pubblica sicurezza della Repubblica popolare cinese.

⁵¹ <https://it.ejo.ch/media-politica/censura-sorveglianza-giornalismo-cpj>

È assurdo quindi, che se io vivessi in uno di questi paesi, e stessi scrivendo questa tesi, verrei subito arrestata, o molto più probabile, non avrei neanche le basi mentali e le informazioni necessarie per poter pensare di cominciare una ricerca del genere.

3. Problematiche conseguenti alla manipolazione delle informazioni

*“Il potere esterno che priva l'uomo della libertà
di comunicare pubblicamente i suoi pensieri,
lo priva allo stesso tempo della sua libertà di pensare.”*

Kant

La politica è una scienza che si occupa dell'amministrazione dello stato e della vita pubblica, secondo quanto dice la definizione nel dizionario. Io penso, che chi sta al di fuori dal sistema politico e governativo, non possa capire cosa sia davvero dover amministrare una città o un paese, nonostante tutto l'impegno che possa metterci per capirlo. È mia opinione, che tale situazione vada vissuta in prima persona, per poter capire pienamente cosa significa prendere decisioni che condizionano l'intero paese e a volte anche il mondo.

Penso che attualmente un cittadino qualunque, informato (per quanto le informazioni da cui ha attinto fossero vere) e che vuol far rispettare i suoi diritti, abbia tutte le ragioni di criticare il proprio governo. Specialmente in un momento così precario come quello che stiamo vivendo, dove l'economia mondiale della classe media unita ai disastri ambientali, stanno collassando.

Franco Cardini, descrive, ma ancor più denuncia, la nostra società dicendo: *“Siamo di fronte alla costruzione sistematica di un nuovo totalitarismo, che demonizza come “relativistica” qualunque forma di vita e di pensiero diversa da quella che ha scelto come paradigmatica e che pretende di monopolizzare la ricerca del bene su questa terra bollando come “barbara” o “tirannica” qualunque altra forma di pensiero o di proposta religiosa, civile e sociale.”*⁵²

In questo periodo storico, penso che non ci sia luogo nel mondo in cui non si trovano problemi di ogni genere. Trovo opportuno dire che, secondo me, nel 99% dei casi è colpa delle amministrazioni governative se incorriamo in situazioni disastrose come, per esempio, quella negli ultimi mesi dell'attacco da parte dei Turchi in Kurdistan (voglio sottolineare che la guerra cominciò nel 1978 e tutt'oggi prosegue).

⁵² Cardini Franco è uno storico, saggista e blogger italiano, specializzato nello studio del Medioevo.

Ricapitoliamo le riflessioni fatte fino ad ora: partendo dalla definizione etimologica di sincerità, che è ciò che, secondo me, manca all'interno della politica, vediamo come la censura delle informazioni unite a tante menzogne dette da parte dello stato, a noi cittadini, creano conseguenze catastrofiche sulle persone e sull'ambiente. Qui vorrei riportare centinaia di argomentazioni a mio favore, che però renderebbero il testo infinito, di conseguenza voglio limitarmi ai seguenti temi: la demenza digitale, il lavoro minorile, le rivoluzioni in Sud America e Hong Kong, e come ultimo, i problemi legati al cambiamento climatico. Potremmo affrontare anche argomenti come la fame nel mondo, l'immigrazione, la povertà, i gioielli insanguinati, la mafia, le religioni, le disuguaglianze economiche, le manifestazioni in tutte le altre parti del mondo che non cito, le malattie artificiali, il maltrattamento sugli animali, le infinite deforestazioni, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra, e molto altro, però appunto svierei dal mio discorso, quindi prendo in considerazioni i quattro temi sopra enunciati.

In particolar modo voglio evidenziare come le cause di tutti questi mali dipendano, in gran parte, dalle scelte delle istituzioni e come, mentre due politici discutono su chi l'ha vinta, intanto davvero qualcuno sta vivendo la sofferenza conseguente alle loro scelte. La cosa sconvolgente, secondo me, è che spesso chi ha il potere di scegliere, non subisce alcuna conseguenza determinata dalla sua scelta, ma addirittura non viene coinvolto dai danni causati da tale scelta. Cioè vive in una condizione di realtà diversa, rispetto a quella per cui prende scelte determinanti.

3.1 Demenza digitale⁵³

*“L'ingannatore che inganna sé stesso
perde ogni contatto non solo con il proprio pubblico,
ma anche con il mondo reale.”*

Hanna Arendt⁵⁴

La demenza che deriva dallo sfruttamento dei nuovi media si associa ad una capacità di scelta condizionata dalle censure e dalla manipolazione delle conoscenze; essa consiste nello sfruttamento delle nuove tecnologie, come telefonini, computer e televisioni, i quali annebbiano la nostra mente. Trovo fondamentale affrontare questo argomento all'interno della mia ricerca, poiché come vedremo alla fine del capitolo, anche le tecnologie influiscono notevolmente sul

⁵³ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi.*

⁵⁴ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 17

rendere vere le menzogne e far sì che il nostro cervello rimanga confuso. Inoltre le tecnologie sono una potente arma in politica per governare l’opinione pubblica dei cittadini, infatti come dice l’importante autrice Hanna Arendt, “è grazie a quest’ultima (la tecnologia), infatti, che il tentativo di fabbricare un completo sostituto della realtà può avere un impatto consistente nella sfera politica; tanta la menzogna sistematica di stampo totalitario, quanto la fabbricazione di immagini nella democrazia di massa sarebbero impensabili senza l’esistenza di tecniche capaci di amplificare e rendere pervasiva la mistificazione.”⁵⁵ Nell’importante testo *Demenza digitale*⁵⁶ di Manfred Spitzer, l’autore dimostra come senza la tecnologia ci sentiamo totalmente perduti e citando molti studi, ci dice che circa 250.000 ragazzi tra i 14 e i 24 anni soffrono di dipendenza da internet e altri 1,4 milioni hanno comunque problemi a separarsi da questo. La Corea del Sud è una nazione ad altissimo sviluppo tecnologico, e nel 2007 alcuni medici hanno registrato un aumento del disturbo della memoria, dell’attenzione e della concentrazione, oltre ad un appiattimento emotivo, che hanno definito come *demenza digitale*.⁵⁷ In questo testo l’autore ci fornisce studi scientifici, dati statistici e forti riflessioni con cui dimostra come lo sfruttamento delle tecnologie, stia rovinando e limitando le potenzialità del cervello. Spitzer introduce le sue argomentazioni con una spiegazione scientifica dell’importanza che l’ippocampo ha nel nostro encefalo. “Nonostante le dimensioni relativamente limitate dell’ippocampo, si tratta di una struttura fondamentale per il funzionamento dell’encefalo nel suo complesso. L’ippocampo non immagazzina solamente i dati parziali collegati (reali), bensì anche luoghi nella corteccia cerebrale, dove sono codificate determinate proprietà o caratteristiche. (...) L’ippocampo è impegnato in maniera permanente a collegare cose e creare eventi, esperienze e contenuti di memoria a lungo termine a partire dagli stimoli ricevuti dalla corteccia. Da molto tempo si presume che le cellule nervose dell’ippocampo, sottoposte a un’incessante stimolazione, possano rischiare di morire a causa di ulteriori sollecitazioni, ad esempio lo stress.”⁵⁸ Quindi se non stimolato l’ippocampo, nel tempo diminuisce le sue capacità, mentre se utilizzato, al contrario può portare alla crescita di alcune aree cerebrali. “Un’attività intensiva dell’encefalo nel complesso non aumenta le proprie dimensioni, ma succede qualcosa di analogo: la materia grigia (ovvero i neuroni) nel nostro cervello elaborano informazioni sotto forma di impulsi elettrici. Questi vengono trasferiti dalle fibre nervose da una cellula all’altra, alle estremità delle quali si trovano le sinapsi. (...) Le sinapsi mutano in continuazione, a seconda che vengano utilizzate o meno. (...) Le sinapsi si

⁵⁵ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 18

⁵⁶ Spitzer M., *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*.

⁵⁷ Spitzer M., *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 6

⁵⁸ Spitzer M., *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag.30-31

*definiscono quando vengono sollecitate; si atrofizzano fino a morire quando rimangono inutilizzate.*⁵⁹ La morte delle sinapsi porta, con il tempo, alla demenza, che tradotta dal latino significa proprio *declino mentale*. La capacità mentale diminuisce a causa della morte neuronale, e di conseguenza anche le capacità dell'ippocampo si riducono, immagazzinando i nuovi contenuti in modo scorretto. Quindi per mantenere sempre attive queste parti del nostro cervello l'autore consiglia di mantenere sempre vivo l'apprendimento e l'utilizzo della memoria, specie in età infantile dove sono ancora in fase di sviluppo. L'apprendimento stimola non solo la nascita di nuove sinapsi, ma aiuta a mantenere in vita quelli già presenti.

L'autore, inoltre, vuole far risaltare un problema molto importante, ossia quello dell'istruzione nell'adolescenza e nell'infanzia. Infatti, ormai da molti anni, le scuole stanno sostituendo le lavagne in pietra con quelle digitali e i quaderni con tablet o computer. Spitzer sottolinea come questo cambiamento non possa far altro che portare a conseguenze negative, date dal fatto che con il computer non si riscrivere la parola, ma la si copia e incolla, oppure che il computer immagazzina le informazioni al posto tuo così che tu non debba ricordarle, o ancora che con il computer si finisce per ricordare le associazioni *forma-spazio-suono*, piuttosto che il vero e proprio contenuto che andrebbe memorizzato. *“Leggere la parola, oppure trascriverla, per catturarla mentalmente (e senza cliccare con il mouse) rappresenta un percorso di approfondimento maggiore, che i media elettronici ostacolano o impediscono del tutto. (...) Mentre il clic del mouse non è altro che un atto descrittivo e non rappresenta una forma di manipolazione di un oggetto.”*⁶⁰ Con le lavagne interattive, gli alunni si trovano di fronte a un contenuto programmato come oggetti da imparare, qui l'autore fa l'esempio di una parola spostata con il dito dall'altra parte della lavagna. *“Non c'è neanche più bisogno di leggere o riflettere.”*⁶¹

Nonostante i continui tentativi da parte del governo di inserire nell'istruzione la tecnologia, non si sono mai registrati studi che dimostrassero che questo abbinamento potesse portare a migliorare i risultati degli studenti. Al contrario numerose ricerche dimostrano il contrario, evidenziando come il computer non solo abbassa il rendimento scolastico, ma aumenta la disattenzione, e diminuisce la capacità di memoria: durante le lezioni in classe molti alunni utilizzano giochi che hanno caricato sul loro PC, perdendo completamente il filo della spiegazione e non prendendo parte a quello che dovrebbe essere il percorso di insegnamento-apprendimento che si dovrebbe realizzare nel gruppo classe. In pratica la tecnologia diventa

⁵⁹ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, rif. Pag. 41-43

⁶⁰ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 61 e 158

⁶¹ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 69

*espressione della nostra pigrizia mentale.*⁶² Addirittura ci sono molte prove di come internet permetta la simulazione di prestazioni intellettuali, anche in larga scala. Solo che la persona che dimostra queste “abili doti di intelligenza” in realtà non sa nulla, anzi, ha dolcemente depositato il suo cervello in una scatola abbandonata, lasciando ogni sua speranza nelle “mani” del computer. Non sfruttiamo più la nostra intelligenza, la nostra memoria e di conseguenza una naturale espressione dei sentimenti. Ciò ci dimostra quindi, come internet e il computer mutano anche le relazioni e i comportamenti sociali. Infatti, per esempio, utilizzando il computer si è sempre nascosti dallo schermo e quindi si resta anonimi, e ciò porta le persone ad assumere comportamenti scorretti, come diffamazioni, coercizioni e disturbi a un singolo individuo. *“L’anonimato della rete provoca una riduzione dell’autocontrollo e una corrispondente diminuzione dello sforzo per mantenere un comportamento sociale adeguato. (...) Chi al contrario non ha ancora avuto l’occasione di sviluppare un comportamento sociale e fin da bambino o da ragazzo instaura gran parte dei contatti sociali in rete, corre il rischio di non acquisire una competenza sociale adeguata.”*⁶³ Difatti, sono i bambini quelli che risentono di più dell’invasione delle nuove tecnologie nel nostro quotidiano, i quali vengono “cresciuti” dalle tv e dagli smart-phone. Questo rapporto con la tecnologia a cui vengono costretti i bambini fin dalla nascita, li porta a un cattivo sviluppo dell’apprendimento, a deficit linguistici, a non sviluppare un comportamento sociale adeguato, a dormire di meno e a non fare attività fisica, il che porta la maggior parte di essi ad essere in sovrappeso già in età molto giovane. La cosa più preoccupante che l’autore sottolinea, è che gli studi che dimostrano tutto ciò di cui abbiamo parlato fino ad ora, sono stati eseguiti una decina di anni fa, e gli individui sottoposti alle ricerche, non avevano avuto modo di stare a contatto con la tecnologia, così come lo siamo noi ora. Cioè in pratica è come se dovessimo aumentare di molto le conseguenze negative sopracitate, dal momento in cui non sono ancora stati fatti studi a lungo termine, dato il fatto che lo stiamo vivendo noi ora fisicamente il tempo che andrebbe esaminato.

Come dicevamo all’inizio di questo capitolo, non usare la memoria e quindi portare a un mal funzionamento delle cellule neuronali nell’ippocampo, induce, nel tempo, a sviluppare il declino mentale, un esempio è la malattia dell’Alzheimer. Quindi come l’autore enuncia in modo molto più esaustivo: *“I fattori di stress principali nella nostra società sono la mancanza di autoregolazione, la solitudine e la depressione, i quali provocano la morte neuronale e sul lungo periodo favoriscono lo sviluppo della demenza. Nei nostri bambini la sostituzione dei*

⁶² Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 93

⁶³ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 111

contatti umani reali con i network digitali può provocare una riduzione del cervello sociale. Corriamo il rischio che Facebook&Co. riducano il cervello sociale globale.”⁶⁴

Spitzer appare molto sconvolto nel fare queste riflessioni e in modo particolare ciò che lo sconvolge maggiormente è il disinteresse dei media e della politica su questo argomento. “È stupefacente l’impegno con cui le multinazionali cercano di illudere intere generazioni in tutto il mondo.”⁶⁵ Ritengo importante affrontare un altro punto di cui l’autore parla, ossia la violenza che si scatena dall’uso di internet e videogiochi. Penso, che nel mondo in cui viviamo, dove la violenza accompagna ogni nostra giornata, dove non c’è angolo del mondo in cui non si presenti in tutte le sue più diverse forme e su qualunque tipo di essere vivente, continuare a creare videogiochi in cui appunto si rivivono questi atti di violenza, non fa altro che incrementare nei giovani questo tipo di comportamento. “Il consumo attivo o passivo di violenza fittizia provoca una desensibilizzazione misurabile nei confronti della violenza reale.”⁶⁶ Siamo all’interno di un circolo vizioso senza fine, dove a subire continui declini è il nostro encefalo. Infatti, anche questa artificiosa violenza, porta a un mal adattamento all’interno delle relazioni sociali, che a loro volta portano a un minore sviluppo della corteccia orbito frontale, che a sua volta porta alla morte delle cellule neuronali, che a loro volta portano a una diminuzione delle capacità dell’ippocampo, e come conseguenza la demenza. Al posto della violenza fittizia possiamo mettere, il sonno, l’obesità, lo stress, la perdita di memoria o la scarsa capacità di apprendimento; queste, forti cause dello sfruttamento eccessivo delle tecnologie, conseguono sempre al circolo vizioso sopra citato.

E ancora l’autore critica aspramente le istituzioni che ignorano totalmente queste datità scientifiche: “è uno scandalo che i soldi pubblici vengano utilizzati a questo scopo, per premiare software che incitano le giovani generazioni alla violenza, che i politici ed esperti di educazione si trasformino in venditori e che – secondo un’opinione trasversale a tutti i partiti – i dati scientifici vengano deliberatamente ignorati.”⁶⁷ A tal proposito, anche il filosofo contemporaneo Byung-Chul Han, affronta questo argomento nel suo testo *Nello sciame*, e sostiene che “la comunicazione anonima, incoraggiata dal medium digitale, riduce drasticamente il rispetto ed è corresponsabile della dilagante cultura dell’indiscrezione e della mancanza di rispetto.”⁶⁸ L’autore definisce questo fenomeno *shitstorm* (termine coniato nel 2012 da una commissione di linguisti tedeschi), intendendo quelle discussioni e critiche

⁶⁴ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 112

⁶⁵ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 134

⁶⁶ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 177

⁶⁷ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 244

⁶⁸ Han B., *Nello sciame, visione del digitale*, pag. 13

massive on line che nascono intorno ad argomenti di dominio pubblico, *con l'uso di un linguaggio fortemente connotato in senso negativo e talvolta violento.*⁶⁹

Spitzer è veramente arrabbiato, poiché sono ormai quasi quindici anni che disponiamo di studi che evidenziano palesemente come lo sfruttamento delle tecnologie influisca negativamente sul benessere psicologico e fisico delle persone, e ripete penso almeno una ventina di volte, in differenti momenti e modi: *“Alla luce di questi effetti negativi, dimostrati da diversi studi scientifici, viene da chiedersi come mai nessuno protesti o si indigni. Perché nessuno fa niente? (...) Perché ci ostiniamo a nascondere la testa nella sabbia e non vogliamo vedere ciò che accade ogni giorno sotto i nostri occhi?”*⁷⁰

E, sinceramente, me lo chiedo continuamente anche io.

Penso che l'analisi di questo testo abbia dimostrato come ci venga indotto in modo inconscio lo sfruttamento di telefonini, computer e così via, a tal punto da abbassare il nostro livello di intelligenza, da renderci meno attenti e più facilmente influenzabili, con forti possibili conseguenze di contrarre malattie come disturbi nelle relazioni sociali, depressione, obesità, insomma e Alzheimer. Siamo sicuri di voler andare avanti ad ignorare tutto ciò? Siamo sicuri di voler svendere i nostri neuroni in cambio di un computer che li sostituisca, in cui però sono anche inserite le modalità di come devi vestirti, comportarti, mangiare e pensare? Siamo sicuri di voler svendere il nostro benessere fisico e mentale in cambio di altra manipolazione?

O non essere invece, solo un altro errore nell'evoluzione dell'essere umano, che ormai ha condizionato davvero TUTTI, compresi i governanti e gli educatori comportamentali, a far sì che tutte queste datità scientifiche rimangono ignorate? Perché penso che quando Spitzer diceva *“Corriamo il rischio che Facebook&Co. riducano il cervello sociale globale”*⁷¹, stava includendo proprio tutti.

Soffermandoci brevemente sulla politica italiana in relazione allo sfruttamento dei mass media, si può facilmente notare come i nostri presidenti ormai comunicano con noi principalmente attraverso twitter, facebook e altri social network. Questo comportamento, diviene un modello da seguire per tutta la popolazione, ossia un modello che predilige, per le informazioni di maggiore importanza, una comunicazione indiretta, fredda e che non richiede mai il coinvolgimento del fruitore. E come si fa ad aver fiducia in una politica talmente precaria, da non riuscire neanche ad esprimersi con serietà, oltre che sincerità?! Come dice l'importantissimo sociologo Marshal McLuhan *“tutti i media hanno come primo fine quello di ammettere nella nostra vita percezioni artificiali e valori arbitrari.”* Quindi, il problema

⁶⁹ Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 99

⁷⁰ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 238

⁷¹ Spitzer M., *Demenza digitale, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, pag. 112

secondo me che sta alla base di questa comunicazione, è proprio che le nuove tecnologie determinano i caratteri strutturali della comunicazione, producendo effetti pervasivi sull'immaginario collettivo.

Byung-Chul Han, filosofo di origini Sudcoreane, analizza questo problema da un punto di vista più filosofico. Han sostiene che le nuove tecnologie hanno riprogrammato anche le nostre vite, dice: *“Arranchiamo dietro al medium digitale che, agendo sotto il livello di decisione cosciente, modifica in modo decisivo il nostro comportamento, la nostra percezione, la nostra sensibilità, il nostro pensiero, il nostro vivere insieme. Oggi ci inebriamo del medium digitale, senza essere in grado di valutare del tutto le conseguenze di una simile ebbrezza. Questa cecità e il simultaneo stordimento rappresentano la crisi dei nostri giorni.”*⁷² Quindi l'autore definisce *sciame digitale* la nuova folla che caratterizza il mondo di oggi, composta da individui soli e isolati, senza uno spirito. Inoltre partendo dal fatto che noi siamo individui che comuniciamo anche attraverso il linguaggio del corpo e non solo verbale, Han nota come *“il medium digitale priva la comunicazione della tattilità e della corporeità.”*⁷³ E in ultimo evidenzia altri due fenomeni negativi legati allo sfruttamento delle nuove tecnologie, il primo è che *i dispositivi digitali producono una nuova schiavitù*⁷⁴, ossia dal momento in cui le nuove tecnologie sono trasportabili, questo ci “costringe” a lavorare sempre e ovunque, e danno vita alla fatale costrizione di comunicare sempre e ovunque. Mentre il secondo è che dal momento in cui miliardi di persone postano tutte le loro vite sui social network, attraverso il data mining, è stato possibile *rendere visibili l'inconscio collettivo*. E ovviamente queste informazioni sono state utilizzate in politica per poter controllare e influenzare gli uomini a livello inconscio, *“la psicopolitica digitale si impossessa del comportamento sociale delle masse.”*⁷⁵

Non sfugge neanche al filosofo Marcuse in *L'uomo a una dimensione*, il quale esprime i suoi pensieri con queste parole: *“Le forze dominanti della nostra società limitano le potenzialità di liberazione che esse stesse hanno determinato per mezzo del progresso tecnologico, (...) esercitando una pressione psicologica enorme sulle proprie vittime, le quali vengono persuase dell'autenticità di bisogni che sono totalmente inautentici giacché vengono indotti artificialmente da quei potentissimi strumenti di manipolazione che sono i mass media. Si determina così, in ogni settore delle società cosiddette –democratiche-, il trionfo di quell'-idiozia consumistica- che serve al sistema non soltanto per il sostegno dei propri indirizzi produttivi, ma anche per impedire che si sviluppino al suo interno tendenze eversive.”*⁷⁶ Mi

⁷² Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 9

⁷³ Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 37

⁷⁴ Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 50

⁷⁵ Han B., Nello sciame, visione del digitale, pag. 97

⁷⁶ Checconi S., *Teoria critica della società, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse*, pag. 36

sembra ormai palese il concetto, e spero che dopo tutte queste parole abbiate compreso il rischio dello sfruttamento delle tecnologie, sia per il rendimento dei nostri cervelli, che per evitare di continuare ad essere delle pedine insensibili e manipolate.

3.2 Il lavoro minorile

“Ogni società produce differenze, discriminazione sociale, e questa organizzazione strutturale si fonda sull'utilizzazione e la distribuzione delle ricchezze. (...)
Il sistema capitalistico ha raggiunto l'apice di questo –dislivello- funzionale, di questo squilibrio, razionalizzandolo e generalizzandolo a tutti i livelli. (...)
La crescita è produttrice di disuguaglianza.”⁷⁷

Jean Baudrillard

Il lavoro minorile è un fenomeno molto antico di dimensione globale. Si sviluppa principalmente nelle aree più povere e meno sviluppate del mondo, e vede milioni di bambini privati della loro infanzia e istruzione. Secondo le recenti stime dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro⁷⁸), sono ancora 152 milioni i bambini vittime di questa piaga. Sempre secondo le stime dell'ILO, 73 milioni sono costretti a fare lavori pericolosi, dove la loro salute fisica e mentale e la loro sicurezza sono continuamente messi alla prova, per non parlare del lato psicologico. E molti altri vengono reclutati in guerra come bambini soldati, se maschi, o vendute con giovani mogli, se femmine. Questi bambini nel 99% dei casi non sono a conoscenza di una vita differente, pensano che sia normale essere un bambino e dover lavorare, poiché non sono mai stati in contatto con una realtà diversa. E in più, spesso, non hanno alcuna istruzione, e questo porta loro a vivere nell'ignoranza, la sofferenza e la schiavitù. Ci sono molte associazioni che combattono questo forte problema, come l'UNICEFF, l'ILO, la Mindero Foundation (organizzazione no-profit in Australia), Terre des Hommes e altre, però, purtroppo, a tutt'oggi non siamo ancora riusciti ad abolire totalmente lo sfruttamento sui minori. I bambini durante questi lavori sono costretti a lavorare per orari massacranti e in condizioni disumane, spesso obbligati a stare in contatto anche con sostanze chimiche pericolose. Molto

⁷⁷ Baudrillard J., *La società dei consumi*, pag.44

⁷⁸ L'ILO, è l'Organizzazione internazionale del lavoro, un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani internazionalmente riconosciuti, con particolare riferimento a quelli riguardanti il lavoro in tutti i suoi aspetti.

https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_internazionale_del_lavoro

frequentemente i bambini, si trovano a lavorare, mandati dalle famiglie stesse poiché troppo povere (e magari con familiari malati); altre volte sono orfani che vivono in completa povertà quindi facili prede degli sfruttatori, gli offrono lavori massacranti e vulneranti in cambio di sopravvivenza. Secondo il Global Slavery Index 2018, “*con il termine schiavitù moderna definiamo una situazione di sfruttamento da cui è impossibile o molto difficile scappare, a causa di minacce, violenza, coercizione, inganno o abuso di potere.*”⁷⁹ Conformemente agli studi condotti nell’anno 2018 dalla Global Slavery Index, i dieci paesi con il più alto tasso di lavoro minorile sono la Corea del Nord, l’Eritrea, il Burundi, la Repubblica Centro Africana, l’Afghanistan, la Mauritania, il Sud Sudan, il Pakistan, la Cambogia e l’Iran. La maggior parte di questi paesi, sono in guerra e vivono momenti di povertà, sfollamento e mancanza di protezione che portano sfruttatori o le stesse famiglie, a far lavorare i bambini, o meglio, a schiavizzarli. E quindi troviamo bambini, che invece che stare a scuola o al parco a giocare, passano le loro giornate nelle miniere, nei campi o incatenati a macchine da lavoro. Spesso quando questi si rifiutano di lavorare, vengono picchiati e torturati, spesso subiscono anche abusi sessuali e a volte vengono anche uccisi. Un famoso esempio di questi maltrattamenti è stato il bambino pakistano, di nome Iqbal Masih. Quando aveva cinque anni il padre lo ha venduto a un commerciante di tappeti per pagare un debito di 12 dollari. Veniva costretto a lavorare per 12 ore al giorno incatenato al telaio, ma quando un giorno del 1992 riuscì a uscire di nascosto dalla fabbrica per partecipare a una manifestazione organizzata dalla *Bonded Labour Liberation Front* (BLLF), quando tornò si rifiutò di rimettersi a lavorare. Da lì, si scatenarono una serie di eventi, che lo portarono a fuggire e nascondersi in uno degli ostelli della BLLF, dove riprese a studiare. Queste giovanissimo attivista, partecipò a molte conferenze per sensibilizzare le persone sul lavoro minorile, divenendo simbolo della lotta contro esso. Nel 1995 fu assassinato con un colpo di proiettile nella schiena mentre andava in bicicletta, i mandanti del suo assassinio sono tutt’ora ignoti, ma quello che è sicuro è che la voce di Iqbal stava cominciando a infastidire veramente alcune persone potenti che basano i loro profitti sul lavoro minorile.

Ora prendiamo invece in considerazione un po’ proprio i lavori a cui sono costretti questi giovani innocenti. In Costa d’Avorio e Ghana, milioni di bambini raccolgono i semi di cacao per 78 centesimi al giorno. In Burkina Faso invece, i bambini lavorano nelle miniere d’oro, costretti a respirare tutto il giorno polveri dannose e a scendere anche fino a 170 metri di profondità nella terra. In Congo i bambini lavorano nelle miniere di cobalto, e si trovano a scavare a mani nude fino a venti ore al giorno, per un solo euro. Voglio evidenziare che il

⁷⁹ <https://www.globalslaveryindex.org>

cobalto serve a costruire le batterie dei dispositivi elettronici e quindi questi bambini rischiano costantemente la loro vita per permettere a noi di avere ogni tipo di dispositivo tecnologico⁸⁰ (che come abbiamo visto nel capitolo precedente non fa altro che instupidirci e portarci alla demenza).

Un altro minerale che viene usato nell'elettronica è la mica, che viene estratta principalmente in India, da poveri bambini, donne e uomini che non hanno altre possibili scelte lavorative. Questo minerale viene anche usato nella realizzazione di cosmetici, poiché da un effetto più lucente e brillante. Quindi vengono schiavizzati i bambini per rendere più apparentemente belle le donne. C'è da precisare, che l'estrazione di questo minerale avviene in miniere illegali, e si presentano come buchi nel terreno scavati senza precauzioni ed estremamente precari che spesso crollano lasciando intrappolate le persone all'interno. Nonostante questo sia illegale, poiché le autorità pubbliche lo hanno così definito, esse non fanno nulla per contrastarlo. E navigando tra la corruzione, l'ipocrisia e le menzogne delle istituzioni, questi bambini continuano a vivere nelle peggiori condizioni, tra sfruttamenti e torture.

Comunque sia, per non guardare solo i problemi così lontani geograficamente da noi, vediamo come anche in Italia, secondo l'Istat (Istituto Nazionale di Statistica), un bambino su sei, al Sud Italia, è costretto a lavorare, dalla povertà in cui è nato. Ancora di più sono i ragazzi minorenni che per aiutare la famiglia si trovano a dover lasciare gli studi e intraprendere la strada del lavoro.

Per fortuna, ci sono organizzazioni, tra cui la principale già citata precedentemente, la ILO, che si occupano costantemente di chiedere ai governi interventi mirati per l'eliminazione del lavoro minorile e la proibizione totale immediata del lavoro minorile nelle forme peggiori.

Attraverso l'Alleanza 8.7, l'Organizzazione propone un'alleanza mondiale per porre fine alla schiavitù moderna, al lavoro forzato e al lavoro minorile. È molto importante tenere in considerazione anche che questa schiavitù sfruttata fa ottenere agli imprenditori/sfruttatori fino a 150 miliardi di dollari all'anno, ovviamente illegali.⁸¹

Quindi ricapitolando, ci sono molti paesi nel mondo dove le famiglie vivono in condizioni di povertà assoluta o in zone di guerra e confitti politici. Questi si trovano spesso indebitati per del cibo o altre cose utili alla semplice sopravvivenza, e sono portati a vendersi o vendere i propri organi o i propri figli, anche se molto piccoli, per riscuotere i loro debiti o per avere

⁸⁰ <https://adozioneadistanza.actionaid.it/magazine/lavoro-minorile-nelle-miniere/>

⁸¹ https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_616105.pdf

qualche alimento in cambio. In tutto ciò, quindi vediamo milioni di bambini, ragazzi, donne e uomini, vivere quotidianamente una vita di schiavitù e sfruttamento in cambio di misere ricompense. Inoltre, i loro sfruttatori ottengono profitti elevatissimi, da questa schiavitù moderna illegale, che li porta a non abbandonare il loro modo di gestire le loro attività. In più, come se non bastasse, i lavori cui sono sottoposte queste povere persone e bambini, sono pericolosi, senza sicurezze di alcun tipo, e si svolgono sempre in luoghi malsani, per la salute di chiunque. Questi lavori hanno spesso lo scopo di estrarre un qualche tipo di minerale, che serve a tutta quell'altra parte del mondo, che sta molto meglio. Questi differenti minerali come detto già prima, vengono impiegati nel campo dell'elettronica, delle vernici e della cosmetica. Quindi si utilizzano in cose superflue alla sopravvivenza di qualunque persona. Riguardo questo argomento, trovo illuminanti le parole di Slavoj Zizek, il quale afferma che *“è possibile azzardare l'ipotesi che oggi, stia nascendo una nuova era della schiavitù. Non esiste più la condizione legalmente formalizzata dello schiavo, ma la schiavitù ha assunto una miriade di forme: i milioni di lavoratori immigrati nella penisola saudita, privi dei più elementari diritti civili e di libertà; il controllo totale operato su milioni di operai nelle officine asiatiche, spesso organizzate esattamente come campi di concentramento; l'uso diffusissimo del lavoro forzato nello sfruttamento delle risorse naturali in molti paesi dell'Africa centrale. (...) Questa nuova apartheid, questa esplosione sistematica del numero di possibili forme di schiavitù de facto, non è una contingenza deplorevole ma una necessità strutturale dell'odierno capitalismo globale.”*⁸² Trovo sconcertante che nel 2020 ci troviamo ancora a vivere in un mondo, dove milioni di persone e bambini devono subire torture del genere e questo principalmente perché i governi ancora permettano queste azioni di schiavitù moderne. Ovviamente la spiegazione più evidente è che il lavoro viene imposto come una dura necessità mistificata a valore funzionale degli interessi delle classi dominanti, le quali sono al potere, e che quindi sono portate a svalorizzare le disumane sofferenze coinvolte in questi problemi.

⁸² Zizek S., *La nuova lotta di classe, Rifugiati, terrorismo e altri problemi coi vicini*, pag. 64-65

3.3 Rivoluzioni in Sud America e Hong Kong

*“Persuasione e violenza possono distruggere la verità,
ma non possono rimpiazzarla.”*

Hanna Arendt⁸³

Il terzo tema che andiamo a toccare sono le manifestazioni violente, che sono avvenute e stanno tuttora avvenendo in Sud America e in Cina. Anche in questo caso potremmo espandere il nostro argomento a molti altri paesi, date le continue manifestazioni su più fronti che stanno esplodendo in ogni angolo del pianeta.

Comunque sia, partendo dal Sud America vediamo scendere in piazza persone in Cile, in Ecuador, in Colombia, in Bolivia, in Brasile e in Perù. In tutta l'area, si vive in condizioni di povertà e malcontento diffuso, alimentato fortemente da profonde disuguaglianze economiche. Queste manifestazioni sono sempre cominciate con marce pacifiche e scioperi non violenti, che però, a causa dell'arroganza delle forze armate nel reprimerle, in tutti i casi si sono trasformate in battaglie violente tra i cittadini e la polizia. Negli ultimi mesi ci sono stati migliaia di arresti, centinaia di feriti e moltissimi morti tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Infatti, la polizia per disperdere la folla in marcia, ha fatto uso di gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e camioncini blindati, creando moltissima confusione ed accrescendo a dismisura la rabbia dei manifestanti. Vediamo un po' le cause che hanno scatenato queste rivoluzioni.

In Bolivia, le proteste, nascono in risposta ai risultati delle elezioni presidenziali del 20 ottobre 2019 dove, per l'ennesima volta (dal 2006), ha vinto ancora Evo Morales.

Vi sono forti sospetti di truffa delle elezioni, dato che durante il ballottaggio, hanno staccato la corrente elettrica in tutto il paese per poco più di 24 ore. Vediamo quindi in città come La Paz, Cochabamba e Santa Cruz, numerosi oppositori che hanno cercato di creare un golpe (colpo di stato), indignati dalle bugie della falsa democrazia, dando fuoco al tribunale elettorale e saccheggiando gli uffici elettorali. Anche qui i dati riportano alcuni morti, moltissimi feriti e centinaia di arresti.

E pure in Colombia, Bogotá, condizionati dall'onda rivoluzionaria che ha invaso tutto il Sud America, scendono in piazza il 21 novembre più di 250mila persone armati di cucchiaio di legno e pentole per creare un fastidio sonoro. Il corteo è stato indetto dai sindacati come sciopero generale e sostenuto da studenti, ambientalisti e indigeni. Però il 23 novembre, a due giorni dall'inizio della manifestazione, il governo ha ordinato più di 13mila poliziotti di

⁸³ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 72

reprimere il corteo, e questi sono intervenuti con gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Il motivo che ha portato i cittadini a scendere in piazza e manifestare, sono state le nuove forme economiche improntate all'austerità, contro la corruzione del governo e l'abbassamento dei salari medi e delle pensioni. Oltre agli incendi incontrollabili che per settimane hanno illuminato le montagne vicino a Cali e le uccisioni degli indigeni che manifestavano mesi prima per difendere i loro diritti. Dopo tre settimane di ammutinamento, Morales si è trovato costretto a dare le dimissioni e fuggire in Messico.

Il Brasile, invece, affronta il 15 maggio 2019 la prima manifestazione, e ne vede a seguire fino alla metà di agosto. Qui le motivazioni partono principalmente dalla decisione governativa di diminuire i finanziamenti per l'istruzione del 30% rispetto al totale precedentemente destinato. Ricollegandoci alla nostra riflessione, il governo applica questi tagli poiché crede superfluo dover pagare bollette di luce e acqua e acquistare materiale pedagogico per fornire un'istruzione dignitosa ai suoi cittadini, cosicché da mantenerli nell'ignoranza. Ciò ha suscitato molte discussioni, anche tra i ricercatori di note università come Harvard, Yale, Cambridge, Oxford e la Sorbona, i quali hanno creato una petizione in cui affermano che *“nelle nostre società democratiche i politici non devono decidere cosa è buona o cattiva scienza. La valutazione della conoscenza e della sua utilità non deve essere fatta nel nome della conformità delle ideologie di governo. Le scienze sociali e umanistiche non sono un lusso e la profonda comprensione della società non può essere riservata ai ricchi”*⁸⁴. Questa è poi stata firmata da 800 istituzioni e 17.000 persone da tutto il mondo. Durante questo difficile anno, in Brasile vediamo scontri anche sul fronte ambientale; più di 5.000 indigeni dell'Amazzonia arrivano in città per chiedere a Bolsonaro di fermare le deforestazioni, che dal 2018 sono diventate insostenibili. Infatti, secondo uno studio registrato dalla Global Forest Watch⁸⁵, da quando Bolsonaro è salito al potere, le deforestazioni sono aumentate del 54% portando il Brasile ha perdere 4 milioni di ettari della foresta Amazzonica (pari a un quarto del totale mondiale). Partendo dal presupposto che già da anni il territorio dei nativi indigeni era stato fortemente limitato, in più con questa ultima caldissima estate ci sono stati incendi che hanno provocato danni irreparabili, e con il fatto che le deforestazioni avvengono per sostituire la foresta con campi di soia, mais, zucchero da canna e allevamenti bovini, in cui vengono usati pesticidi molto nocivi per la salute e per l'ambiente, gli Indigeni Guarani si trovano a dover chiedere interventi immediati. Ma Bolsonaro, ovviamente, risponde ordinando le uccisioni dei leader

⁸⁴ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/18/brasile-settimane-di-manifestazioni-contro-i-tagli-allistruzione-bolsonaro-militanti-non-hanno-niente-nella-testa/5187105/>

⁸⁵ <https://www.globalforestwatch.org/dashboards/country/BRA?gladAlerts=>

indigeni che cercano di boicottare i suoi campi agricoli. Ma non è finita qua, perché in Brasile, sempre quest'anno, c'è stata un'altra manifestazione pacifica a Rio de Janeiro, per commemorare l'uccisione da parte della polizia di una bambina di 8 anni, Agatha Victoria Sales Felix. In realtà era la commemorazione, dice il sito *Amnesty International*, di una lunga serie di vittime, circa 3000 nell'ultimo anno e mezzo. In questa occasione il governo ha affidato la sicurezza delle città in mano agli eserciti con l'ordine di reprimere qualunque atto di ribellione. Questi hanno colpito e purtroppo tuttora colpiscono, principalmente nelle favelas, e qui soprattutto uomini poveri e coloro che provano a difendere i diritti umani o proclamare il genocidio che c'è in corso.

In Cile invece, la situazione è ancora più tragica, infatti le strade sono a fuoco e tutti i negozi sono vuoti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso in questo caso è stato invece l'aumento dei prezzi dei mezzi pubblici, alimentato da un precedente malcontento sociale causato da disuguaglianze economiche, un aumento delle bollette, difficile accesso ai servizi sanitari, livello di istruzione bassissimo, sistema pensionistico ingiusto e corruzione e impunità diffuse. Insomma, i cittadini arrivati allo stremo della loro sopportazione, hanno reagito con un'onda di protesta violenta che non si viveva da almeno trent'anni. Voglio riportare direttamente le parole dal sito cui mi sto attingendo per le informazioni, sui dati riguardanti i morti, i feriti e gli arresti: *“L'amministrazione cilena ha accertato che fino al 1° novembre sono stati 23 i cileni morti durante le proteste di queste settimane. I pubblici ufficiali hanno ammesso che cinque persone sono state uccise dalle forze di polizia e due mentre erano detenuti nei commissariati. Il rapporto dell'Istituto nazionale per i diritti umani, pubblicato il primo novembre, parla di 4.316 persone detenute, tra cui 475 bambini e adolescenti. Il numero di feriti dall'inizio delle proteste è salito a 1.574: almeno 473 hanno subito danni a causa di proiettili. Sono circa 160 le persone che hanno riportato ferite oculari, molte delle quali rischiano di perdere la vista per sempre.”*⁸⁶ Un ragazzo è addirittura stato schiacciato tra due camioncini blindati della polizia durante la protesta, riportando gravissime ferite. Trovo davvero assurde queste situazioni, i cittadini chiedono uguaglianza e il governo da secoli risponde reprimendo nel sangue questa richiesta. Potremmo andare avanti citando le manifestazioni in Ecuador, ad Haiti, e in Perù, però preferisco spostare l'attenzione sull'onda di violenza che stanno subendo i manifestanti ad Hong Kong. Qui le rivolte si sono scatenate il 15 maggio, dopo l'uscita di un emendamento alla legge sull'estradizione (quella pratica per cui uno Stato consegna a un altro Stato un individuo che si trova nel suo territorio, ma che è oggetto di un'azione penale nell'altro stato), in cui la Cina obbliga quindi Hong Kong, a consegnarle delle persone indagate da Pechino per

⁸⁶ <https://www.amnesty.it/proteste-mondo-spiegate/>

reati. Dopo mesi di manifestazioni, troppi feriti, morti e arrestati, il 24 ottobre il governo decide finalmente di ritirare l'emendamento alla legge sull'estradizione. I manifestanti però non si accontentano, e chiedono anche l'istituzione di una commissione indipendente di inchiesta sulle violenze della polizia, il suffragio universale, il rilascio e l'amnistia per i manifestanti arrestati e l'eliminazione dell'appellativo di rivoltosi.

Le forze dell'ordine, anche qui, utilizzano lacrimogeni, spray al peperoncino, idranti, camioncini blindati e nell'ultimo periodo anche sparando con armi vere. Infatti, ad un certo punto le manifestazioni, hanno cominciato a scatenarsi maggiormente nei confronti della violenza della polizia sulle persone, piuttosto che sulle motivazioni che persegono. Comunque sia queste rivolte vanno avanti tutt'ora, anche se siamo intorno le festività natalizie.⁸⁷

Ho voluto citare, come testimonianza delle conseguenze negative dello sfruttamento del potere da parte del governo sui cittadini, alcune delle manifestazioni avvenute in questo ultimo anno 2019. Questo perché tutte le cause che accomunano queste manifestazioni, sono le richieste da parte del popolo di maggior giustizia, equità, solidarietà, che da secoli i governi ignorano giustificando queste mancanze con continue false speranze e menzogne.

Riusciremo mai, veramente, a scindere il governo dal potere?

Come dice il detto latino, spes ultima dea, la speranza è l'ultima a morire. Questo è ciò che si sente ardere nel cuore dei manifestanti.

3.4 I problemi del cambiamento climatico

*“L'uomo trasforma le risorse in rifiuti
più rapidamente di quando la natura
sia in grado di trasformare questi rifiuti
in nuove risorse. (...)*

*Bruciamo in pochi decenni quello che il pianeta
ha fabbricato in milioni di anni”⁸⁸*

Serge Latouche

Anche su questo argomento, i politici hanno mentito per molti anni e tuttora vanno avanti a mentire e addirittura a negare la sua esistenza. Perciò, voglio affrontare in breve la serietà di questo problema e le conseguenze molto negative che stiamo vivendo con i cambiamenti

⁸⁷ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-origine-e-sviluppo-della-protesta-23283>

⁸⁸ Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, pag. 34-35

climatici. I governi si sono da sempre rifiutati di prendere in considerazione, con un po' di giudizio scientifico, questi problemi, e quindi non si sono mai preoccupati di limitarne i danni o prendere precauzioni. Quindi ci troviamo adesso, nel 2020 su un pianeta dove le foreste con tutto il suo contenuto di biosfera vanno a fuoco, gli animali si estinguono continuamente lasciando scoperti importanti ruoli all'interno del ciclo della natura, creando così ancora più disequilibrio; i ghiacci stanno fondendo, scatenando inondazioni di enorme entità in molte aree. Su quest'ultimo aspetto dello scioglimento dei ghiacci, vorrei precisare il fatto che, dal punto di vista di molti governi (specialmente quello cinese e americano), il riscaldamento globale favorisce l'estrazione petrolifera e apre a nuove rotte nell'artico, favorendo molti profitti. Proprio per questo, secondo me, spesso i governi dei paesi più industrializzati negano i palesi cambiamenti climatici e non adottano nessun tipo di contromisura. Secondo il 97% degli scienziati, il cambiamento climatico ha origine antropiche, e quindi è proprio causato dalle azioni egoiste dell'uomo. Ma comunque vediamo persone irresponsabili come il presidente d'America Trump che attua prese di posizione incredibilmente prive di fondamenti scientifici, come per esempio che il cambiamento climatico è stato inventato dai cinesi, o che, così come la terra ha aumentato la temperatura dell'atmosfera, essa avrà anche la capacità di diminuirla. Oppure peggio ancora vediamo la più grande compagnia petrolifera, la Exxon Mobil (da noi chiamata esso, avete presente? quella dove fate benzina? Ecco, cambiate benzinaio), finanziare moltissime campagne di disinformazione volte a negare l'esistenza del cambiamento climatico e screditare le ricerche scientifiche sul tema. Le catastrofi naturali (ricordiamo che nel 2019 vastissime aree della Siberia e dell'Australia, del Brasile, del Libano, e di altre, sono andate in fumo con incendi di una gravità inimmaginabile) alimentate dall'impatto del cambiamento climatico, coinvolgono non solo aree naturali, ma anche animali e specialmente persone che vengono costrette a migrare. Infatti, secondo i dati rilasciati da Oxfam, in Etiopia e in Sudan le comunità contadine sono costrette ad abbandonare le loro case a causa della siccità, e così ogni anno più di 20 milioni di persone sono costrette all'immigrazione.

Citando una frase dell'autrice dei totalitarismi, *“gli uomini non si limitano più a osservare la natura terrestre, a imitarla, o a trarne materiali, ma agiscono praticamente in essa, dando inizio a processi che non sarebbero esistiti senza l'intervento diretto dell'uomo. (...) La preoccupante conseguenza di questo agire all'interno della natura è che l'irreversibilità e l'imprevedibilità umane fanno irruzione nell'ambito naturale, dove non esiste rimedio per annullare ciò che è stato fatto.”*⁸⁹ Comunque, per fortuna, dall'inizio del 2019 ad ora le scelte

⁸⁹ Arendt H., *Verità e politica*, pag. 22

intorno a questo argomento hanno preso molte svolte, portando molti governi a prendere una posizione in difesa dell’ambiente.

Ricapitolando la storia degli accordi presi per le precauzioni sui cambiamenti climatici, vediamo muoversi le prime organizzazioni nel 1992 a Rio de Janeiro, dove fu stipulato il primissimo patto sulla riduzione degli effetti del gas serra, successivamente ci fu il protocollo di Kyoto nel 2013, a cui però ben pochi paesi parteciparono e molti di questi, abbandonarono il progetto poco dopo aver aderito; dopo di ché c’è stato il famoso accordo di Parigi nel 2016, dove ben 197 paesi decidono finalmente di firmare l’accordo stipulato in previsione di ridurre la temperatura dell’atmosfera terrestre di 2°. Poi c’è stata la COP23 nel 2017 a Bonn in cui è stato richiesto a tutti i paesi, di smettere di usare il carbone e introdurre energie nuove e rinnovabili. Nel 2018 ci fu la COP24 a Katowice, dove sono state concordate le norme per l’attuazione degli accordi di Parigi e dove l’America ha deciso di uscire dall’accordo. Durante la COP25 svolta a Madrid, sono stati fissati altri limiti e obiettivi: ridurre le emissioni del 45% entro il 2030; raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (cioè emissioni di anidride carbonica pari a zero) e stabilizzare l’aumento della temperatura globale a 1,5° C gradi entro la fine del secolo.⁹⁰

Insomma, ci sono moltissime proposte e tentativi di azione, ma comunque non è abbastanza. Dovremmo anche discutere di un modo di vivere individuale maggiormente equilibrato con la natura, istruire le nuove generazioni, seriamente, a utilizzare i materiali riciclabili e biodegradabili, poiché siamo davvero pieni di spazzatura. Dovremmo parlare di un modo diverso di viaggiare, di muoverci e di vivere le giornate. Penso che dovremmo provare a risolvere il problema guardando la situazione da tutt’altro punto di vista.

Milioni di animali, conseguentemente ai cambiamenti climatici inflitti al pianeta dal nostro egoismo, stanno vivendo momenti drammatici di riadattamenti agli habitat o addirittura di estinzioni. Potrei elencare una lunga lista di animali che stanno scomparendo a causa delle nostre azioni, oltre tutti quegli altri animali, che da secoli, patiscono ingiustamente le cattiverie insensate dell’uomo, spesso insulsamente motivate dalle cure tradizionali orientali. Tuttavia, voglio illuminare solo gli episodi che ruotano intorno alla vita delle api, piccoli insetti che permettono la vita sull’intero pianeta. Stando a recenti dati forniti dagli apicoltori italiani dell’Unaapi, la produzione di miele è scesa fino all’ 80% per via della siccità. A seguito del surriscaldamento climatico e la diminuzione delle piogge, i fiori non secernono più nettare e polline e le api, che sono in sofferenza per il clima alterato, non producono miele. Tutto ciò sta compromettendo anche la capacità delle api di offrire il loro naturale servizio di impollinazione

⁹⁰ <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/cop-21-clima-le-5-cose-da-sapere>

alle colture agricole. Questa è una realtà davvero allarmante se pensiamo che, come ci dice la FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, nel mondo delle colture più importanti per la sopravvivenza dell'essere umano, la stragrande maggioranza dipende dall'impollinazione ad opera delle api, per resa e qualità. A quanto si legge sempre sul sito ufficiale del WWF, le api sono sottoposte ad un maggiore stress, causato da un prolungamento del loro periodo di lavoro. L'inverno è più breve, con temperature medie sempre più alte, per cui la finestra di attività delle api si è ampliata di circa 20-30 giorni di lavoro in più l'anno. Le api, lavorando di più, peggiorano la loro salute. Esistono circa 20.000 diverse specie di api non da allevamento alle quali si aggiungono altre specie di farfalle, mosche, uccelli, falene, vespe, scarafaggi e pipistrelli che contribuiscono all'impollinazione, e da tutti questi esseri viventi dipende il 75% delle colture alimentari del mondo, per un totale che varia da 235-577 miliardi di dollari all'anno. Inoltre, negli ultimi 50 anni, l'agricoltura che dipende dall'impollinazione degli animali è cresciuta del 300%. A distruggere questi animali non sono solo gli effetti dei cambiamenti climatici, ma anche, in agricoltura, l'utilizzo di pesticidi invasivi. Lo studio dell'IPBES spiega infatti che alcuni insetticidi hanno un effetto negativo sulle api e portano alla loro morte tre volte superiore alla norma. Nonostante tutte queste dati scientifici l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (EPA) ha autorizzato nel giugno 2019 l'impiego di un insetticida contro le api su 14 milioni di acri di coltivazioni negli Stati Uniti. Questo insetticida si chiama *sulfoxaflor* ed è normalmente vietato dalla normativa sull'uso dei pesticidi poiché l'esposizione a questo composto, anche a basse dosi, ha dimostrato di avere gravi conseguenze per la riproduzione degli insetti impollinatori. Ovviamente, come sempre, nella nostra società è più importante il profitto, rispetto alla salvaguardia del nostro ecosistema e alla sofferenza di tantissime vite.

Non vedo come tutte queste cose, possano non toccare i sentimenti di quei governanti che continuano ad ignorare i punti stabiliti dagli Accordi senza alcun senso di colpa.

A proposito di questa ultima tematica sul cambiamento climatico, voglio fare un ulteriore approfondimento che va ad evidenziare i fili sottili dalla mia tesi, ossia che il governo, mentendo e negando le verità, preclude la possibilità di scelta al cittadino, anche quando questo va a condizionare il suo futuro. Un eclatante dimostrazione di ciò è accaduta con l'uscita del documentario *Una scomoda verità* (2006), il quale è stato aspramente criticato da moltissime campagne che hanno tentato al contrario di puntare alla disinformazione. Il documentario tratta il problema mondiale del surriscaldamento globale, riportando dati e studi scientifici i quali dimostrano le probabili conseguenze negative sul pianeta. *Una scomoda verità* vede come protagonista l'ex vicepresidente americano Al Gore, il quale è convinto che attraverso la

sensibilizzazione delle persone e una cooperazione a livello globale, si possa seriamente ridurre il riscaldamento globale e le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Anche Gore, nel documentario, esprime la sua convinzione del fatto che il riscaldamento globale sia causato dalle attività umane. Il documentario è stato criticato da molti potenti principalmente perché Gore ha fatto diversi errori a cui è stato dato il valore di incongruità scientifiche. Bush, all'ora presidente, alla domanda se aveva intenzione di vedere il film ha risposto: *“Ne dubito. E a mio giudizio noi abbiamo bisogno di mettere da parte la discussione sul se i gas serra sono causati dall'umanità o da effetti naturali, e focalizzare la nostra attenzione sulle tecnologie che ci permettano di vivere meglio e allo stesso tempo proteggendo l'ambiente.”*⁹¹ Tutta via l'anno seguente il documentario ha vinto il premio oscar come miglior documentario e migliore canzone originale. Esattamente undici anni dopo l'uscita del suo primo film Al Gore torna con *Una scomoda verità 2*, in cui con ancora più determinazione e anche un po' di disperazione, ci presenta dati scientifici più precisi, con immagini scioccanti di quello che sta comportando il surriscaldamento globale. Inoltre, nel primo documentario, una delle scene maggiormente contestate era stata quella dell'animazione che mostrava come, a causa del surriscaldamento e dello scioglimento dei ghiacciai, la città di Miami, in Florida, veniva sommersa completamente causando centinaia di migliaia di immigrati per il clima. E proprio questa scena l'ha potuta filmare davvero dieci anni dopo. Stiamo assistendo a un cambiamento devastante, molti fanno finta di niente, ma è una questione che va affrontata seriamente. Nel secondo film Gore mostra la sua determinazione nel far rispettare gli Accordi di Parigi, specialmente dall'India che per mancanza di disponibilità economica non può rinunciare al carbone. Gore è riuscito a far finanziare dalla *Solar city* un progetto che sta aiutando l'India a rispettare gli Accordi di Parigi. Infatti, la *Solar city* ha donato campi interi di pannelli solari, per sostituire almeno in parte l'energia solare a quella a carbone, altamente sfruttata in India. Questo è un piccolo passo, ma influisce comunque con un fortissimo impatto sul miglioramento del cambiamento climatico. Attualmente Gore rimane poco apprezzato e al contrario viene spesso “smentito” da false informazioni diffuse dalle lobby che vogliono tenere nascoste le verità. In poche parole, le grandi multinazionali non fanno che creare confusione su queste tematiche e far sì che la verità rimanga oscurata.

Inoltre, come sta accadendo proprio adesso in Australia, vediamo come un governo che nega le verità saccheggiando il proprio ambiente naturale per un profitto privato, non può neanche rispondere alle catastrofi che sta vivendo, poiché ovviamente non è attrezzata in modo adeguato.

⁹¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Una_scomoda_verità

Le catastrofiche conseguenze che da mesi vediamo in ogni parte del mondo con incendi immensi e continue inondazioni, non sono altro che il risultato di queste scelte che i potenti, solo per proteggere i loro interessi, prendono, continuando a vanificare questi fatti.

Per rinforzare le tesi di Gore, vorrei dire come, in mia opinione, la nostra mente condizionata dal sistema è maestra nel definire la nostra felicità in maniera tale da essere certi di non soddisfarla mai, facendola sempre dipendere da qualcosa o da qualcuno. Quindi, è inutile dire, che tutto il male che è stato fatto al pianeta, con l'estremo sfruttamento di esso, non ha portato neanche la felicità all'essere umano, poiché appunto essa è inappagabile in un sistema consumistico come il nostro, quindi possiamo dire che è stato tutto un gigantesco spreco.

Secondo Serge Latouche, sono tre gli ingredienti che permettono alla nostra società capitalistica di continuare la sua ascesa infinita, quali sono: *“la pubblicità, che crea il desiderio di consumare, il credito, che ne fornisce i mezzi, e l’obsolescenza accelerata e programmata dei prodotti, che ne rinnova la necessità.”*⁹² E così ormai da circa 30 anni, ogni anno *“150 milioni di computer vengono trasportati verso le discariche del Terzo Mondo, con il loro contenuto di metalli pesanti e tossici (Mercurio, nichel, cadmio, arsenico, piombo)”*.⁹³

E anche secondo Jean Baudrillard *“i bisogni non sono nulla se non nella forma più avanzata della sistematizzazione razionale delle forze produttive al livello individuale, in cui il consumo assume il ritmo logico e necessario della produzione. (...) Come logica sociale, il sistema del consumo s’instaura sulla base di una negazione del godimento.”*⁹⁴

4. Arte e politica

*“La forma di governo che si addice maggiormente all’artista
è l’assenza di ogni governo”*

Oscar Wild

Trovo fondamentale utilizzare l'arte come atto di contestazione permanente di ogni potere costituito e come azione di rivoluzione perenne, utopica e popolare contro le istituzioni. Quindi, come continuum della mia precedente tesi, mi avvalgo nuovamente delle parole di Mikel Dufrenne per motivare le mie dissertazioni: *“l’arte contemporanea non è morta, anche se numerosi sono i sintomi che ne rivelano le malattie, non è morta perché proprio la sua*

⁹² Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, pag. 27

⁹³ Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, pag. 30

⁹⁴ Baudrillard J., *La società dei consumi*, pag. 73 e 77

*politizzazone, ovvero il suo impegno nel campo sociale, ne mostra l'intima salute, il desiderio di autoaffermazione, la resistenza alle aggressioni dell'ambiente sociale, il potere di crearsi da sé le proprie norme. Bisogna tuttavia non equivocare sul termine «politizzazone», che non è asservimento totale a un partito o ad una ideologia, ma significa «impegnarsi nell'azione politica per orientarla e al limite per estetizzarla, senza per nulla subordinare la prassi artistica alla prassi politica.”*⁹⁵ Arte e politica sono due istituzioni inserite nel sistema sociale e, in quanto tali, si trovano collegate necessariamente all'ideologia, considerata come ciò che esprime e giustifica il sistema o, di fatto, la borghesia dominante, falsità cui bisogna opporre, attraverso l'arte, una nuova genealogia della verità. L'antidoto che permette di restituire all'arte la sua innocenza corrotta dall'ideologia è l'utopia, che mira non a purgare le istituzioni ma a distruggerle, proponendo un altro pensiero per un'altra vita. Dufrenne sostiene che la molla dell'utopia va ricercata nel desiderio, di un'altra vita, di giustizia, che è sempre legato alla rivolta. Alla lotta attiva contro l'ingiustizia. Sperare nella realizzazione di questo desiderio è sperare in sé, nella propria capacità all'azione, culmine dell'utopia, che può assumere forme di una violenza costruttiva. Bisogna quindi restituire all'arte un senso e una funzione e ciò può accadere solo se viene nuovamente attribuito quell'alone di festa che possedeva presso i popoli primitivi, quel senso della bellezza come intensità dell'apparire, il gesto pienamente gesto, che si dà alla vista come necessario e sufficiente: le essenze vengono mescolate, le competenze discusse, le virtù messe sotto accusa e l'arte appare quindi esemplare per la pratica rivoluzionaria e motore trainante per la rivoluzione.”⁹⁶

4.1 Arte e attivismo

“Non è la lotta che ci obbliga a essere artisti,
è l'arte che ci obbliga a lottare.”

Albert Camus

Nel corso di questi ultimi 50 anni, molti artisti hanno portato le loro ricerche ad affrontare tematiche rilevanti nel mondo della politica.

Vediamo l'arte di Shirin Neshat⁹⁷ che ci evidenzia le contraddizioni della civiltà islamica, con particolare attenzione sulle condizioni della donna. Per esempio, l'opera *Women of Allah* (1993-1997) (rif. p. 100) raccoglie una serie di fotografie di donne velate, a figura intera o solo alcuni

⁹⁵ Dufrenne http://www.lettere.unimi.it/Spazio_Filosofico/dodeca/franzini/f7_3.htm

⁹⁶ Dufrenne http://www.lettere.unimi.it/dodeca/franzini/f7_3.htm.

⁹⁷ Shirin Neshat è un artista Iraniana naturalizzata statunitense nata a Qazwin nel 1957. Nella sua arte utilizza la tecnica della fotografia e della video arte.

dettagli del corpo come mani e piedi, la cui pelle è stata dipinta con i versi di opere di poetesse iraniana che si ribellano agli stereotipi sulla donna islamica.

Sono invece la società, la politica e i cambiamenti che si possono attuare in esse, le tematiche su cui l'artista messicana Minerva Cuevas. Attraverso la fotografia, la video arte o interventi contestuali in siti specifici, l'artista esprime sempre molto energicamente, il suo disprezzo verso le istituzioni politiche e le scelte che vengono prese. Compone opere molto forti, spesso criticate, vediamo per esempio il video *Disidencia v 2.0*, esposto alla mostra *Disidencia* di Andre Sassi in Italia, in cui si oppone al sistema attraverso un atto di guerriglia comunicativa. In questo video, l'artista propone un archivio di immagini che raccontano le evoluzioni dei moti di battaglia nella città del Messico. (rif. p. 101)

L'opera secondo me più interessante di Cuevas è il progetto *Mejor vida corp* fondato nel 1998. Qui l'artista propone di aiutare in piccola parte le persone in difficoltà economica, fornendo servizi sociali gratuiti, carte d'identità internazionali, biglietti della metropolitana e codici a barre per negozi di alimentari da applicare sui codici a barre già presenti sui prodotti in modo tale da auto abbassarsi il prezzo. Insomma, l'artista, attraverso iniziative volontarie e gratuite di assistenza sociale, interrompe a frammenti la politica neoliberista capitalista, dando vita ad una sofisticata critica nei confronti delle istituzioni tradizionali.

L'artista Francesco Vezzoli, alla biennale di Venezia del 2007, ha esposto nel padiglione Italia, un video intitolato *Democrazy* (rif. p. 101), che ha avuto molto successo. L'opera è composta da due video, i quali rappresentano un vero e proprio scontro tra due ipotetici candidati durante una campagna elettorale di importanza internazionale. L'artista voleva mettere in confronto due visioni politiche ed umane totalmente differenti, evidenziando così le strategie della comunicazione elettorale e sollevando interrogativi su come il potere dei media e la manipolazione della verità possono stravolgere il significato di democrazia.

L'opera *The Twin bottles: message in a bottle*, che è stata installata nel Canal Grande a Venezia, vuole richiamare l'attenzione sulle problematiche della plastica nei mari. Infatti, secondo alcuni studi nel 2050 avremo più plastica che pesci nelle nostre acque. L'installazione creata dallo scultore albanese Helidon Xhixha e il fotografo italiano Giacomo Braglia, rappresenta due enormi bottiglie in metallo galleggianti, al cui interno c'è un messaggio che secondo le istruzioni degli artisti non potrà essere letto prima del 2039. A questo gesto provocatorio gli artisti hanno affiancato una generosa donazione per il "Centro di Recupero tartarughe marine di Legambiente" a Manfredonia, garantendo per un anno la copertura delle spese di cibo e medicine per tutti gli esemplari ricoverati (le tartarughe marine si cibano di meduse, e spesso

confondono i sacchetti di plastica dispersi nel mare come il loro cibo, finendo però per soffocarsi). (rif. p. 102)

Un altro artista che vediamo è il canadese iHeart, il quale utilizza principalmente la tecnica dello stencil, e proprio per questo si tende spesso a confondere con Banksy.

Le opere di iHeart toccano quasi sempre il tema delle nuove tecnologie e la conseguente alienazione dell'essere umano. Compone opere molto intelligenti in cui riesce ad esprimere appieno la futile tristezza generale, dovuta spesso dalla mancanza di approvazione da parte di altri. (rif. p. 103,104,105)

Un'altra opera simbolica a testimonianza dell'inquinamento che i mari stanno subendo, sono le fotografie scattate dall'americano Chris Jordan e il documentario che ne segue (2012-2014) (rif. p. 106,107,108). L'artista lavora da più di vent'anni sulle conseguenze negative del consumo di massa. L'opera in questione racconta la sofferenza inflitta dalla plastica che consumiamo quotidianamente a vittime innocenti, quali sono gli uccelli. La sua ricerca è ambientata nell'isola Midway dell'arcipelago delle Hawaii, luogo inabitato, ma dove comunque arrivano ondate dei nostri rifiuti. Gli unici abitanti di quest'isola sono gli albatros e molte altre specie di uccelli, che vanno incontro a orrende morti a causa della loro principale alimentazione: la plastica. Infatti, sull'isola si trovano centinaia di cadaveri di albatros nel cui stomaco sono presenti solo rifiuti. Ed è proprio questo che figurano le sue fotografie, corpi di uccelli morti composti da pezzi di plastica. Più che essere un'opera d'arte, personalmente vedo in questo lavoro, un forte urlo di aiuto che cerca di richiamare l'attenzione mondiale su un problema fondamentale. L'artista dice *“L'obiettivo di Albatross è proprio questo: smuovere le coscienze. Questo è il mio desiderio e vorrei diffondere Albatross il più possibile perché è una storia d'amore, una dedica a tutta la vita che esiste al mondo, non solo gli albatros.”*⁹⁸

Il documentario Albatross è un vero e proprio elogio alla maestosità di questi uccelli, alla loro forza espressiva e ai loro movimenti sinuosi ed energici con cui comunicano a vicenda. Solo che al fianco di questa paradisiaca immagine, si incontrano continuamente cadaveri di uccelli avvelenati dalla plastica, e la cosa più orribile è che anche i cuccioli di albatros vengono alimentati con la plastica, e muoiono molto facilmente poco dopo i pasti. Tutto ciò è orribile... con le nostre azioni siamo costantemente degli assassini, senza neanche doverci avvicinare alla nostra vittima.

Un altro artista che ha lavorato molto sulle problematiche dell'inquinamento, è Daniel Canogar, il quale ispirandosi all'isola di plastica (Pacific Trash Vortex), ha creato una mostra composta da sei opere. In parer mio, il lavoro più interessante sono le fotografie (rif. p. 109) in cui

⁹⁸ <https://www.lifegate.it/persone/news/italia-sussidi-combustibili-fossili>

troviamo rappresentate delle figure umane che fluttuano nell'acqua circondate da rifiuti di plastica, quasi a simboleggiare che ormai anche l'uomo diviene un rifiuto indegradabile. Le altre installazioni raccontano una forte e drammatica lotta di sopravvivenza contro lo stesso inquinamento che abbiamo prodotto e produciamo tutt'ora noi stessi.

In Italia, l'artista Cristina Donati Meyer, lavora attaccando i suoi dipinti direttamente sui muri pubblici cercando di combattere le ingiustizie e gli orrori umani attraverso una pungente ironia. In uno dei suoi ultimi lavori, intitolato *“Una pisciata vi salverà”* (rif. p. 110,111), ha ritratto Salvini, in vesti da fascista, con a fianco due bambini che gli fanno la pipì addosso e lo ha appeso su uno dei ponti lungo il Naviglio a Milano. L'opera è stata velocemente vandalizzata e in più l'artista ha subito molte minacce telematiche. Come vediamo, la censura agisce in modo violento su immagini che contrastano l'ideologia voluta dai governi.

Le performance, le installazioni e i video arte del collettivo NoiSeGrUp, rivendicano i diritti dei cittadini e la richiedono la verità dalla politica. Le loro opere riguardano sempre la decostruzione del linguaggio della cultura di massa, per restituire sincerità ai singoli oggetti, cercando così di associare il valore di onestà al futuro cui andiamo in contro. Per esempio, il video art *L'Europe*, ⁹⁹ rappresenta uno sbandieratore davanti ad una banca che, accompagnato dal suono di tamburi da giocoleria, si esibisce giocando con quattro bandiere dell'Europa, stando a simboleggiare i giochi politici della finanza europea.

Passiamo invece a Claire Fontaine, il collettivo artistico femminista fondato a Parigi nel 2004. Il gruppo lavora con neon, video, sculture, dipinti e testi per testimoniare moltissimi dei problemi che definiscono la società contemporanea. Per esempio, proprio quest'anno a Genova, il collettivo ha organizzato una mostra personale intitolata *La borsa e la vita*, dove espone la maggior parte delle opere create dal 2004 ad oggi. L'obiettivo di questa mostra è di evidenziare come le nostre vite siano in balia del sistema economico, e come questo richieda da noi oltre che il denaro, anche il tempo. (rif. p. 112,113)

Oltre ai singoli artisti, sono state organizzate da alcuni curatori anche mostre riguardanti tematiche sociali, per esempio *Un altro mondo è ancora possibile?* (2011) Di Francesca Guerisoli e Stefano Taccone; e *Politikaction* (2012) di Stefano Taccone. In queste due esposizioni, sono stati chiamati moltissimi artisti e collettivi, tra cui molti di quelli precedentemente citati, i quali hanno esposte opere di video art, installazioni, sculture, dipinti, insomma, hanno unito tutti i linguaggi per creare uno unico, e così generare il grido di speranza emanato da queste due grandi mostre.

⁹⁹ <https://www.premioceleste.it/opus/ido:284688/> Video art *L'Europe*

5. I problemi dei paesi super-sviluppati: l'etica totalitaria dell'opulenza e le sue denunce

“Si potrebbe proporre quindi che l'era del consumo, essendo lo sbocco storico di tutto il processo di produttività accelerata sotto il segno del capitale, sia anche l'era dell'alienazione radicale.

La logica della merce si è generalizzata, in quanto oggi regola non solamente i processi di lavoro e i prodotti materiali ma anche l'intera cultura, la sessualità, le relazioni umane, fino ai fantasmi e alle pulsioni individuali.”¹⁰⁰

Jean Baudrillard

Come ultimo capitolo, intendo affrontare la questione dell'occidente e tutti i paesi super-sviluppati. Per prima cosa dobbiamo considerare che i nostri agi derivano dallo sfruttamento dei paesi sotto sviluppati. Quindi, per la nostra comodità, miliardi di persone vivono senza casa, senza elettricità, senza cibo né acqua e nella povertà più assoluta. I giovani non hanno un'istruzione e per la maggior parte dei casi vengono sfruttati nel lavoro minorile, e gli adulti si vedono spesso a migrare in cerca di lavoro e di possibilità migliore. Noi intanto, nei paesi sviluppati, viviamo nella comodità, abbiamo davvero tutto, abbiamo la possibilità di mangiare frutti di ogni genere, anche quelli provenienti dagli stessi paesi poveri in cui gran parte del popolo muore di fame. Per le nostre azioni egoiste, sfruttiamo le persone e l'ambiente, portando i valori comuni al culmine dell'indecenza. Inoltre, l'etica capitalistica che alimenta l'economia mondiale, impone a noi cittadini dei paesi super-sviluppati uno stile di vita super-consumistico, dinamico e virtuale che ci porta ad una perdita di sensibilità, conoscenze e valori morali naturali.

“Più divengono massa, tanto meglio e più facilmente gli uomini vengono integrati nel meccanismo capitalistico che dovrebbero combattere.”¹⁰¹ Quindi voglio condividere questa mia riflessione: oltre a questa disparità di averi, anche la disparità di sofferenze. Quindi, mentre da un lato un bambino muore di fame o per una mina che esplode, dall'altro un bambino, molto probabilmente in sovrappeso o addirittura obeso, non fa altro che lamentarsi perché vuole qualche nuovo gioco. Oppure mentre c'è la carestia in Africa, le persone soffrono di obesità in America. O ancora, mentre chi non ha niente, vive comunque spesso il sentimento della felicità con sincerità, invece noi che sprofondiamo in orizzonti che proliferano di oggetti, vediamo la felicità come un obbiettivo irraggiungibile. Nella breve raccolta di saggi di Noam Chomsky

¹⁰⁰ Baudrillard J. *La società dei consumi*, p. 234

¹⁰¹ Checconi S., *Teoria critica della società, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse*, pag. 12

intitolata *Media e potere*, l'autore nota come, successivamente alla prima guerra mondiale, le istituzioni abbiano applicato i meccanismi della propaganda sulle persone allo scopo di controllarne i pensieri. Qui il discorso merita un piccolo approfondimento nel caso il lettore non fosse informato sull'argomento. Nel 1928, fu pubblicato un importantissimo testo che ha influenzato tutto il mondo, *Propaganda* di Edward Louis Bernays. Egli, in pratica, unendo le idee di suo zio Sigmund Freud e quelle del sociologo Gustave Le Bon ha dato vita alla manipolazione dell'opinione pubblica in democrazia, definita scienze delle Pubbliche Relazioni o più comunemente PR. Qui Bernays sviluppa vere e proprie regole per il facile controllo del pensiero individuale, e dice *“la manipolazione consapevole e intelligente, delle opinioni e delle abitudini delle masse svolge un ruolo importante in una società democratica, coloro i quali padroneggiano questo dispositivo sociale costituiscono un potere invisibile che dirige veramente il paese. (...) Noi siamo in gran parte governati da uomini di cui ignoriamo tutto, ma che sono in grado di plasmare la nostra mentalità, orientare i nostri gusti, suggerirci cosa pensare.”*¹⁰² Quindi, tornando al nostro teorico della comunicazione Chomsky, dice che hanno fondato delle strategie per *“evitare l'interesse del pubblico verso le conoscenze essenziali nel campo della scienza, dell'economia, della psicologia, della neurobiologia e della cibernetica. Sviare l'attenzione del pubblico dai vari problemi sociali, tenerla imprigionata da temi senza vera importanza. Tenere il pubblico occupato, occupato, occupato senza dargli tempo per pensare, sempre di ritorno verso la fattoria come gli altri animali. (...) L'immagine del mondo che viene presentata al popolo ha solo una remotissima relazione con la realtà. La verità resta sepolta sotto un castello di bugie.”*¹⁰³

Da quando è stato applicato il programma di manipolazione, l'intera civiltà super-sviluppata ha cominciato a dar vita a molti problemi sociali che sono poi la sofferenza fisica e psicologica a cui vanno incontro le persone (e che oggi vede la sua massima espressione) da questo lato del mondo. Penso che le parole di Adorno e Horkheimer in *Dialettica dell'Illuminismo*, descrivano in modo perfetto la crisi sociale che stiamo vivendo: *“il risultato inevitabile è, per un verso, che nella corsa per realizzare il progresso, l'Illuminismo giunge a sopprimere le autonome individualità oggettivandole nel processo di produzione capitalistico. (...) L'uomo non ha più il potere di difendersi dalla propaganda esercitata attraverso i mille mass media, e si convince egli stesso della razionalità del meccanismo che lo opprime.”*¹⁰⁴ Io personalmente, vedo in questa manipolazione delle vite umane, un altro tipo di censura che le istituzioni attuano. Infatti, mantenendoci sempre confusi, senza mai fornirci la verità, ci impediscono di attuare scelte

¹⁰² Bernays E. L., *Propaganda, della manipolazione dell'opinione pubblica in democrazia*, pag. 25

¹⁰³ Chomsky N., *Media e potere*, pag. 31 e 55

¹⁰⁴ Checconi S., *Teoria critica della società, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse*, pag. 15

realmente autonome e ragionare seguendo opinioni personali individuali. Sempre secondo Adorno e Horkheimer, “il singolo viene ridotto a zero dallo strapotere delle forze economiche e i mass media sostituiscono ai tradizionali principi della morale privata standard collettivi di comportamento. (...) E questo rifugiarsi sempre più diffuso degli uomini dinanzi ai narcotizzanti schermi televisivi, la rinuncia alla ribellione di fronte alla menzogna che ci dice essere questo il modo di vivere più umano.”¹⁰⁵ I filosofi notano appunto come i mass media, hanno creato un’industria della cultura appropriandosi dei prodotti intellettuali e, oggettivandoli a un rapporto consumistico, hanno generato una *passiva riproduzione del reale e la soppressione dell’interpretazione critica di esso*.¹⁰⁶

Quello che trovo particolare in tutto ciò è appunto la differenza di sofferenze che c’è tra un lato del mondo e l’altro. Le nostre sofferenze in pratica sono causate dalla manipolazione della psicologia di massa che va a soffocare le varietà e creatività della natura umana portandola ad essere ciò che non è. Quindi da un lato abbiamo chi non ha nulla, ma può essere sé stesso, mentre dall’altro abbiamo chi ha tutto ma non può essere sé stesso. L’unica cosa in comune, è che l’artefice di queste sofferenze è lo stesso da entrambe le parti del mondo, ossia sono le grandi multinazionali, i governi, gli imprenditori e i truffatori.

Riprendendo il discorso sulle sofferenze della civiltà super-sviluppata, anche il sociologo Baudrillard sostiene questi concetti, dicendo che: “il nostro sistema è contraddistinto dalla disperazione di fronte all’insufficienza dei mezzi umani, da un’angoscia radicale e catastrofica che è l’effetto profondo dell’economia di mercato e della concorrenza generalizzata.”¹⁰⁷ Inoltre dice anche che i nostri bisogni “non sono nulla se non nella forma più avanzata della sistematizzazione razionale delle forze produttive al livello individuale, in cui il consumo assume il ritmo logico e necessario della produzione.”¹⁰⁸

Quindi ci troviamo intrappolati in una libertà in cui non siamo realmente liberi, in una società che vuole tenere spente tutte le nostre emozioni, e stimolare la sola e unica passione per la religione del consumo, “il popolo sono i lavoratori a patto che rimangano disorganizzati. Il pubblico, l’opinione pubblica, sono i consumatori purché si accontentino di consumare. (...) Il sistema si instaura sulla base di una liquidazione totale dei legami personali, delle relazioni sociali concrete. (...) La comunicazione di massa esclude la cultura e il sapere.”¹⁰⁹

Pertanto, la struttura sociale che caratterizza le società super-sviluppate, ha alla base la manipolazione delle informazioni e delle menti con lo scopo di mantenere distratti i cittadini e

¹⁰⁵ Checconi S., *Teoria critica della società*, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse, pag. 17

¹⁰⁶ Checconi S., *Teoria critica della società*, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse, pag. 19

¹⁰⁷ Baudrillard J. *La società dei consumi*, p. 62

¹⁰⁸ Baudrillard J. *La società dei consumi*, p. 73

¹⁰⁹ Baudrillard J. *La società dei consumi*, p. 87, 104 e 113

utilizzarli solo come semplice ingranaggio nel sistema per far procedere il mercato consumistico e capitalistico. La sofferenza del cittadino super-sviluppato sta quindi proprio nella sua depersonalizzazione e alienazione. Baudrillard fa notare come la televisione trasmette messaggi imperativi che impongono una lettura del mondo per immagini, e queste immagini compongono un sistema di lettura il quale a sua volta è imperativo. Di conseguenza, dice *“Non sarà più questione della verità del mondo e della sua storia, ma solamente della coerenza interna del sistema di lettura. (...) Bisogna guardarsi dall'interpretare questa gigantesca impresa di produzione di artefatto, di make-up, di pseudo-oggetti, di pseudo-avvenimenti che invade la nostra esistenza quotidiana come snaturamento o falsificazione di un contenuto autentico. Per tutto quello che è stato appena detto, vediamo che è ben al di là della reinterpretazione tendenziosa del contenuto che si ritrova lo sviamento del senso, la spoliticizzazione della politica, la deculturalizzazione della cultura, la desessualizzazione del corpo nel consumo soggetto ai mass media.”*¹¹⁰ È importante considerare queste riflessioni, perché è fondamentale notare le differenti tipologie di sofferenza che nascono in diverse situazioni sociali nel mondo. Sempre secondo Baudrillard, il problema generale che si inscrive nel sistema di paesi super-sviluppati, *“è quello delle contraddizioni fondamentali dell'opulenza. (...) è quello delle molteplici forme di anomalia, secondo che le si riferisca alla razionalità delle istituzioni o all'evidenza vissuta della normalità, che vanno dalla distruttività (violenza, delinquenza) alla depressività contagiosa (stanchezza, suicidi, nevrosi) passando per le condotte collettive d'evasione (droga, hippies, non-violenza). (...) Si vendono anche tranquillanti, rilassanti, allucinogeni, una terapia per ogni umore. Compito senza via d'uscita, in cui la società opulenta, produttrice di soddisfazioni senza fine, esaurisce le sue risorse per produrre così l'antidoto dell'angoscia nata da questa insoddisfazione.”*¹¹¹ Tutto ciò non fa altro che portare ad un'infelicità collettiva e uno squilibrio. Accettiamo la realtà così come ci viene imposta, senza provare anche solo ad immaginare diversi possibili futuri, accettiamo di avere personalità preimpostate senza veramente ricercare la nostra essenza, accettiamo di non essere felici, pur di non scomodarci a cercare altre vie di fuga. Da che eravamo le vittime del sistema, ora ne siamo il corpo, facendo sì che il progresso possa continuare imperterrita, senza mai guardare se qualcuno è rimasto indietro e senza mai provare a cambiare strada rispetto quella solcata da chi è passato prima di noi.

Anche il sociologo Zigmunt Bauman si trova d'accordo con il pensiero che viviamo in un mondo rigidamente controllato: *“di una libertà individuale non soltanto ridotta a mera finzione*

¹¹⁰ Baudrillard J. *La società dei consumi*, pag. 139 e 142

¹¹¹ Baudrillard J. *La società dei consumi*, pag. 212 e 216

o completamente a zero, ma apertamente ripudiata da una popolazione addestrata e adusa a ubbidire agli ordini e seguire routine prestabilite; di una piccola élite che manovra tutti i fili, di modo che il resto dell'umanità si muovesse attraverso le loro vite, come dei pupazzi; di un mondo suddiviso in amministratori e amministrati, pianificatori ed esecutori, con i primi sempre attenti a tenere i progetti ben nascosti e i secondi del tutto disinteressati o incapaci di sbirciare nelle carte e capire il senso di quando andava accadendo; di un mondo che aveva reso inimmaginabile qualsiasi alternativa a se stesso.”¹¹²

E incontriamo ancora il linguista Noam Chomsky, il quale si schiera sempre a sostegno della giustizia e del bene, e dice “*oggi non è più l'epoca dei mercanti e dei manifattori, bensì degli istituti finanziari e delle multinazionali. Sono loro adesso –i padroni dell'umanità, - come li chiamava Smith, sono loro che obbediscono alla –vile massima–: tutto per noi e niente per gli altri. Costoro perseguono politiche che vadano a loro vantaggio e danneggino tutti gli altri. (...) La democrazia è un'ipocrisia... se democrazia significa libertà, perché la nostra gente non è libera? Se democrazia significa giustizia, perché non c'è giustizia? Se democrazia significa uguaglianza, allora perché non c'è uguaglianza”*¹¹³

E in tutto ciò, più che essere cittadini, diventiamo sudditi, in una società in cui *il potere invisibile, rischia di uccidere la democrazia.*¹¹⁴

In breve, con la spoliticizzazione delle masse la privatizzazione delle informazioni, si ha una lealtà massificata che si fonda su un'apatica disponibilità all'obbedienza.

Mi rendo sempre conto che moltissimi autori di grande fama ed importanza, tentano da moltissimi anni di risvegliare le coscienze individuali mettendo in luce riflessioni importantissime per permettere la liberazione delle persone, sia quelle dei paesi sotto-sviluppati che di quelli super-sviluppati. Dovremmo dar nascita alla volontà di modellare la realtà in base ai nostri ideali più che ai nostri interessi economici. Quello che non capisco è come sia possibile che le parole di questi filosofi, sociologi e linguisti, non vengano mai prese seriamente in considerazione. E mi appare ancora più strano il fatto di come sia possibile che vengano venduti libri che parlano così esplicitamente di come il governo manipoli le informazioni, i nostri pensieri, i nostri gusti per il suo interesse e come invece non vengano censurati. Anche queste sono informazioni, e sono anche molto importanti per il fondarsi di un forte dissenso politico, quindi mi chiedo, come mai il governo non si preoccupa di questi testi? Sarà forse perché non è intimorito, dal momento in cui pensano di aver modellato, plasmato e conformato abbastanza bene le nostre menti su un'immagine insensibile e ordinaria? O forse più semplicemente perché

¹¹² Bauman Z., *Modernità liquida*, pag. 51

¹¹³ Chomsky N., *Le dieci leggi del potere. Requiem per il sogno americano*, pag. 11 e 24

¹¹⁴ Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, pag. 14

l'ignoranza diffusa in politica è accompagnata dalla mancanza di cultura e quindi non hanno mai letto certi testi e non ne conoscono l'esistenza? È una domanda che mi pongo spesso, ma non trovo alcuna risposta. Sembra che i governanti diano per scontato che se anche questi testi vengono letti, comunque non ci sarà mai alcun ribaltamento del potere. Ma la verità è che se c'è speranza, ogni cosa può accadere: *“se credi che non ci sia speranza, farai in modo che non esista alcuna speranza. Se credi che ci sia un istinto verso la libertà, farai in modo che le cose possano cambiare ed è possibile che tu possa contribuire a creare un mondo migliore.”*¹¹⁵

Comprendo il fatto che questa azione non è di semplice realizzazione in un'epoca come la nostra, in cui impera la superficialità inculcata dalla cultura massmediatica e dall'analfabetismo televisivo, i quali, come se non bastasse, sono accompagnati da una generale ignoranza storica e dall'azzeramento culturale. Sono anche convinta che rimossi questi ostacoli e risvegliate le coscienze, ci saranno molte più riflessioni sia individuali che collettive. E, spero, che coinvolgeranno positivamente i paesi più poveri per donargli così un futuro migliore, che al contrario, a causa di una diffusa mancanza di istruzioni, non sono a conoscenza degli elementi necessari per sviluppare riflessioni che li aiutino ad uscire dalla situazione che stanno vivendo e quindi ribaltare il potere.

Ovviamente, questa corsa al progresso, ha condizionato anche il mondo dell'arte, e infatti a partire dagli anni '50 e '60, l'omologazione, il consumismo e la mercificazione hanno dato vita a opere d'arte che si possono meglio classificare come sottoprodotto pseudoartistici. Nasce un vero e proprio mercato dell'arte superficiale. Difatti negli ultimi decenni, la maggior parte delle opere d'arte possono essere catalogate come operazioni chirurgiche per la decostruzione del linguaggio artistico, fino al limite della sostenibilità di ciò che può essere definito arte (vedi azionismo viennese). Ormai possiamo parlare, più che di opere d'arte, di una produzione sistematica di oggetti artistici che entrano a far parte dell'immaginario consumistico di massa. Quindi l'osservatore-consumatore, ha solo una vana illusione di avere a che fare con l'arte, ma, in realtà, ha a che fare solo con la banalizzazione di essa. Il mercato dell'arte è quindi arrivato al punto, pur di avere un guadagno ancora più ampio, di conformare il valore dell'opera a quello di prodotto, svalutando la sensibilità artistica e mercificando qualcosa di magnificamente inestimabile. Come affermano gli storici dell'arte Montanari e Trione, *“dietro alibi pretenziosi si incentiva un consumismo senza rimorsi. I capolavori sono diventate esche per adescare il pubblico di massa. Sempre più spesso si confonde l'arte con l'economia e marketing, condannandolo a diventare una sorta di ingranaggio che – consuma tutte le sostanze dello*

¹¹⁵ Dal film “Captain Fantastic” citazione di Noam Chomsky

spirito attraverso una pornografia dell'immagine.”¹¹⁶ Quindi il sistema industriale, si è impadronito della maggior parte delle opere d’arte con la volontà di trasformarle in prodotti mercificabili. Io penso che questo sia terribile, dal momento in cui, almeno il mondo dell’arte dovrebbe tentare di educare lo spirito, di far sviluppare un senso critico nell’individuo, di stimolare delle emozioni invece che essere l’ennesimo strumento di guadagno e sfruttamento per coloro che già detengono il potere.

Tornando al discorso principale di questo capitolo e ispirandomi alle parole di Etienne De la Boètie, io penso che il problema più influente dei paesi super-sviluppati, sia proprio quello che si accetta per abitudine la realtà in cui si nasce senza mai tentare di cambiarla, anche se ci sono tutti i presupposti per ribaltare il potere. De la Boètie dice “*il diniego di chi non ammette, accanto a un’effettiva quota di impotenza, anche la forza di cui potrebbe disporre, se soltanto volesse davvero sfuggire all’incanto – amalgama opaco di alienazione, fatalismo e benessere-del potere a cui permane avvinghiato. (...) rendendoci servi volontari, umiliati e contenti, di un “tiranno”.*”¹¹⁷ Etienne sostiene con forte convinzione che l’uomo ha tutte le possibilità per liberarsi dal male che lo tiene schiavo, e dice che “*la prima ragione per la quale gli uomini servono volentieri è perché nascono servi e sono educati e cresciuti come tali. (...) Così gli uomini dicono di essere sempre stati sottomessi, perché così hanno vissuto i loro padri; pensano di essere tenuti a sopportare il male, se ne convincono a forza di esempi, e gettano loro stessi, con il passare del tempo, le fondamenta del potere di chi li tiranneggia*”¹¹⁸

Quindi le origini dello stesso potere si trovano principalmente nella sottomissione al potere, e quindi nei sudditi, nei cittadini, nelle persone comuni, che permettono a questo di continuare ad esistere, senza mai opporvisi. Ci tengo a precisare che l’autore Etienne De la Boètie ha scritto questo libro intorno al 1549 all’età di soli 22 anni. Egli continuava a riflettere su *come sia possibile che tanti uomini, tanti paesi, tante città, tante nazioni, a volte sopportino un solo tiranno, che non ha altra potenza se non quella che essi gli concedono; che non ha potere di nuocere, se non in quanto essi hanno la volontà di sopportarlo; che non saprebbero far loro alcun male, se essi non preferissero subirlo anziché contrastarlo.*¹¹⁹

Io mi trovo della sua stessa identica idea, e da anni mi chiedo come mai siamo sempre incatenati a queste istituzioni, leggi e regole, dal momento in cui, molto semplicemente, basta smettere di crederci e dargli importanza. “*Seminate i vostri campi, perché lui ve li devasti; arredate e addobbate le vostre case, perché ve le saccheggi; crescite le vostre figlie, perché lui abbia di*

¹¹⁶ Montanari T., Trione V., *Contro le mostre*, pag.17

¹¹⁷ De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, pag. 14-15

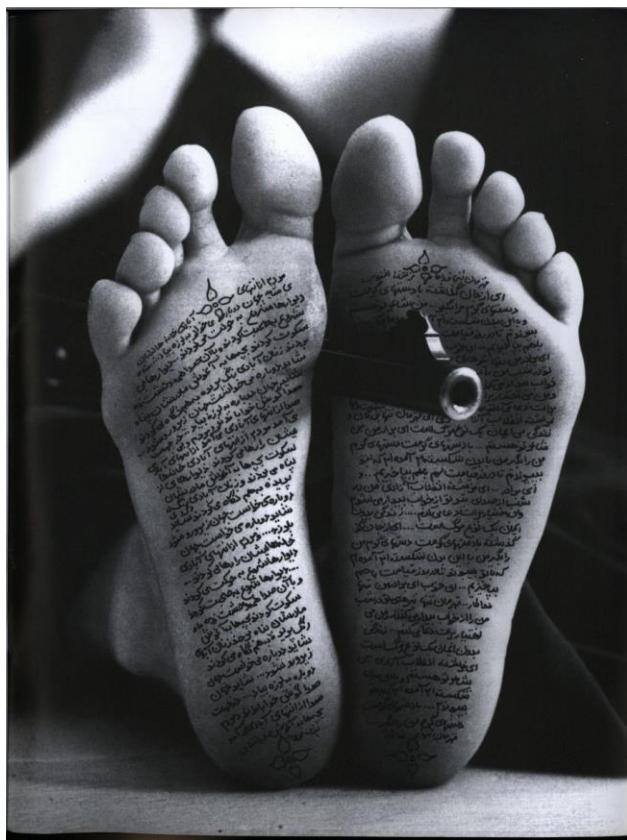
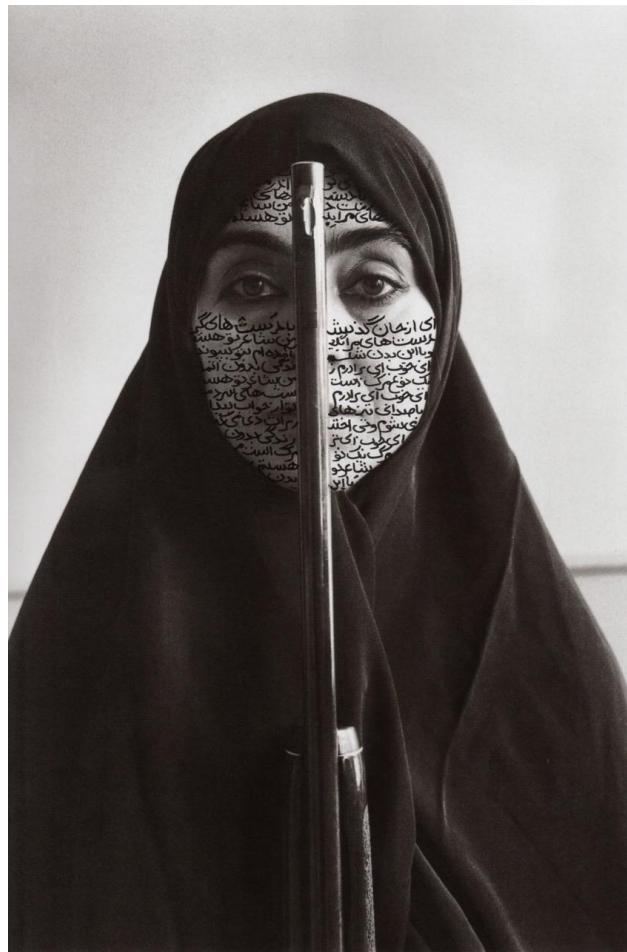
¹¹⁸ De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, pag.48 e 50

¹¹⁹ De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, pag. 30

*che soddisfare la sua lussuria; crescete i vostri figli, perché, nel migliore dei casi, li mandi alle sue guerre, li conduca al macello, ne faccia i ministri delle sue bramosie e gli esecutori delle sue vendette; vi schiantate di fatica, perché lui possa godersi le sue delizie e sguazzare in piaceri sudici e volgari; vi stremate perché diventi più forte e sicuro nel tenervi corta la briglia; e di tante indegnità, che neppure le bestie riuscirebbero a immaginare o sopportare, voi potreste liberarvi se provaste non a liberarvene, ma soltanto a volerlo fare. Decidetevi a non servire più, ed eccovi liberi.*¹²⁰ È facile, basta volerlo, basta dimenticarsi le comodità in cui viviamo e cercare al contrario di individuare la pace all'interno della libera sincerità.

Inoltre, riflettendo su questi argomenti, mi sono resa conto che oltre al denaro e alle menzogne, l'uomo ha inventato un'altra caratteristica negativa all'interno della nostra società: l'egoismo collegato alla futile cattiveria. Utilizzo il verbo *-inventare-* dal momento in cui questo comportamento non si verifica in nessun altro essere vivente sul pianeta. Infatti, anche l'animale più aggressivo in natura, quando attacca un altro animale è solo per nutrirsi, pertanto agisce così per la sua sopravvivenza. Mentre nell'evoluzioni dei nostri rapporti, la cattiveria è profondamente collegata all'egoismo e detta le regole delle nostre azioni e relazioni. In tal modo, si vede l'animale umano, indossare comportamenti innaturali che lo portano ad ulteriori frustrazioni psicologiche. In parere mio, questa breve riflessioni, motiva ampliamente le cattiverie che gran parte degli esseri viventi (compresi umani, animali e piante) subiscono ogni giorno dalla mano dell'uomo.

¹²⁰ De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, pag. 36 e 37



Shirin Neshat dalla serie *Woman of Allah* 1994



Disidencia
Minerva Cuevas
2010



Democrazy
Francesco Vezzoli
Biennale di Venezia 2007



The Twin bottles: message in a bottle
Helidon Xhixha e Giacomo Braglia,
Canal Grande a Venezia



This image is not available in your country
iHeart
Stencil - Canada



Please, Hashtag
iHeart



Made in China
iHeart



Albatros
Chris Jordan



Chris Jordan



Albatros
Chris Jordan



Albatros
Momento del documentario in cui la mamma dà
da mangiare al piccolo, ma purtroppo il cibo che
gli sta dando lo ucciderà a breve poiché è solo plastica.



Vortices Daniel Canogar



Una pisciata vi salverà
Cristina Meyer
Milano 2019



Clandestini
Christina Meyer
2019



Claire Fontaine



Capitalism kills love
Claire Fontaine



Au temps d'harmonie
Paul Signac
Municipio di Montreuil, Parigi
1893-1895

Conclusione: Spes Ultima Dea

“L'anarchia non è sinonimo di disordine, confusione, arbitrarietà o irresponsabilità (che sono invece connaturali ai sistemi autoritari, ugualmente ostili all'individuo e alla collettività), ma implica un ordine superiore basato sull'armonia e l'amore.

L'anarchia è uno stato d'animo.

Ogni persona può scoprirlo da sé e per sé nel solo modo possibile, facendo proprio il rifiuto del principio di autorità”.

Arturo Schwarz

Abbiamo quindi visto come la menzogna, specialmente in politica, non può essere assolutamente condizione di dialogo, dal momento in cui non permette una possibilità né di giustizia né di umana convivenza. Penso che sono tanti i governi di questo mondo (spero non tutti) che si reggono in piedi con le menzogne, senza permettere mai ai cittadini di attingere dalle giuste sorgenti di conoscenza. Abbiamo osservato come queste precarie palafitte che sono le bugie in cui viviamo, vengono principalmente sostenute dalle censure e dalla manipolazione dell'opinione pubblica. E abbiamo visto come tutte le falsità dette e le verità nascoste, non fanno altro che portare a conseguenze negative, nonostante spesso si dica che in politica le menzogne a volte sono necessarie per il bene comune. Ma comunque la violenza dilaga in questo mondo e continua a minare i fondamenti della nostra convivenza sociale. Quindi, a questo punto della mia riflessione, non mi resta altro che chiedermi, cos'è che blocca una vera rivoluzione? Cos'è che blocca l'accesso alla verità? Cos'è che blocca a questo punto di involuzione il nostro mondo pieno di sofferenze disumane, inuguaglianze e povertà? L'unica risposta che ogni volta sembra avere una logica, consiste con il denaro e con tutto ciò che esso comporta per essere accumulato. Mi domando come sia possibile che ci sia così tanta avidità nel mondo da non riuscire ad accontentarsi di avere un po' di meno, per far sì che comunque tutti abbiano un po' di più. Come dice il cantante Eddie Vedder *“It's a mystery to me, we have a greed, with which we have agreed”*¹²¹ ossia *“è per me un mistero, abbiamo un'avidità con la quale abbiamo accettato di convivere”*. Io penso che potere, denaro e menzogna siano tre elementi che non si separano mai, e sono proprio questi tre elementi che vanno aboliti nel nostro sistema per dar inizio a un cambiamento. Dobbiamo agire ed agire per dare inizio a qualcosa di nuovo, dare vita all'improbabile e all'imprevisto che va al di là dei comuni schemi di

¹²¹ Eddie Vedder, *Society*

comportamento. Deve risorgere la spontaneità dell’essere umano, il *gnothi sautòn, il conoscere sé stessi*. Non siate convinti di vivere nel mondo reale, poiché in realtà viviamo in un mondo costruito e prestrutturato che ci viene imposto alla nascita, ma se ci pensate, in base alla parte del mondo in cui si nasce, si vive una realtà differente, e talvolta non si è neanche a conoscenza delle concrete realtà che si trovano in altre parti del mondo. “*Così gli uomini nati sotto il giogo, nutriti e cresciuti in servitù, incapaci di guardare più lontano, si accontentano di vivere come sono nati; non pensano di avere altro bene e altro diritto se non quelli che hanno trovato, prendendo così per naturale la loro condizione di nascita.*”¹²²

Dobbiamo far nascere un impegno politico e sociale, un impegno nella salvaguardia ambientale, un impegno nelle contestazioni contro le guerre, i soprusi e i genocidi, un impegno di pace. Dal punto di vista artistico, come già ripetuto più volte, io vedo nell’arte contemporanea un messaggio di pura decorazione, ma al contrario sento nell’arte attivista un forte bisogno di reazione di fronte a un sistema sorretto dalle bugie. È mia opinione che partecipare con l’arte in politica significa riappropriarsi di un pensiero critico, di uno spazio personale, e riappropriarsi del contatto con il reale. Significa continuare a cercare di modificare l’immaginario collettivo di massa creato dalle industrie mass mediatiche, con immagini che parlano del vero e della verità. Inoltre, io penso che se noi dei paesi del mondo super-sviluppati non vivessimo le nostre vite secondo i canoni prestabiliti dalle istituzioni, senza mai sbirciare oltre la tenda, riusciremmo a modificare veramente la realtà in cui viviamo. E riusciremmo anche a renderci conto delle condizioni di vita estreme cui costringiamo i paesi sotto-sviluppati e quindi cambiare anche quelle. Principalmente quello che manca nella vita delle persone benestanti che vivono nel mondo occidentale sviluppato, è proprio il sapere vivere. Il sapere cogliere quello che c’è di bello nella vita e saperlo apprezzare. In più, dal momento in cui siamo costantemente bombardati di stimoli dalle nuove tecnologie, rimaniamo sospesi tutta la vita in un limbo di piaceri da dover soddisfare, cosicché da non distrarci mai e non avere il tempo di annoiarci con il rischio di finire a pensare e sviluppare opinioni personali. La saggezza di vivere con semplicità non è altro che la liberazione nella vita, ed è proprio questo che manca a noi cittadini dei paesi super-sviluppati. Nell’antica tradizione Maya c’era un saluto *In lak ech* che significa *io sono te e tu sei me, siamo tutti la stessa cosa e il riflesso che ci circonda.*¹²³ Questo concetto dovremmo ritradurlo nella nostra società e farlo nostro, per far rinascere il rispetto tra persona e persona e ancora di più tra il governo e i cittadini. E in più, se sentissimo interiormente

¹²² De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, pag. 43

¹²³ <https://www.giovannagarbuio.com/in-lakech-aloha-e-il-codice-del-cuore/>

questo concetto e lo applicassimo a livello di massa, potremmo vivere in una società totalmente diversa, in cui la sofferenza sarebbe una parola poco conosciuta. Ciò proprio perché, credendo in questa affermazione, se io faccio male a te, faccio male anche a me poiché siamo la stessa cosa. E come sostiene Serge Latouche in *Breve trattato sulla decrescita serena*, “*l’altruismo dovrebbe prevalere sull’egoismo, la collaborazione sulla competizione sfrenata, il piacere del tempo libero e l’ethos del gioco sull’ossessione del lavoro, l’importanza della vita sociale sul consumo illimitato, il locale sul globale, l’autonomia sull’eteronomia, il gusto della bella opera sull’efficienza produttivistica, il ragionevole sul razionale, il relazionale sul materiale, ecc.*”¹²⁴

Tempo fa avevo letto il libro di Pierre Clastres *Anarchia selvaggia*¹²⁵, in cui lo scrittore analizza le società primitive notando che erano profondamente unite principalmente poiché rifiutavano la stratificazione sociale impendendo il prodursi di disuguaglianze e basando il principio di società sui concetti di scambio generalizzato e pace. Da quando nelle società è stato accettato il concetto di surplus e di privatizzazione dello stesso, si è aperta la strada del capitalismo e della globalizzazione e le regole che fondavano le basi nelle società primitive, sono andate totalmente perdute. Come dice Max Stirner “*noi siamo nati liberi, ma dovunque guardiamo ci vediamo ridotti a servi di egoisti.*”¹²⁶ E cosa aspettiamo allora a imporci e cambiare le cose? Cosa aspettiamo per riappropriarci del nostro diritto alla conoscenza e alla verità? Gli elementi per dare inizio ad un cambiamento ci sono, manca solo la voglia, l’unione e la speranza, tutti concetti che vengono sempre più rimossi dal vocabolario comune. Seguendo questa riflessione di Marcuse, “*il fatto che qui ci si trova davanti a un’impostazione utopica del problema che riguarda la libertà umana, non significa che tale impostazione sia irrazionale. (...) Oggi il progresso dell’utopia è arrestato soprattutto dall’enorme sproporzione fra il peso dei prepotenti meccanismi del potere sociale e quello delle masse atomizzate. Tutto il resto – l’ipocrisia diffusa, la fede in false teorie, la tendenza a scoraggiare il pensiero speculativo, la debilitazione della volontà o la sua prematura diversione sotto la spinta della paura verso attività prive d’un fine – è un sintomo di questa sproporzione.*”¹²⁷ Ma il fatto che ci sia questa enorme sproporzione, non significa che un cambiamento sia impossibile. “*L’immagine del mondo che viene presentata al popolo ha solo una remotissima relazione con la realtà. La verità resta sepolta sotto un enorme castello di bugie. -Inoltre- le persone che sanno fabbricare il consenso sono quelle che possiedono le risorse e il potere per farlo (la comunità degli affari);*

¹²⁴ Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, pag. 45

¹²⁵ Clastres P., *L’anarchia selvaggia, le società senza stato, senza fede, senza legge, senza re*, Milano, Elèuthera, 2015, 116 p.

¹²⁶ Stirner M., *L’unico e la sua proprietà*, pag. 138

¹²⁷ Checconi S., *Teoria critica della società, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse*, pag. 33 e 53

ed è per loro che lavorate”¹²⁸ Da ciò si può quindi affermare che siamo intrappolati in un circolo vizioso dove siamo costante manipolati e sfruttati, se nasciamo da questa parte del mondo, se invece nasciamo in un paese povero, siamo maltrattati, venduti, schiavizzati e depersonalizzati totalmente. Vogliamo davvero continuare a vivere in una società che è strutturata in tal modo? Vogliamo davvero non opporci e continuare a lasciare che altri si arricchiscano sulle spalle di miliardi di poveri uomini?

Illuminante è il testo *Utopia* di Thomas More il quale propone una vera e propria città ideale in cui sono sinceramente la felicità e il benessere a essere le basi che la sostengono. Questo testo fu scritto nel 1534. Riporto qui una citazione della parte conclusiva del libro in cui espone le differenze tra Utopia e tutte le altre società: “*non è uno Stato ingiusto e ingrato quello che proddiga tanti beni ai cosiddetti nobili, ai trafficanti d'oro e ad altra gente siffatta, sfaccendati o piaggiatori o inventori d'inutili piaceri e, nel contempo, non provvede invece con timore ai carbonai, ai manovali, ai cocchieri o a tutti quegli operai senza i quali lo stato non esisterebbe affatto? Dopo aver anzi abusato, finché erano in fiore, delle fatiche delle persone che dicevo, quand'esse ormai schiacciate dagli anni e dalle malattie cominciano ad aver bisogno di tutto, ecco che lo Stato, immemore di tanto loro veglie e dimentico di tanto e tanti grandi servigi ricevuti, le ripaga nella sua nera ingratitudine con la morte più misera. (...) C'è forse qualcosa di più lontano dalla felicità dello Stato degli utopiani di queste pessime persone che, con insaziabile cupidigia, si dividono tra di loro beni che sarebbero sufficienti per tutti? (...) Già da tempo tutto il mondo sarebbe tratto alle istituzioni e alle leggi di Utopia, se a ciò non si opponesse soltanto quella belva, la peggiore e madre di ogni altra rovina, che è l'egoismo-quel'egoismo che non commisura la propria felicità in base al proprio benessere ma al danno recato agli altri, e che non vorrebbe neppure salire al cielo se qui in terra non restassero ancora degli infelici da dominare e calpestare. È da tali miserie che esso si forma onde la sua felicità se ne adorni, e se in ciò dispiega tutta la sua forza è per promuovere e tormentare la povertà. È un serpente dell'inferno che si è insinuato nel cuore dei mortali, una sorta di pesce remora che li trascina indietro e li trattiene affinché non scelgano la via verso una vita migliore.*”¹²⁹

Io penso che se almeno si cercassero di applicare alcuni dei comportamenti che avevano gli abitanti di Utopia, potremmo davvero scorgere uno spiraglio di libertà sincera all'orizzonte. Paul Signac dipinse un quadro che rappresentava proprio un momento di vita in una città Utopica tipo quella descritta da More. Il quadro in questione è *Au temps d'harmonie* (rif. p.

¹²⁸ Chomsky N., *Media e potere*, pag. 55 e 49

¹²⁹ More. T., *Utopia*, pag. 147-149

114) o meglio *Il tempo dell'anarchia*. Il dipinto è ambientato a Sant Tropez, città in cui l'artista si era da poco trasferito e dove ebbe occasione di entrare in contatto con molti intellettuali ed artisti. Qui il pittore rappresenta un vero e proprio manifesto politico in cui vengono esaltati alcuni specifici ideali come l'anarchia e l'armonia. Signac sosteneva che anarchia significasse poter vivere in armonia in assenza di un governo, e che l'armonia venga proprio in conseguenza dell'assenza di governo.

Io penso che dal momento in cui l'aurea di potere che sorregge i governi gli viene data proprio dalla fiducia che noi popoli conferiamo ad essa, basterebbe molto molto semplicemente, non credere più in loro. Non credere più alle loro bugie. Faccio un esempio molto più semplice, se io e te stessimo giocando ad un gioco immaginario, e tu ti arrabbi poiché io ho infranto le regole immaginarie, tu abbandoneresti il gioco senza tante discussioni, poiché ti basterebbe semplicemente non credere più in quel gioco. Osservato da un punto di vista molto più ampio, io rappresento il governo e tu il popolo, e siccome stiamo giocando ad un gioco immaginario che favorisce solo me governo, tu popolo hai tutto il diritto di non giocare mai più con me a questo gioco, molto semplicemente senza credere più in me e nel mio potere di governatore. Capisco che la parola immaginario possa sminuire l'importanza della mia riflessione, ma la trovo al contrario particolarmente esplicativa, poiché tutto il sistema, si fonda principalmente su un pensiero (astratto e immaginario), a cui se non si desse più fiducia, non esisterebbe più. Lo trovo semplicissimo... se tutti non credessimo più nel potere del Governo Conte in Italia, ecco magicamente che il Governo perderebbe qualunque suo potere. Può chiamarsi un golpe questo modo di pensare, ma con un po' di intelligenza, sincerità e generosità, questo colpo di Stato non si trasformerebbe in un'altra piccola guerra tra popolo e potere, ma aprirebbe le porte a un futuro, io penso, migliore.

Quindi, in conclusione, sono convinta che non ci resti altro da fare se non che provare con tutte le nostre forze a nullificare il potere delle istituzioni, riponendo la nostra fiducia solo nella sincerità.

SI ERANO ACCORTI CHE C'ERANO TRA NOI
UOMINI SAZI E INGOZZATI DI OGNI SORTA DI BENI DI LUSSO,
MENTRE ALTRI STAVANO A MENDICARE ALLE PORTE,
SBRANATI DALLA FAME E DALLA POVERTÀ;
E TROVAVANO STRANO CHE QUELLI, COSÌ BISOGNOSI,
POTESSERO SOPPORTARE UNA TALE INGIUSTIZIA;
CHE NON PRENDESSERO GLI ALTRI PER LA GOLA
O APPICCASSERO IL FUOCO ALLE LORO CASE.

Michel De Montaigne 1533-1592

Indice delle figure

2.1 La censura nella storia dell'arte

- | | |
|---------|--|
| Pag. 28 | Michelangelo – <i>Il giudizio universale</i> |
| Pag. 29 | Lorenzo Bernini – <i>Apollo e Dafne</i> |
| Pag. 30 | Edouard Manet – <i>Le dejè sur l'herbe</i> |
| Pag. 30 | Giorgione – <i>Fête champêtre</i> |
| Pag. 31 | Edouard Manet - <i>Olympia</i> |
| Pag. 32 | Edouard Manet – <i>Le Christ mort et les anges</i> |
| Pag. 32 | Edouard Manet – <i>Cristo deriso dai soldati</i> |
| Pag. 33 | Gustave Courbet – <i>L'origine du monde</i> |
| Pag. 34 | Gustav Klimt – <i>La medicina</i> |
| Pag. 35 | Egon Schiele – <i>The embrace</i> |
| Pag. 35 | Egon Schiele – <i>Manifesti nella metro di Londra</i> |
| Pag. 36 | Clara Tice - <i>Candide</i> |
| Pag. 37 | Mostra Entertete Kunst |
| Pag. 37 | Mostra Buldozer |
| Pag. 38 | Marcel Duchamp – <i>Nu descendant un escalier n°2</i> |
| Pag. 39 | Herman Nitsch – <i>45 Action</i> |
| Pag. 40 | Andres Serrano – <i>Piss Christ</i> |
| Pag. 41 | Maurizio Cattelan – <i>La nona ora</i> |
| Pag. 41 | J. S. G. Boggs – <i>Tan dolar</i> |
| Pag. 42 | <i>La dea della democrazia</i> |
| Pag. 43 | Santiago Sierra – <i>Presos políticos españoles contemporáneos</i> |
| Pag. 44 | Ramon Esono Ebale – <i>Fumetto</i> |
| Pag. 45 | Stephen Simon - <i>Statue</i> |

2.2 Artisti che hanno reagito alle censure

- | | |
|---------|--|
| Pag. 46 | Kathe Kollwitz – <i>Die Mutter</i> |
| Pag. 47 | John Heartfield – <i>Adolfo il superuomo ingoia oro e vomita sciocchezze</i> |
| Pag. 48 | Carlo Levi – <i>Donne morte (il lager presentito)</i> |
| Pag. 49 | Spencer Tunik – <i>We nipples</i> |
| Pag. 50 | <i>None of that</i> |

2.3 Street art, installazioni e censure

- | | |
|---------|--|
| Pag. 51 | TvBoy – Amor populi |
| Pag. 51 | TvBoy - Il gatto e la volpe |
| Pag. 52 | Mapual – Papa Francesco lancia un salvagente ai migranti |
| Pag. 53 | Lucamaleonte - <i>Murales pubblico a Ostia</i> |
| Pag. 54 | Ino – <i>Murales</i> |
| Pag. 55 | Banksy |
| Pag. 56 | Banksy |
| Pag. 57 | Nafir |
| Pag. 58 | Nafir |
| Pag. 59 | Isaac Cordal |
| Pag. 60 | Pejak - <i>Clarisse 451°</i> |

Pag. 61 Pejak – *Lezione di geografia*

Pag. 62 Pejak – *Down side up*

4.1 Arte e attivismo

- | | |
|----------|---|
| Pag. 100 | Shirin Neshat - <i>Woman of Allah</i> |
| Pag. 101 | Minerva Cuevas – <i>Mejor vida</i> |
| Pag. 101 | Francesco Vezzoli - <i>Democrazy</i> |
| Pag. 102 | Helidon Xhixha e Giacomo Braglia – <i>The twin bottles: message in a bottle</i> |
| Pag. 103 | iHeart |
| Pag. 104 | iHeart |
| Pag. 105 | iHeart |
| Pag. 106 | Chris Jordan – <i>Albatros</i> |
| Pag. 107 | Chris Jordan |
| Pag. 108 | Chris Jordan - <i>Albatros</i> |
| Pag. 109 | Daniel Canogar - <i>Vortices</i> |
| Pag. 110 | Cristina Meyer - <i>Una pisciata vi salverà</i> |
| Pag. 111 | Cristina Meyer - <i>Clandestini</i> |
| Pag. 112 | Claire Fontaine |
| Pag. 113 | Claire Fontaine – <i>Capitalism kills love</i> |
| Pag. 114 | Paul signac - <i>Au temps d'harmonie</i> |

BIBLIOGRAFIA

- Arendt H., *Verità e politica* seguito da *La conquista dello spazio e la statura dell'uomo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2019, 99 p.
- Baudrillard J., *La società dei consumi*, Bologna, ilMulino, 2010, 240 p.
- Bauman Z., *Modenità liquida*, Bari, Laterza, 2021, 270 p.
- Benjamin W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 2014, 100 p.
- Bernays E. L., *Propaganda, della manipolazione dell'opinione pubblica in democrazia*, Bologna, FaustoLupettiEditore, 2012, 160 p.
- Checconi S., *Teoria critica della società, Antologia di Scritti di Adorno, Horkheimer e Marcuse*, Bologna, Calderini, 1970, 186 p.
- Chomsky N., *Le dieci leggi del potere, Requiem per il sogno americano*, Milano, Ponte alle grazie, 2017, 175 p.
- Chomsky N., *Media e potere*, Lecce, Bepress, 2014, 77 p.
- De la Boètie E., *Discorso della servitù volontaria*, Milano, Feltrinelli, 2014, 125 p.
- Han B., *Nello sciame. Visione del digitale*, Milano, Nottetempo, 2015, 105 p.
- Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008, 135 p.
- Montesquieu, *Elogio alla sincerità*, Milano, La vita felice, 2007, 47 p.
- Sorrentino V., *Il potere invisibile, Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*, Bari, Edizioni Dedalo, 2011, 336 p.
- Spitzer M., *Demenza digitale, come la tecnologia ci rende stupidi*, Milano, Corbaccio, 2013, 336 p.
- Stirner M., *L'unico e la sua proprietà*, Milano, Gruppo Ugo Mursia, 2006, 351 p.
- Thoreau H. D., *Walden, Ovvero vita nei boschi*, Milano, BUR, 2013, 411 p.
- Thoureau H. D., *La disobbedienza civile*, Milano, BURminima, 2015, 103 p.
- Wind E., *Arte e anarchia, Una lucida analisi del rapporto fra arte e potere*, Verona, Oscar Mondadori, 1972, 214 p.
- Zizek S., *La nuova lotta di classe, Rifugiati, terrorismo e altri problemi coi vicini*, Milano, Ponte alle grazie, 2016, 142 p.
- Zuffi S., *Il dopoguerra dall'informale alla pop art*, Milano, Mondadori Electa, 2015, 383 p.

SITOGRAFIA

- <http://www.caffeeuropa.it/pensareeuropa/265usurbinati.html> Intervista a Nadia Urbinati sulla censura in politica
- <https://insideart.eu/2015/01/13/arte-e-censura/> Arte e censura
- https://translate.google.it/translate?hl=it&sl=en&u=https://en.wikipedia.org/wiki/God_des_of_Democracy&prev=search La statua della democrazia cinese
- <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/fiere/2018/02/arcomadrid-2018-fiera-polemiche-censura-opera-artisti-santiago-sierra/> Censura in arte
- https://adozioneadistanza.actionaid.it/magazine/lavoro-minorile-nelle-miniere/Lavoro_minorile
- <https://www.ilo.org/rome/lang--it/index.htm> Organizzazione internazionale del lavoro
- <https://www.amnesty.it/proteste-mondo-spiegate/> Proteste nel mondo
- <https://www.giovannagarbuio.com/in-lakech-aloha-e-il-codice-del-cuore/> Saluto Maya In Lak ech
- https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar0_1s12.xhtml La morale Kantiana
- https://it.wikipedia.org/wiki/Mostra_d%27arte_degenerata Arte degenerata
- <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/fiere/2018/02/arcomadrid-2018-fiera-polemiche-censura-opera-artisti-santiago-sierra/> Censurata l'opera di Santiago Sierra
- <https://www.youtube.com/watch?v=J49kdqrvSfk> None of that
- <https://www.culturamente.it/arte/bacio-salvini-di-maio-tvboy/> TvBoy
- <https://cyber.harvard.edu/research/internetmonitor> Censura dei siti internet
- <https://it.vpnmentor.com/blog/censura-online-come-si-classifica-il-tuo-paese/> mappe delle censure nel mondo
- https://cpj.org/data/killed/2019/?status=Killed&motiveConfirmed%5B%5D=Confirmed&motiveUnconfirmed%5B%5D=Unconfirmed&type%5B%5D=Journalist&start_year=2019&end_year=2019&group_by=location Giornalisti uccisi
- <https://www.globalslaveryindex.org>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/18/brasile-settimane-di-manifestazioni-contro-i-tagli-allistruzione-bolsonaro-militanti-non-hanno-niente-nella-testa/5187105/> Manifestazioni in Brasile
- <https://www.globalforestwatch.org/dashboards/country/BRA?gladAlerts=1> Sito incaricato di fare il conteggio della perdita delle foreste nel mondo
- <https://www.amnesty.it/proteste-mondo-spiegate/> Manifestazioni nel mondo
- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-origine-e-sviluppo-della-protesta-23283> Manifestazione a Hong Kong
- <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/cop-21-clima-le-5-cose-da-sapere>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Una_scomoda_verità
- http://www.lettere.unimi.it/Spazio_Filosofico/dodeca/franzini/f7_3.htm Dufrenne
- <https://www.lifegate.it/persone/news/italia-sussidi-combustibili-fossili>
- <https://www.premioceleste.it/opera/ido:284688/> Video art L'Europe
- <https://www.giovannagarbuio.com/in-lakech-aloha-e-il-codice-del-cuore/> In lak ech